DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA: per ogni mm di colonna. Commerciali, Cinema L. 100 Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 150 Necrologie L. 100 Finanziaria, Banche, Legale L. 150 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma Telef 61 372, 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

San Giorgio a Cremano ha richiesto MILLECENTO copie in più Castellamare ne ha richieste MILLE Avanti per superare la diffusione di domenica passata!

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 30 SABATO 4 FEBBRAIO 1950 ★ Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

IMPRESSIONANTI RIVELAZIONI DI PAJETTA NEL DIBATTITO SULLA SOMALIA

"No„ a chi manda allo sbaraglio i nostri soldati al comando di un generale massacratore di indigeni

Vergognosi telegrammi di Nasi a Graziani annunciavano massacri di prigionieri e di feriti - La pericolosa situazione al confine etiopico - Solo l'Italia popolare può rivendicare una missione di civiltà

Due motivi centrali nel discorso del compagno Giancarlo Pajetta, che per un'ora e mezzo, con una requisitoria appassionata, piena di fatti, di dati, di cifre, ha schiacciato De Gasperi e Sforza, seduti l'uno accanto all'altro sui banchi del governo, creando nell'aula un'atmosfera di drammaticità intensa e fino a costringere al silenzio tutti i deputati della maggioranza.

Primo: il governo ha impedito al Parlamento di discutere con cognizione di causa intorno alla Convenzione, in base alla quale l'Italia assume il mandato fiduciario per l'amministrazione della Somalia. Gesto grave, incredibile: perchè il popolo italiano ha il diritto di sapere a quali condizioni il mandato viene assunto, quale spesa implichi l'adempimento, in quali condizioni si troveranno i nostri soldati, in che modo potrà essere tutelata la dignità nazionale.

La leggerezza irresponsabile del Conte Sforza è balzata con tutta evidenza già da queste stringenti domande che Pajetta ha posto al governo e a tutta l'Assemblea. Non solo: ma il Ministro degli Esteri, nei suoi tentativi di balbettare giustificazioni, ha finito solo per coprirsi di ridicolo.

«Voi ci avete detto, conte Sforza, — sottolineava Pajetta — che nel caso la permanenza dei nostri soldati dovesse divenire impossibile, non ci resterebbe altro che piantare in Somalia la bandiera dell'O.N.U. con la coscienza del dovere compiuto. Puerile retorica: giacchè nel momento in cui si costringe il Parlamento a votare la urgenza a causa dei «monsoni», si dimentica che i «monsoni» ci saranno anche nel caso in cui fossimo costretti ad abbandonare la Somalia. Ci saranno per impedirci di tornare».

E Sforza, che pochi minuti prima aveva «supplicato» la Camera, con la sua voce sempre più chioccia, di giungere urgentemente ad una soluzione proprio a causa dei «monsoni», di fronte alla lapalissiana costatazione non ha saputo fare altro che abbassare gli occhi, come un bambino preso in trappola.

«Conte Sforza — ha incalzato Pajetta in altro momento — voi ci avete detto che i confini tra la Somalia e l'Etiopia sono vicini. Che io sappia non esistono «confini vicini»: esiste un confine che delimita due territori. La realtà è che il Governo italiano ignora e non è in grado di stabilire il confine tra la Somalia e l'Etiopia. Il che significa che esso manda i nostri soldati all'avventura, ad una avventura che può anche divenire tragica».

La maggioranza democristiana si è arrovellata impotente di fronte alla elementarità di queste considerazioni, che rivelavano l'assoluta mancanza d'una dose pur minima di senso di responsabilità da parte del governo. I più tacevano svergognati, taceva De Gasperi, taceva Sforza, taceva Brusasca.

Ma l'atmosfera si è fatta ancora più drammatica e tesa, quando Pajetta ha posto l'altro quesito grave: chi si manda a capo dei nostri soldati in Somalia? Un criminale di guerra: il generale Nasi. De Gasperi, a questa affermazione, ha avuto un gesto di ribellione, Sforza ha assunto un'aria offesa. Ma il compagno Pajetta ha portato i fatti, gravissimi e impressionanti. Ha citato decine di documenti ufficiali, dai quali risulta che il generale Nasi ha fucilato ufficiali avversari fatti prigionieri, ha fatto radere al suolo villaggi, ha sterminato popolazioni inermi, ha fatto uccidere decine di prigionieri feriti.

L'emozione nell'Assemblea è stata grande, l'imbarazzo del governo evidente. De Gasperi ha cercato invano un'altra forma di evasione, fingendo di leggere. Pajetta, rivolgendosi direttamente a lui, gli ha gridato sulla faccia: «onorevole De Gasperi, ascolti, nessun pretesto è buono per sfuggire a questi fatti: c'è il sangue!». De Gasperi ha allargato le braccia, ha balbettato una scusa, le pagine gli son cadute di mano ed è rimasto con gli occhi fissi nel vuoto.

«Questo è il generale Nasi. E questa jena voi volete mandare contro la popolazione somala. Gli strumenti di cui voi vi servite, definiscono la vostra politica: il Prefetto di Modena ed il generale Nasi!».

Nell'aula è suonata ancora una volta la condanna, che quattro giorni fa aveva gridato la compagna Borellini. Ancora una volta il governo e la maggioranza non hanno saputo, non hanno potuto trovare una risposta.

E quando l'applauso lungo, fragoroso di tutta l'Opposizione è scoppiato e Sforza inalberava la sua faccia senza espressione, De Gasperi s'è raggomitolato ancor di più sulla sua poltrona, mentre grida isteriche partivano dai «dubat» della maggioranza.

Nulla ha potuto attenuare, come tre giorni fa, il peso della condanna. E le sciocchezze provocatorie dell'on. Bettiol, che ha voluto parlare subito dopo per risollevare le sorti della «palude», non hanno fatto altro che accrescere la vergogna di cui questo governo s'è coperto, ancora una volta.

a. i.

La seduta alla Camera

A seguito di uno dei più gravi soprusi finora consumati dalla maggioranza governativa a danno dei principi stessi del regime parlamentare, il dibattito sul progetto di legge per l'assunzione del mandato fiduciario in Somalia si è sovrapposto ieri a Montecitorio al dibattito sul nuovo governo. Si è verificato così l'assurdo di una assemblea intenta a discutere una legge presentata da un governo non ancora riconosciuto per tale dalla assemblea stessa. Con questo colpo di forza la maggioranza ha voluto ridurre al minimo il dibattito sulla avventura militare che sta per compiere col «ritorno in Africa».

La seduta si è iniziata alle 16.

Dopo che il relatore d. c. AMBROSINI — seguito da CASTELLI AVOLIO — ha annoiato per un'ora l'Assemblea senza dir nulla (oltre a frasi come «l'Italia ritorna in Africa con la volontà di civilizzazione che è consona al suo temperamento e alle sue tradizioni»), una serie di interventi della Opposizione, culminati nel grande discorso del compagno Giancarlo Pajetta, hanno rivelato drammaticamente al Parlamento e all'opinione pubblica le prospettive minacciose dell'avventura militare che il governo intraprende.

Il compagno Pajetta

Il discorso di Dugoni

Il compagno socialista DUGONI, nella sua qualità di relatore, ha espresso l'avversità della minoranza a ogni politica colonialista, negando che l'Italia, nella situazione attuale, abbia attitudine ad assumere il mandato fiduciario in Somalia, affermando in particolare che la povertà estrema del territorio lo rende chiuso a qualsiasi fruttuosa penetrazione dell'attività e del lavoro italiano.

Preoccupato dal senso di imbarazzo che la stessa maggioranza accusa dinanzi alla difficoltà di giustificare una tale avventura, il conte SFORZA ha sentito il bisogno di prendere subito la parola. Ma il senso di allarme è cresciuto smisuratamente, anzichè svanire, dopo le parole particolarmente infelici e incredibilmente superficiali del ministro.

Assicurando l'assemblea che il governo segue con «ansia religiosa» il problema della spedizione in Somalia, il Ministro non ha aggiunto nulla di nuovo alle note e balbettanti giustificazioni del governo.

Sciocche affermazioni dogmatiche come quella secondo cui il governo è «sicuro della accoglienza favorevole del popolo somalo», il richiamo ai «monsoni» (*fragorosa ilarità nell'aula*) e alle pioggie per giustificare «l'urgenza» e la conseguente sottrazione del testo della convenzione all'esame dell'assemblea, l'affermazione che la amministrazione in Somalia darà «decoro» internazionale all'Italia, l'affermazione non si sa su cosa fondata che i rapporti con l'Etiopia non devono preoccuparci perchè si tenterà di creare una zona neutra lungo i confini, sono state alla base dell'intervento del vecchio ministro. Dopo le critiche sferzanti mosse il giorno prima in Commissione dalle sinistre contro l'invio del generale Nasi in Somalia, Sforza ha creduto opportuno dichiarare che il generale Nasi non sarà nominato amministratore nonostante sia «meritevolissimo e competente», perchè la scelta del governo cadrà su un civile, su un diplomatico.

Le scuse di Sforza

L'indignazione delle sinistre ha accolto questa vergognosa esclamazione del ministro: «gli italiani trucidati in Somalia non ci riguardano». Investito dall'Opposizione il ministro ha spiegato che «voleva dire che quei 58 non sono morti sotto la nostra amministrazione», si è scusato, e ha concluso chiedendo una decisione immediata, dato il momento particolarmente favorevole per attuare la spedizione (*applausi della maggioranza*).

A questo punto, dopo un applaudito intervento del compagno socialista MAZZALI, si è alzato a parlare il compagno Giancarlo PAJETTA, in una atmosfera ormai incandescente.

L'oratore è partito da una osservazione preliminare: il modo come si è giunti al dibattito sulla Somalia è nuova prova della abitudine ormai inveterata del governo di scavalcare il Parlamento, di lederne quei diritti fondamentali che da ogni settore dovrebbero essere gelosamente custoditi.

Dov'è la Convenzione?

Il governo chiede infatti alla Camera un voto in base al quale sarà autorizzato a mettere in atto la Convenzione per l'assunzione del mandato in Somalia: ma dov'è questa Convenzione? Il Parlamento la ignora! La Convenzione sarà discussa dopo che, col voto ora richiesto, sarà stata resa esecutiva!

Ebbene questa non è una questione di procedura, ma una questione di fondo, sostanziale. Il fatto che la maggioranza abbia rifiutato la proposta della Opposizione di discutere preliminarmente il testo della Convenzione, di approfondire i gravi e delicati problemi di politica internazionale e soprattutto militari che la spedizione in Somalia coinvolge, fornisce una prova clamorosa e grave di come il governo rigetti i fondamenti stessi del regime parlamentare. Ma vi è qualcosa di più: il rifiuto del governo di accettare un contatto con l'opposizione, di informare il Parlamento e il Paese sugli impegni finanziari che si vogliono assumere, sulla situazione politica della ex colonia, sulle prospettive militari di questa avventura, dimostra fino a che punto manchi in esso il senso dell'unità nazionale, anche quando si tratta di decidere su problemi che mettono in gioco il sangue dei nostri soldati, il prestigio e l'onore della bandiera nazionale (*vivissimi applausi*), che il governo rischia di compromettere (*rumori prolungati al centro, si grida: Russia, Russia!*).

La nostra vita — ha continuato Pajetta — testimonia largamente che per il nostro Paese ci siamo battuti fino a dare il nostro sangue, e non saranno dei cretini urlanti che potranno convincere gli italiani del contrario!

Quando Sforza si è alzato per dirci che dopo le sue parole sarebbe stato forse superfluo continuare il dibattito — ha proseguito Pajetta in una atmosfera tesissima e tra la attenzione vivissima della assemblea — voleva forse impedirci di discutere? Forse è intenzione del governo di gettare il Paese in una rischiosa avventura con le nebbie della retorica, facendo cantare «Tripoli bel suol d'amore», o magari «Faccetta nera»? Noi vogliamo discutere e veder chiaro nelle cose, e questo vogliono gli italiani: non vogliamo grida e applausi, retorica e nostalgia.

Qui non si pone il problema trascendentale del diritto dell'Italia ad avere dei mandati o di ritornare in Africa in un senso generale. No! Qui si pone un problema concreto. Noi dobbiamo esaminare la questione del mandato fiduciario in Somalia. Che cos'è dunque la Somalia, che cosa ci andiamo a fare?

E' subito necessario sbugiardare il mito che la Somalia possa rappresentare uno sbocco per la emigrazione. Prima dell'aggressione, vale a dire finchè è durata la vita normale della Colonia, non hanno vissuto mai in Somalia più di 1800 italiani. Quando c'è stato un periodo di euforia, legata al fatto che la Somalia era un Paese militare e rappresentava una base nei confronti della penetrazione nello Hinterland e nell'impero etiopico, l'Italia ha avuto là circa 10.000 dei suoi cittadini. Vedo che un giornale della sera molto vicino a Palazzo Chigi ha ancora precisato: c'è stato un momento in cui in Somalia c'erano 16.800 italiani, che erano lì, ripeto, nel periodo di emergenza della guerra. Oggi ci sono 3.700 italiani. Nei prossimi dieci anni non si potrà superare la cifra di quattro o cinque mila persone: per l'emigrazione italiana non c'è nulla da fare.

E nessuna, assolutamente nessuna possibilità vi è in Somalia per

(Continua in 4. pag. 1. col.)

VIAGGIO NELLA CINA POPOLARE

Storia di Li-Li compagno battelliere

Vita dura sul Kan Kiang - Dai sindacati al Partito - La traversata della "sabbia d'oro„

KIANG-SI, dicembre

Da Kan-ciu fino a Kio-kiang, scendendo il corso del Kan-kiang e poi attraversando il lago, una barca da carico impiega due settimane almeno; a rimontare il corso del fiume, in senso inverso, ci volle circa il doppio. Il Kan-kiang è un fiume ma il mestiere di battelliere è faticoso lo stesso; il carico, i remi, l'alzaia e talvolta la pertica, lungo le secche, d'inverno, chiedono al battelliere tutte le sue forze. A volte, quando il vento si alza propizio e la vela si gonfia e la giunca si inclina dolcemente verso l'acqua azzurra, la fatica degli uomini si potrebbe allentare; è bello correre col fiume mentre gli occhi si perdono nell'incanto delle montagne del Kiang-si tutte piene di luce; ma il mercante ha fretta, una giornata è denaro, e bisogna aiutare il vento coi remi, con l'alzaia, con la pertica. A bordo la schiavitù degli uomini è più dura. Li-Li lasciò la giunca e si fece battelliere da traghetto, a Kin-An.

Li-Li non era mai stato a scuola. I caratteri avevano per lui qualche cosa di sacro. La strada centrale di Ki-An, povera cittadina fluviale, gli sembrava un miracolo di fasti sconosciuti. A Casa sua, nel distretto di Yun-scin dove i suoi erano contadini poverissimi da tre generazioni, non c'era più pane per lui; ma qui in città guadagnarsi una scodella di riso non era cosa facile; d'inverno il vento gelido spazza la superficie del fiume e di estate l'onda è più grossa e più difficile l'approdo. A far girare la barcaccia lungo la sponda spingendo sulla lunga pertica di bambù i muscoli si tendono fino a spezzarsi e il sangue invade il cervello. E i discorsi dei battellieri eran tutt'altro che gai. Si raccontavano vecchie storie, inverosimili avventure di giovani bellissime eroine che sconfiggevan da sole interi eserciti, vecchie leggende guerresche del tempo antico riportate nei romanzi popolari. C'erano anche di quelli che sapevan leggere un poco; qualcuno raccontava, nella versione adattata dei drammi, l'una o l'altra delle più celebri insurrezioni contadine ma molti, a sentir quei racconti, si guardavano intorno sospettosi e se ne andavano. Talvolta, nella sosta dei traghetti, capitava tra loro un «letterato» il quale discuteva lungamente sull'essenza divina degli imperatori e sul carattere diabolico delle idee rivoluzionarie che venivan dal Sud. Ma quelle idee piacevano a Li-Li

La primavera del 1927

Egli aveva cessato da un pezzo di credere che gli imperatori fossero degli dei e trovava ingiusto che i mercanti si arricchissero con così poca fatica mentre i battellieri debbon guadagnarsi da vivere tanto duramente. Forse era vero che la unione fa la forza; ecco, quelli del Sud si erano uniti, avevan costituito un esercito ed ora salivan su verso il Nord a distruggere il vecchio regime feudale dei to-kiun. Nel 1926 Li-Li si iscrisse ai sindacati e si diede da fare per organizzare i battellieri di Ki-An. I soldati e gli ufficiali dell'esercito sudista li aiutavano. Fra i comandanti militari c'erano molti rivoluzionari; si parlava molto di Yeh-Tin e di Ho-Lun, si cominciavano a sentire i nomi di Ciu-Dè, di Liu Po-cien, di Yeh Khièn-Yn. Una grande speranza montava nel cuore dei contadini. Li-Li aveva imparato a scrivere il suo nome; nella primavera del 1927, a 19 anni, si iscrisse al Partito comunista.

Da quel momento la vita di Li-Li, come quella di tutti i comunisti cinesi si confonde con la storia del Partito. Col Partito si forma, col Partito percorre gli aspri sentieri della guerra e della cultura. Quando la Rivoluzione viene disfatta, dopo l'insurrezione di Nan-Cian, Li-Li ritorna al suo paese. Era il tempo nel quale Mao-Tze-Tun era venuto nel Tzin Gan-Scen, accampandosi sui monti come un'aquila si posa sulla roccia, e cominciava pazientemente il suo lavoro per costituire un piccolo esercito, una piccola base contadina, un piccolo partito finalmente legato alle masse. Un grande aerolito era caduto nel Kiang-si, al sud delle montagne di Tzin Gan-scen; i contadini erano molto spaventati ma in pari tempo molto entusiasmati, dicevano ch'era finalmente arrivato «il vero imperatore». Nei villaggi i contadini si rivoltavano e cacciavano i proprietari fondiari; il giovane Li-Li diviene segretario della cellula e presidente del soviet nel suo villaggio, poi organizza una quarantina di partigiani.

Sul Fiume Giallo

Aveva lavorato seriamente Li-Li e conosceva già molti caratteri. Negli anni successivi, nel corso del lavoro svolto in vari posti che il Partito gli confida, imparerà a scrivere e leggere correttamente. La zona sovietica si consolida nel Kiang-si; Li-Li è volta a volta segretario di una sezione del Partito che comprende una decina di villaggi, poi dirigente della Gioventù comunista in un distretto, poi membro del Comitato Regionale, poi di nuovo il dirigente locale della gioventù. Nel '34, all'inizio della Lunga Marcia, il compagno Pen Pi-sci, ch'era allora segretario provinciale del Partito, lo manda nell'Esercito. Comincia il lungo esodo verso il nord, tra un alternarsi angoscioso di speranze e di disperazione, sorretti sempre dalla volontà incrollabile di Mao. Muovono dal Kiang-si nel giugno del '34, arriveranno nello Scensi nel novembre del '36. Con l'esercito di Sciao-Kè, Li-Li va verso il Kuan-Tun e il Kuang-si fino all'est del Kuei-Ciou dove, dopo tre mesi di marcia, incontrano l'esercito di Ho-Lun; poi tutti insieme ripiegano verso il sud-ovest del Hunan e Li- torna a lavorare per un certo tempo nel Partito. Ma la guerra non si placa. L'esercito di Mao va nel Kuei-Ciou e le truppe di Ho-Lun e Jen Pi-sci, che si eran fuse, lo seguono attraverso la campagna; quando Li-Li lascia il Hunan, Mao era a Tzun-Y dove la sua linea politica doveva finalmente imporsi al Partito; quando Li arriva ad occidente del Se-Ciuan, Mao era già nello Scensi al termine della sua marcia.

A un certo punto anche le truppe di Hon-Lun dovettero affrontare il problema di passare l'Yang-Tze-kiang che si chiama lassù Tzi-Scià, vale a dire «sabbia d'oro»; il nome è poetico, ma il corso è rapido e vorticoso. Li-Li è battelliere; Li-Li traversa per primo per

VELIO SPANO

(continua 3. pagina, 1. colonna)

LA CELERE SI SCAGLIA CONTRO I CITTADINI

Sciopero generale a Napoli per un'aggressione ai disoccupati

Inumane violenze contro la popolazione - Decine di feriti, di cui due gravi - L'indignazione della stampa - I negozi chiusi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI, 3. — La città è ferma da questo pomeriggio in una protesta unanime: i negozi sono chiusi, i tram e gli autobus fermi, molte strade del centro sbarrate dalla polizia armata in assetto di guerra. I fatti accaduti oggi poco dopo mezzogiorno sono di una eccezionale gravità ed hanno offeso il senso civile di tutta Napoli

Oggi, come ogni giorno, un gruppo di disoccupati — poco meno di 500 — si recava in piazza della Prefettura per protestare Scendendo per via Roma, i disoccupati sono stati fermati in piazza San Ferdinando che è a pochi passi dalla Prefettura Il corteo è stato circondato da plotoni di polizia

Poi, dalle strade circostanti, sono sopraggiunti camion zeppi di «celerini» in pieno assetto di guerra L'azione poliziesca è stata fulminea, e ha provocato scene di panico in tutto il centro cittadino: camion di ogni tipo si sono precipitati sui disoccupati, mentre altri camion investivano la folla che sostava

La gente urlando si è rifugiata nei negozi, nei portoni, sui mezzi che trovava fermi agli angoli della strada: ma i poliziotti hanno inseguito ancora distribuendo bastonate, dando calci, gettandosi addosso alle persone e trascinando sulle camionette coloro che opponevano qualsiasi resistenza Donne e bambini sono stati travolti, calpestati, manganellati

La gente dai balconi imprecava contro la polizia, gridando: «Assassini!» I poliziotti salivano sui filobus facevano scendere con la forza la gente come i nazisti durante i giorni del '43 L'inseguimento continuava nei vicoli, nelle botteghe che non avevano abbassato a tempo le saracinesche,

Dopo le camionette della Celere, sono giunte le autoambulanze per raccogliere i feriti Ne sono stati, in brevi momenti, raccolti dieci. Due sono in gravissime condizioni: uno (Marrocco Armando) con una commozione cerebrale, e un altro con uno «choc» traumatico per un colpo alla testa

La protesta di tutta Napoli è stata unanime I giornalisti e le maestranze del più grande complesso di stampa di Napoli, la S.E.M. (comprendente il «Risorgimento», il «Roma» e il «Corriere di Napoli») hanno pubblicato sulla prima edizione dei giornali della sera un ordine del giorno con il quale si protesta «per le ingiustificate e inammissibili violenze della polizia contro un pacifico ed esiguo corteo di disoccupati in cerca di lavoro e contro inermi cittadini, comprese donne, vecchi e bambini»; giornalisti e maestranze «esprimono alle autorità competenti la loro protesta contro simili incivili ed antidemocratici sistemi e si dichiarano pronti a qualunque ulteriore azione per impedire il ripetersi di tali incresciosi episodi»

L'Associazione dei Commercianti ha ordinato immediatamente la chiusura di tutti i negozi in segno di protesta Ma la polizia ha continuato le sue spedizioni punitive in tutta la città, dovunque ci fossero assembramenti di gente Poco lontano da via Roma gli agenti hanno sparato prima in aria e poi hanno colpito con pallottole di arma da fuoco altri due cittadini Il numero dei feriti, in serata è ancora salito L'indignazione di tutta la popolazione è enorme

Ecco altri nomi di feriti: Migliarotti Francesco, via Posillipo, 301 magazziniere dell'azienda filotramviaria, contusione alla spalla sinistra con sospetta frattura, contusioni alla gamba sinistra; Silvio Valenziano, da Monte di Prorida, meccanico disoccupato, ferito e contuso alla testa; Bibita Salvatore di Gaetano, da Baia, operaio disoccupato frattura alla gamba sinistra per colpo d'arma da fuoco esplodente; Gallo Gaetano, di anni 24, via Aurelio Mancini 29 meccanico disoccupato ferito e contuso;

I servizi pubblici si sono messi in sciopero dalle 20 fino alle 7 di domattina La Camera del Lavoro ha proclamato in serata lo sciopero generale Manifestazioni di protesta sono in corso in tutta la Campania Da Roma si apprende che una delegazione di disoccupati napoletani accompagnata dal compagno Roveda, si è recata dal ministro Marazza per protestare, per chiedere l'immediato rilascio di tutti gli arrestati e per sollecitare l'immediato pagamento da parte della Finmeccanica delle liquidazioni spettanti ai licenziati

MARIO SCHETTINI

DOPO TRE MESI DI VITA INCERTA E FATICOSA

Nuova crisi di governo in Francia I socialisti hanno dato le dimissioni

L'improvviso annuncio dato ieri a tarda sera - I retroscena della crisi sarebbero gli scandali intorno ai nomi di Mast e di Révers - Ungheria, Romania e Polonia riconoscono Ho-Chi-Mihn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 3. — Domani mattina i ministri social-democratici francesi rassegneranno le loro dimissioni. Il Primo ministro Bidault cercherà di «rimpastare» il suo gabinetto, sostituendo i colleghi che si ritirano: egli tenterà, cioè, di formare un ministero senza social-democratici. Col nuovo governo, Bidault conterebbe di presentarsi martedì prossimo davanti all'Assemblea nazionale ed ottenere, dopo un dibattito sulla situazione politica generale, un voto di fiducia che gli permetta di restare presidente del Consiglio.

La nuova crisi ministeriale, dunque, dopo soli tre mesi di vita del governo Bidault si risolverebbe in una crisetta soltanto? E' impossibile stasera rispondere; è impossibile prevedere quale sbocco avrà la grave situazione politica che si è delineata oggi in Francia.

Bidault, dopo un tumultuoso incontro con i ministri social-democratici, si è presentato, alle 21.30, davanti alla Camera ed ha manifestato l'intenzione di procedere domani «ad un cambiamento di struttura del governo». Se egli riuscirà nel suo proposito, quel licenziamento dei socialdemocratici che da tempo si prevedeva diverrebbe un fatto compiuto. Ma troppi osservatori pensano che il tentativo di domani si concluderà con un fallimento e che, di conseguenza, Bidault sarà costretto molto presto, a rassegnare le dimissioni del suo ministero al completo.

Il dissidio che è stato presentato come motivo ufficiale della crisi politica, è il versamento di una nuova indennità di tremila franchi, per il mese di febbraio soltanto, ai lavoratori peggio pagati: i social-democratici non erano d'accordo con Bidault sulle modalità e sulla estensione della indennità, ma le loro divergenze non sembravano tanto gravi da dover produrre una rottura Solo verso sera, dopo una loro interminabile riunione, i dirigenti social democratici decidevano di ottenere la capitolazione di Bidault o di ritirare i loro ministri dal governo. Dopo un'ora di tempestoso, ma inutile colloquio col primo ministro, i social-democratici preannunciavano le loro dimissioni.

Questa è almeno la spiegazione destinata a giustificare la crisi davanti alla platea. Ma la maggior parte degli osservatori ritiene che dietro la rottura di questa sera rottura che del resto alcuni pensano non sia definitiva, ben altri motivi si nascondono. Quando sono in ballo gli interessi dei lavoratori i social-democratici sanno, infatti, essere sempre abbastanza docili per arrivare ad un compromesso ma questa volta vi è anzitutto il malcontento crescente del Paese, che obbliga gli stessi socialdemocratici e gli altri partiti governativi ad essere più esigenti nella loro demagogia; vi sono le proteste, le agitazioni, la lotta dei lavoratori che provocano ogni giorno conflitti in seno al blocco dei partiti reazionari; vi è la debolezza congenita del ministero Bidault che, fin da quando nacque, non aveva nè coesione nè solidità; vi è, infine, la catena di insuccessi, sopratutto in politica estera, registrati di recente dall'attuale ministero: Saar, Indocina, OECE, Finebell, etc. etc.

E ancora altre, più profonde ragioni della rottura in seno al governo sono da ricercarsi, a parere degli osservatori più attenti, in qualcosa di molto più nascosto degli stessi recenti insuccessi governativi. Una frase che Bidault avrebbe rivolto oggi ad un suo collega di partito sembra svelare queste cause più profonde: «Io non voglio — avrebbe detto il Presidente del Consiglio — apparire davanti alla Storia come un soffocatore di scandali».

Non è facile dare un giudizio sul significato della protesta di Bidault, la cui attività davanti ai suoi contemporanei si concilia male con una così profonda preoccupazione della opinione dei posteri Ma è possibile sottolineare come essa confermi quanto molti pensano e cioè che il vero argomento di tutti i mercanteggiamenti di questi giorni, il vero motore della crisi è il grosso scandalo di generali Revers e Mast.

Poichè nell'affare si trovano immischiati più o meno gravemente elementi di tutte le frazioni della maggioranza governativa, il governo non poteva sopravvivere al colpo. Dietro le apparenze delle rivendicazioni per i tremila franchi, dei battibecchi del «do ut des» su questo o quel punto di programma, è dunque tutto il più che cova sotto il regime americano in Francia che viene a galla per essere il vero protagonista del governo Bidault.

E anche se ciò non apparirà nei comunicati ufficiali, esso sarà il vero protagonista delle trattative per la formazione di un qualsiasi nuovo governo filoamericano.

Questa sera altri tre Paesi hanno annunciato di aver riconosciuto il governo vietnemese di Ha Chi Mihn: la Polonia, la Rumenia e l'Ungheria. Quest'ultimo Paese ha anche annunziato il proprio riconoscimento degli Stati Uniti d'Indonesia

Un grave fatto deve essere infine segnalato. La compagna Giulietta Fibbi, delegata italiana alla Federazione Mondiale delle Donne è stata ieri chiamata dalla polizia francese dove le si presentava un mandato di cattura della questura di Milano in base all'accusa di aver fatto fuggire dall'Italia un certo Alvaro, incolpato di assassinio e di averlo indirizzato da suo padre che, secondo la stessa Questura, avrebbe dovuto dimorare a Chambery, in Francia.

Non è stato difficile alla compagna Fibbi dimostrare l'assurdità del provvedimento, dato che lei non ha mai conosciuto Alvaro, suo padre non ha mai abitato a Chambery, ma si trova a Fiesole dove è vice Sindaco, le ragioni dei suoi viaggi in Francia sono esclusivamente per ragioni di lavoro e ancora cinque giorni fa ella si trovava a Milano in forma che non poteva essere ignorata dalla questura locale La polizia francese non ha perciò insistito nel trattenere la compagna Fibbi.

GIUSEPPE BOFFA

Il dito nell'occhio

Logica

I giornali americani dicono che il riconoscimento sovietico del Governo di Ho Chi Mihn ha «rivelato» che lo stesso Ho Chi Mihn è un «satellite» dell'URSS.

Se il ragionamento fosse esatto dovremmo dedurne che il riconoscimento inglese di Mao Tze Dun ha rivelato che lo stesso Mao Tze Dun è un «satellite» inglese. Il che, per la verità, è opinabile.

Glorie nazionali

Il Giornale d'Italia ha scoperto che la nonna del bandito Westerling era una italiana. La cosa — dice il giornale — «ci ha fatto in un certo senso piacere»

Se il Giornale d'Italia scoprisse che la nonna di Giuliano non è una italiana la cosa certamente gli farebbe dispiacere. La morte di Al Capone gli ha dato certamente fastidio. Il rimpatrio di Lucky Luciano lo ha certamente riempito di gioia. Tra quanto tempo il Giornale d'Italia sceglierà per sede un penitenziario?

Il fesso del giorno

«Chi sa se Mao Tze Dun è uomo di buone letture? Che abbia origini di avventuriero non importa perchè attraverso vicende svariate non può essergli mancato totalmente il tempo di erudirsi In realtà sappiamo pochissimo del nuovo dittatore cinese, ignoriamo se in lui, accanto all'uomo di azione si trovi anche l'autore di libri, il seguace dei migliori autori del suo paese. Se è vero che l'arte della stampa è stata inventata in Cina millanta anni or sono, sarebbe spiacevole che Mao non ne avesse approfittato» *Aldo Valori, dal Messaggero.*

ASMODEO

Aggressione poliziesca contro i disoccupati di Cagliari

CAGLIARI, 3. — La lotta dei disoccupati della provincia e della città di Cagliari è entrata oggi in una fase cruciale. La popolazione della città ha dovuto assistere a violenze di una brutalità che ha rari precedenti da parte della Celere. Commissioni di disoccupati che si recavano a conferire con il Presidente della Regione, Crespellani, il quale si era dichiarato disposto a riceverle, sono state d'improvviso aggredite da decine di camionette. Durante la bestiale carica un bimbo è stato investito in pieno da una «jeep» lanciata a corsa folle, e ferito gravemente. Anche investiti dalle camionette e feriti sono stati l'operaio Agostino Porcu e Silvana Coccoi. Cinquanta cittadini sono rimasti contusi. Sparsasi la notizia, colonne di operai hanno abbandonato le fabbriche in segno di protesta. I metallurgici, i dipendenti dell'Italcementi e quelli della SANAC hanno attuato uno sciopero totale di due ore.

Domani alle «Arti»
il compagno Sereni

Cronaca di Roma

parlerà ai Comitati
partigiani della pace

A CHI GIOVA?

Dopo una lotta eroica di 70 giorni, i lavoratori dell'Ottico - Meccanica hanno risolto la difficile vertenza provocata dal ritardato pagamento delle competenze spettanti e alla minaccia di licenziamento fatta a giudizio esclusivo della direzione.

La vertenza si è potuta risolvere in modo positivo per i lavoratori, non solo per la tenacia dimostrata dagli operai, ma anche per l'unità di azione che si è realizzata nel corso della lotta tra le varie organizzazioni sindacali.

La lotta è durata molto a lungo, perchè si sperava da parte industriale di prendere per esaurimento gli operai, ma hanno pensato i gassisti, gli addetti ai mercati generali, i poligrafici, i tramvieri, i professori e i maestri, gli alimentaristi, i rivenditori, a sostenerli.

La posta in gioco era molto importante, specie in vista della ripresa delle trattative tra le organizzazioni sindacali e padronali su scala nazionale: fare accettare da un'organizzazione sindacale provinciale il principio della libertà da parte dei datori di lavoro di licenziare chi essi vogliono.

Una domanda però sorge proprio a seguito di questa lotta: a chi giovano le battaglie sindacali così lunghe che si sostengono da un po' di tempo a Roma nel settore della piccola e media industria metalmeccanica?

E' logico che i lavoratori difendano i loro diritti con tenacia e con decisione, pur tenendo conto delle caratteristiche dell'industria romana. Eppure gli industriali della nostra città sembra che non abbiano ancora compreso che la via dettata loro dalla Confindustria è una via sbagliata perchè in sostanza non fa che limitare sempre di più le loro possibilità di resistenza nel campo della concorrenza.

I gruppi monopolistici dell'industria metalmeccanica hanno interesse, attraverso varie vie e anche attraverso l'esasperazione dei contrasti tra piccoli e medi industriali e lavoratori, a conseguire il risultato, da una parte del logoramento delle forze della classe operaia, dall'altra della riduzione numerica delle piccole e medie aziende.

Non è un caso che proprio a Roma si vuole, per esempio, negare la legge del «sesto», che si ritarda così a lungo l'applicazione della legge speciale, che il comune non vuole realizzare le zone industriali, che si stenta tanto a concedere finanziamenti e a estendere i provvedimenti presi a favore delle industrie meridionali.

Gli industriali romani dovrebbero comprendere che il loro interesse non è già quello di cavare la castagna dal fuoco per conto dei gruppi monopolistici che dirigono la Confindustria, ma al contrario è quello di associarsi all'azione comune che le organizzazioni democratiche romane conducono contro il disegno di liquidare l'industria metalmeccanica della nostra città. Gli industriali romani hanno già sperimentato la forza di combattimento degli operai, quanto profondo è il legame che unisce categoria a categoria, quanto forte è lo spirito di solidarietà tra lavoratori.

Comprendano i piccoli e medi industriali romani che la via giusta per essi è quella di individuare il nemico comune della piccola e media produzione e della classe operaia: questo nemico sono i grandi gruppi monopolistici e i loro rappresentanti ministeriali. Una volta individuati questi nemici, i piccoli e medi industriali non hanno altra scelta che combatterli, pena la stessa fine che monopolisti e governanti vorrebbero far fare ai lavoratori; non hanno altra scelta perchè se è vero che Confindustria e Governo metteranno in atto tutto quanto è in loro potere per schiacciare gli operai con le loro fabbriche medie e piccole, è altrettanto vero che gli operai non rinunceranno mai alla lotta in difesa di sè stessi e della produzione!

MARIO BRANDANI

Comizio di protesta alla Garbatella

Domani alle ore 10 alla Garbatella l'on. **Antonio Giolitti** *terrà un comizio di protesta contro l'aggressione fascista.*

IL POPOLO DICE "NO„ AI PIANI DI GUERRA

Bandiere iridate della pace sulle macerie a S. Lorenzo

Sono apparse stanotte in risposta all'arresto di due cittadini che scrivevano "Vattene Jacobs„ - Delegazioni all'ambasciata U.S.A.

Gruppi di giovani del quartiere di S. Lorenzo sono scesi ieri sera nelle strade armati di calce e pennelli: armi pacifiche, ma efficaci per scrivere sui muri, dove sono ancora i segni dei terribili bombardamenti, sulle numerose case diroccate, sulle macerie, l'odio del popolo contro la guerra e contro i provocatori di guerra inviati da Truman nel nostro Paese.

«Jacobs uguale guerra», «Vattene Jacobs, non saremo carne da cannone per tuo conto», «Abbasso i guerrafondai stranieri e di casa nostra», queste ed altre frasi dettate dalla profonda repugnanza che gli abitanti di San Lorenzo nutrono per le avventure belliche, sono apparse su tutti i muri della zona durante la notte. Ma la Polizia era in agguato. Scelba ha detto: bisogna impedire al popolo di esprimere le proprie idee. Le idee del popolo sono pericolose. E così gli agenti sono andati in giro, mitra puntati, ed hanno agguantato due giovani del quartiere, e li hanno portati in galera. I due arrestati si chiamano Spacca e Grifoni.

Poco dopo, in risposta al gesto antidemocratico, quanto sciocco ed inutile, della Polizia, una grande bandiera iridata della Pace è apparsa a Largo degli Osci e un'altra è stata innalzata sulle macerie di un palazzo distrutto in Piazza Tiburtina. Accanto alla bandiera, un grande cartello, con due sole parole: «Abbasso la guerra!».

Due delegazioni di cittadini abitanti a Forte Aurelio si sono recate ieri all'ambasciata americana in Via Veneto a consegnare gli ordini del giorno votati dalla popolazione del luogo contro l'arrivo in Italia del controllore Jacobs e del tecnico militare Schwarzkopf (Testanera) e contro i piani di guerra americani che essi vengono a studiare nel nostro Paese.

Un'altra delegazione proveniente dalla borgata Ottavia non è stata ricevuta.

In serata, le lavoratrici membri di Comitati Direttivi Sindacali, riunite alla C.d.L., hanno elevato la loro protesta contro la politica di guerra perpetrata dal sesto governo De Gasperi ed hanno deciso di dar vita in tutti i luoghi di lavoro a Comitati per la difesa della pace.

I comitati per la pace

Il vasto movimento popolare intorno ai cinque punti del Comitato Mondiale per la Pace affinchè sia posto termine alla corsa agli armamenti, alla spaventosa minaccia dei bombardamenti atomici, alle guerre di intervento contro i popoli coloniali, ad ogni repressione dei partigiani della pace e alla guerra dei nervi, si sviluppa ogni giorno di più in tutti gli strati cittadini.

A San Saba è stato costituito il Comitato per la Pace, al quale hanno dato la loro adesione numerosi cittadini senza partito, commercianti e artigiani del quartiere; a San Lorenzo, dove ancora vive sono le ferite dei bombardamenti del 1943, si sono tenute sei affollate riunioni di caseggiato, alla fine delle quali è stato costituito il locale Comitato. I muri dei palazzi sono pieni di manifesti invitanti la popolazione ad unirsi ai «partigiani» nella loro lotta per la salvezza del Paese; altre sei riunioni si sono tenute nei caseggiati di Testaccio e di Prato Falcone, tre in quelli di Casal Bertone e di Monte Sacro; riunioni di Comitati della Pace si sono altresì tenute a Torpignattara, al Celio, alla Garbatella e a Monte Sacro; assemblee di maestranze si sono avute alla Feram e allo spolettificio Flaminio.

Per oggi sono previsti comizi per la pace in Piazza Melozzo da Forlì, ove alle ore 20 parleranno l'on. Berlinguer e l'avv. Fiore. Sempre alle 20, sotto la presidenza di Ada Alessandrini si riunirà il Comitato per la Pace di Monte Mario. Altri comizi sono previsti per domani alle 10 a Ponte Milvio, ove parlerà Mario Leporatti e alle 11,30 a Piazza Strozzi e a Prato Falcone.

Sempre domani, alle 10,30 alle Arti, avverrà la preannunciata assemblea del Comitato Provinciale dei Partigiani della Pace e dei Comitati di rione e di azienda. Parleranno il sen. Sereni e il prof. Vecchietti.

LA CHIUSURA DOMENICALE

Soluzione provvisoria pei mercati rionali

La nota vertenza sulla chiusura domenicale dei mercati è stata risolta in via provvisoria nella giornata di ieri, dopo una serie di laboriose trattative tra il sindacato ortofrutticoli e le autorità prefettizie e comunali.

E' stato, infatti, deciso che a partire da oggi anche le rivendite di ortaggi e frutta e quelle di prodotti ittici, protrarranno il loro orario di apertura nella giornata di sabato fino alle 21. Come è noto, una decisione di questo genere era già stata presa fin dalla settimana scorsa per le rivendite di carne. Al contrario di queste ultime, che osserveranno la chiusura domenicale, tutte le altre rivendite rimarranno però aperte anche la domenica mattina.

La soluzione, come abbiamo detto ha carattere provvisorio in quanto dovrà servire come esperimento per giudicare le preferenze del pubblico sulla chiusura settimanale.

Fra tre settimane, in base al volume delle vendite effettuate nella giornata del sabato e in quelle di domenica, la questione tornerà infatti nuovamente all'esame delle autorità e delle categorie interessate e verrà risolta nel senso indicato dai consumatori.

Sempre a proposito dei mercatini rionali un gruppo di donne dell'UDI e di rivenditori di Forte Aurelio si è recato ieri mattina in Campidoglio per sollecitare lo spostamento nello spiazzo centrale di Forte Aurelio dell'unico mercatino della zona.

SISTEMARE DEFINITIVAMENTE 14.000 LAVORATORI !

Il Sindacato dei Capitolini per l'organico del personale

La Commissione consiliare non si è riunita per 10 mesi - Una precisazione su un incontro mai avvenuto

Il 26 febbraio scade il termine, fissato dalla legge, per l'approvazione delle nuove tabelle organiche del personale del Comune. Come si ricorderà, nel febbraio del 1949 il Consiglio Comunale nominò un'apposita Commissione che avrebbe dovuto esaminare tutto il materiale e preparare quindi la disposizione in merito. Tale commissione, però, a parte una riunione inaugurale tenuta nel marzo scorso, per circa dieci mesi non è stata più convocata e solo i primi di gennaio ha ripreso a funzionare. E' facile comprendere quale grave danno potrebbe derivare ai dipendenti comunali per questo ritardo con il quale la Giunta ha messo la Commissione consigliare in condizione di funzionare. Di questo problema si rese interprete, nell'ultima seduta del Consiglio, il compagno Gigliotti, che fece notare al Sindaco le condizioni in cui era costretta a lavorare la Commissione per il pochissimo tempo ancora disponibile, mentre, se lo Assessore al Personale si fosse degnato di convocarla in tempo, essa avrebbe potuto compiere un accurato e profondo esame di tutta la delicata questione, compresa la riorganizzazione dei servizi capitolini.

Il Sindaco — come il solito — assicurò il suo interessamento, e tanto per dare l'impressione che ciò fosse vero, nella giornata di giovedì ha ritenuto opportuno far diramare un comunicato nel quale si affermava che il Sindaco aveva ricevuto i rappresentanti dei sindacati aderenti alla CGIL e i rappresentanti della LCGIL e aveva dato loro assicurazione che il Consiglio avrebbe deliberato, nei termini di legge, sui provvedimenti di organico che interessavano la categoria.

Per rettificare questa notizia, ieri sera l'Ufficio Stampa del Sindacato Dipendenti Comunali ha precisato che il Sindacato Unitario non ha mai partecipato a riunione promosse da Rebecchini per esaminare le tabelle organiche insieme con il Sindacato LCGIL e, conseguentemente, di non aver discusso sulle tabelle stesse e tanto meno di aver preso con il Sindaco accordi in materia.

«E' evidente — prosegue il comunicato — che se il Consiglio Comunale, esaminerà oggi le tabelle, lo farà solo su materiale fornito dalla Giunta e senza che il Sindacato Unitario sia stato posto in grado di fare osservazioni di sorta, in quanto l'Amministrazione ha tenuto a circondare di mistero tutto quanto concerne le nuove tabelle.

«A tale proposito è bene anche aggiungere che il Sindacato Unitario e quello aderente alla F.I.L. hanno, di comune accordo, richiesto un colloquio all'Assessore al Personale sulla materia e sono in attesa di essere convocati; il Sindacato F.I.L. ha anzi interpellato il Sindacato LCGIL perchè anche suoi rappresentanti intervengano al colloquio con l'Assessore al Personale, ma il «libero» Sindacato non ha ritenuto di aderire alla iniziativa».

Tutte le segreterie di Sezione del P.C.I. sono convocate per lunedì alle 18 alla Sezione Ponte-Parione.

TRAGEDIA NELLA CASERMA DI V. PRINCIPE AMEDEO

Un soldato si spara con il mitra perchè gli negano un permesso

Aveva ricevuto un telegramma da casa col quale gli annunciavano l'arresto del padre - Una donna si uccide con il gas

Il soldato palermitano Salvatore Seidita, di 22 anni, si è sparato un colpo di mitra al petto, rimanendo gravemente ferito. Il grave episodio è accaduto verso le 9 di ieri mattina, nella caserma Giacomo Sani, in via Principe Amedeo. Il giovane era in servizio presso l'8ª compagnia di sussistenza.

Qualche giorno fa, una lettera firmata dalla madre Vincenza Marco aveva informato il Seidita che il padre Francesco era stato arrestato sotto l'accusa di mattazione clandestina. L'arresto del vecchio aveva messo in gravi difficoltà tutta la famiglia. La madre, con espressioni piene di disperazione e di dolore, scongiurava il figlio di fare il possibile per recarsi a Palermo, almeno per qualche giorno, per recarle aiuto.

Il soldato, profondamente scosso dalla brutta notizia, si rivolgeva al capitano Conti, comandante del suo reparto, chiedendo un permesso di qualche giorno. Ma l'ufficiale (un uomo timorato di Dio, che fa la comunione tutte le mattine) rispondeva con un secco rifiuto. Il giovane palermitano insisteva, ma tutte le sue preghiere non riuscivano a scuotere l'irremovibile capitano.

Ieri mattina, abbandonando con un pretesto il lavoro, il soldato entrava nel corpo di guardia, prendeva un mitra mod. 38 e si sparava un colpo al petto. Il proiettile attraversava l'emitorace destro. Il giovane cadeva al suolo, con un gemito, mentre sul posto accorrevano numerosi commilitoni. Il soldato veniva raccolto, deposto a bordo di un automezzo e trasportato all'ospedale Celio, dove versa tuttora in gravissime condizioni. L'indignazione prodotta dal triste episodio in mezzo ai soldati della caserma G. Sani è enorme.

Un altro suicidio è accaduto durante la notte scorsa in un appartamento in via Terenzio 21. Una «vecchia ragazza» di trentatrè anni, Trieste Massini, si è uccisa con il gas, in seguito a dispiaceri amorosi. La Massini da circa due anni viveva sola, dopo aver avuto dei contrasti con i familiari, che non approvavano la sua condotta. In questi ultimi tempi, la ragazza si era gravemente ammalata di nervi ed aveva più volte tentato di togliersi la vita. Alcune sorelle, abitanti in via Carlo Mirabello, avevano tentato di riavvicinarla e di riappacificarsi con lei, per aiutarla a guarire. Ma questi tentativi purtroppo fallivano e le condizioni mentali della ragazza si aggravavano rapidamente in seguito all'abbandono da parte dell'uomo amato. La scorsa notte, sentendo un preoccupante odore di gas uscire dall'appartamento della Massini, alcuni inquilini avvertivano la polizia. Agenti del vicino commissariato, dopo aver sfondato la porta, rinvenivano la donna sdraiata sul letto, morta ormai da alcune ore.

Una impiegata di 35 anni, Eda Cannucciari, abitante in via Erasmo Gattamelata 36, ha ingerito 33 compresse di Streptosil. E' stata ricoverata a S. Spirito e sottoposta alle cure del caso. L'organismo della Cannucciari è in preda ad una forte intossicazione, ma si spera che riuscirà a sopravvivere. Essa ha dichiarato di aver cercato la morte per «dispiaceri familiari».

Un giovane operaio ferito dallo scoppio di una mina

L'operaio Francesco Farina, di 21 anno, abitante in via Tuscolana 12, verso le 11 di ieri mattina procedeva insieme con altri compagni di lavoro, al caricamento di una mina nel cantiere «Cooperativa Clea» di Frascati Poi veniva dato fuoco alla miccia. Trascorso il tempo prestabilito (15 minuti), la mina non esplodeva. Il Farina usciva allora dai ripari, prendeva l'ordigno, lo riparava e poi lo rimetteva a posto. Pochi secondi dopo, la mina scoppiava. Il giovane, che non aveva fatto ancora in tempo ad allontanarsi, veniva investito in pieno e cadeva al suolo sanguinante. Raccolto dai compagni, veniva trasportato al Policlinico e ricoverato in osservazione.

Un bimbo di due anni muore precipitando dal terzo piano

Si è spento ieri a Santo Spirito, vittima di una tragica sciagura, il bimbo Alfredo Mogliè, di due anni. La disgrazia è accaduta alle 15,45 circa. Il bimbo si trovava nella sua abitazione, in Vicolo del Bollo 10, rione Regola; approfittando di un momento di distrazione della madre, è salito su una sedia e si è arrampicato sul davanzale della finestra. Un attimo dopo, perduto l'equilibrio, il povero piccino precipitava nel vuoto, dal terzo piano, riportando gravissime fratture. Soccorso dalla madre, veniva ricoverato a S. Spirito, dove purtroppo è deceduto ieri mattina, dopo una straziante agonia. Il padre, tipografo, ha appreso la notizia della disgrazia mentre stava impaginando un giornale che ne dava notizia.

Un agricoltore ucciso da un ordigno bellico

L'agricoltore Costanzo De Marchis, nato a Lanuvio trentun anni fa, mentre tentava di scaricare un proietto rinvenuto nei suoi campi presso lo scalo ferroviario di Campoleone, rimaneva orrendamente dilaniato dallo scoppio dell'ordigno bellico. Il disgraziato veniva ricoverato al Policlinico dove però si spegneva poche ore dopo.

NEL TRIGESIMO DELL' ECCIDIO DI MODENA

Le donne chiederanno a Einaudi il disarmo delle forze di Polizia

La petizione delle mamme dei piccoli ospiti dell'Emilia - L'iniziativa dell'UDI fra i giornalisti

La Segreteria dell'UDI, nella ricorrenza del trigesimo dell'eccidio di Modena, ha inviato una lettera a tutte le associazioni romane e ai cronisti di tutti i quotidiani, invitandoli a sottoscrivere e a far sottoscrivere la richiesta al Presidente della Repubblica perchè le forze armate di Polizia in servizio di ordine pubblico non siano più dotate di armi da fuoco

A questo proposito ricordiamo che presso la nostra redazione si recano giornalmente le mamme dei piccoli ospiti di Modena a firmare la petizione all'on. Einaudi. Tale petizione sarà consegnata giovedì prossimo.

Nei rioni, nel frattempo, numerosi gruppi di donne, hanno cominciato ad apporre le loro firme alle lettere indirizzate al Presidente Einaudi. Decine e decine di moduli recanti parecchie centinaia di adesioni sono già pervenute ai circoli rionali dell'UDI.

Con l'intervento della senatrice Adele Bei, si è tenuta nei locali dello stabilimento UESISA l'annunciata assemblea delle dipendenti, che sono intervenute numerose e si sono impegnate alla lotta contro ogni preparazione di guerra.

Tutte le presenti hanno aderito all'iniziativa dell'UDI firmando la petizione per il disarmo della polizia da inviare al Presidente della Repubblica e chiedendo un immediato cambiamento della politica dell'attuale governo per ristabilire la libertà dei cittadini, come sancito dalla Costituzione.

Alla fine della riunione è stato costituito un Comitato permanente per la difesa della pace e sono state designate le delegate al Congresso.

Nella serata di ieri ha anche avuto luogo alla Camera del Lavoro la preannunciata riunione delle dirigenti e attiviste sindacali.

Dopo ampia discussione, è stato elaborato un piano di lavoro che prevede il rafforzamento della organizzazione sindacale tra le donne e la raccolta di firme tra le lavoratrici per la petizione da inviare al Presidente della Repubblica contro l'uso delle armi da fuoco da parte della polizia.

Una donna appone la sua firma alla petizione per il disarmo della polizia

L'U.D.I. per i sinistrati di Ponte Galeria

Le insegnanti di Ponte Galeria, accompagnate da dirigenti dell'UDI Provinciale, sono state ricevute ieri dal dott. Monaco, del Patronato Scolastico.

La delegazione ha richiesto un maggior numero di refezioni scolastiche, e la distribuzione di esse anche in questo periodo di temporanea sospensione della scuola, in cui sono alloggiate le famiglie sinistrate per i recenti allagamenti. Entrambe le richieste sono state accolte dal Patronato Scolastico che ha aumentato le razioni da 40 a 60, e ha autorizzato la distribuzione immediata delle refezioni.

UNA GIOVANE MOGLIE INNAMORATA

Chiede la grazia per l'uomo che aveva tentato di ucciderla

Davanti alla II Sez. di Corte d'Assise è comparso ieri mattina il fabbro ventisettenne Alberto Casadei, imputato di tentato uxoricidio e di lesioni volontarie nei confronti della cognata Fulvia. La sera del 9 gennaio 1949, in via Candia, il Casadei, dopo un violento alterco con la giovanissima moglie Marisa Dominici, di 19 anni, e con la cognata Fulvia, sedicenne, estrasse di tasca una pistola e sparò tre colpi contro la moglie e uno contro la cognata.

Mentre il Casadei veniva subito tratto in arresto da alcuni agenti, le due giovani donne, raccolte dai passanti, venivano ricoverate all'ospedale. La più grave era la moglie, che per molti giorni lottò contro la morte, riuscendo fortunatamente a sopravvivere.

Il Casadei, interrogato dal commissario di Trionfale, confessò piangendo di aver sparato contro la moglie perchè costei, dopo tre mesi di separazione, non voleva più saperne di lui e si rifiutava di riappacificarsi. Si trattava insomma di un «classico» delitto passionale. La cognatina c'era andata di mezzo senza colpa.

Il processo è stato brevissimo. Interrogati l'imputato e i testimoni, è stata data la parola al P. M., il quale ha chiesto la condanna del Casadei a 11 anni di reclusione. La Corte ha condannato l'imputato a quattro anni e cinque mesi di reclusione, di cui due condonati, accordandogli le attenuanti generiche e la provocazione. Il pubblico è rimasto molto commosso quando la moglie dell'imputato una ragazza piuttosto bella, ha abbracciato il marito piangendo ed ha dichiarato che sottoscriverà insieme con i difensori la domanda di grazia per l'uomo che, in un momento di furore amoroso, tentò di ucciderla.

Cronaca Parlata a Primavalle

Domenica 5 febbraio nel pomeriggio, con inizio alle ore 15 precise, il Sindacato dei Cronisti romani porterà nella Borgata Primavalle alla Scuola R. U. Cerboni, la sua «Cronaca Parlata» dedicata appunto agli abitanti delle zone periferiche della città. Alla parte cronistica, a cura di Tomaso Smith, direttore del «Paese» e del collega Quarra dell'«Unità», si aggiungerà una parte spettacolare, che è dedicata al divago domenicale degli abitanti delle borgate, al fine di far sentire loro che la città è ad essi vicina.

Parteciperanno alla «Cronaca Parlata»: i cantanti A. Valeri e M. Cori; il Duo Amoroso, di chitarra e fisarmonica; R. Vitali, imitatore; G. Viola, armonicista; e l'Orchestra dei «Bambini di Taddia». Nel corso delle Cronache parlate saranno raccolte dai Cronisti romani segnalazioni e suggerimenti degli abitanti stessi sui problemi locali

Osservatorio

***Roberto Rossellini-Bergman-Lindstrom** sarà battezzato da Padre Morlion P. O.*

Il reverendo è pregato di ricordarsi che i neonati non capiscono assolutamente nulla di politica.

DOMANI CON GLI "AMICI DE L'UNITA'„

I grossi calibri dello strillonaggio

L'iniziativa di una filodrammatica

Per domani siamo intesi ormai: i gruppi di «Amici de l'Unità» dovranno dimostrare che, alla terza giornata di strillonaggio, le loro forze si sono irrobustite. E, siccome ogni promessa è debito, ecco l'elenco dei compagni del Comitato Federale, del Consiglio Comunale e della cellula de «l'Unità», che effettueranno lo strillonaggio nelle sezioni di Roma: Natoli a Colonna; Brandani a Macao; Cianca a Testaccio; Lapiccirella a Fiumicino; Zerenghi a Cavalleggeri; Gigliotti ad Italia; Terenzi a San Lorenzo; Barca a Torpignattara; Marisa Rodano a Campitelli; Testori a Trastevere; Fiorentini a Trionfale. Insieme a Terenzi, scenderà tutta la Direzione Generale, con Pradò, Adriana Sisti ecc.

In Provincia diffonderanno col «gruppo motociclisti» il Comitato provinciale degli «amici» e Migliorini della cellula de «l'Unità».

Ma gli «Amici» non si limitano solo a strillare «l'Unità».

Nell'ultima riunione del Comitato Provinciale dell'Associazione, è stato deciso infatti di costituire una filodrammatica. Non è a caso che la prima attività culturale dell'Associazione si svolga in campo teatrale. Il teatro è stata sempre la forma d'arte alla quale si sono avvicinati la classe operaia e i movimenti democratici quando si sono proposti di portare la loro azione sul fronte culturale. Infatti il teatro è di per se stesso un fatto collettivo, la scena è il luogo dove in modo più vivo si possono proporre certi problemi ed è il mezzo più efficace per indicarne la soluzione.

Dal teatro di massa al giornale parlato, tante sono le forme di teatro nelle quali le forze nuove hanno tentato e spesso sono riuscite a rimpere l'indifferenza della cultura ufficiale. Ed è proprio con questa intenzione che noi prendiamo questa iniziativa di costituire una grande filodrammatica. Invitiamo perciò tutti i compagni e simpatizzanti che volessero prendere parte a questa nostra iniziativa di dare tutto il loro contributo, tutte le loro capacità affinchè l'Associazione degli «Amici de l'Unità», fra non molto, possa contare su una efficiente filodrammatica.

La Associazione organizzerà dei brevi corsi di recitazione per tutti coloro che intendano partecipare a questa grande iniziativa.

Le iscrizioni al corso si accettano presso l'Ufficio Propaganda del nostro giornale dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 16 alle 20: rivolgersi ai compagni Ivan Rossi e Gianni Gradoli.

PICCOLA CRONACA

OGGI SABATO 4 FEBBRAIO — S. Gilberto. Il sole si leva alle 7,43 e tramonta alle 17,33. Durata del giorno ore 9,50. Nel 1793 la Convenzione francese decreta la libertà dei negri. Nel 1831 hanno inizio i moti negli Stati pontifici.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 33, femmine 37; nati morti 3. Morti: maschi 30, femmine 18. Matrimoni 31.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura minima e massima di ieri: 1,4-14,4. Per oggi è previsto tempo buono e temperatura stazionaria.

FILM VISIBILI - «Enrico V» al Barberini, Capitol, Corso, Metropolitan; «Il grande campione» al Colonna e Ottaviano; «Viale Flamingo» all'Eden; «La storia di Pearl White» all'Odescalchi; «Boomerang e Sfida infernale» all'Esquilino.

INAUGURAZIONE - Questa sera alle 19,30 nei locali della sez. Colonna verrà inaugurata la bandiera della cellula «Ripetta» che verrà intitolata al compagno scomparso Rocco Germanò. Alla cerimonia interverranno i compagni Natoli e Zerenghi.

«GRAMSCI E LA CULTURA ITALIANA» - è il tema della conferenza che il prof. Natalino Sapegno terrà questa sera alle 20 al circolo «Antonio Gramsci» in via Bixio 35.

LA SEZIONE RAGAZZE DELL'ESQUILINO verrà solennemente inaugurata domani nel corso di una festa che avrà luogo nei locali di via Bixio 35. Alla manifestazione, che avrà inizio alle 17, interverrà la Medaglia d'Oro Carla Capponi. Tutte le ragazze e i giovani del quartiere sono invitati ad intervenire.

UNITI CONTRO IL GOVERNO DELLA GUERRA E DEGLI ASSASSINI - Su questo tema si terranno conversazioni popolari alle ore 19,30 nelle seguenti sezioni: oggi: Ludovisi (Marietta), Garbatella (Sacconi), Latino Metronio (Secondari); domani: Acqua Acetosa (Antiochia); lunedì: Esquilino: (M. Cambi).

MANIFESTAZIONI ITALIA-URSS - Questa sera alle 18,30 in via Salaria 44, Umberto Barbaro parlerà sul tema: «Problemi dell'estetica socialista»; al Circolo «Stakanov» (Valmelaina) alle 19 avrà luogo un giornale parlato su: «La gioventù sovietica»; al Circolo «Ottobre Rosso» (Monte Mario), alle 20 Ada Alessandrini parlerà sul tema: «Incontro col popolo sovietico». Tutti possono intervenire.

RICHIESTA DI ALLOGGIO - Il compagno E.V. sfrattato di casa e trovandosi in disagiatissime condizioni economiche fa appello alla solidarietà popolare per ottenere un posto dove dormire.

RIUNIONI SINDACALI

Barbieri e Parrucchieri - Lunedì 6, ore 10, tutti i collettori e disoccupati della categoria in sede (Via Urbana 176).

Ferrovieri - Assemblea dei Pensionati F.S., oggi ore 16, Via Doria 64.

Metallurgici - Comit. dir. lunedì ore 17 in sede.

Abbigliamento - Domani alle ore 9,30 Assemblea straord. dei C.D., Commis. int., collettori e attivisti alla C.d.L.

Edili: riunione straord. delle Commissioni interne, attivisti sindacali e collettori di tutti i cantieri edili delle seguenti zone: Monte Mario, Primavalle, Cavalleggeri, Prati, Trionfale, Aurelia, Ottavia, Gianicolense, Monteverde vecchio e nuovo.

FEDERAZIONE GIOVANILE

SABATO

Gli ispettori ed i conversatori in giornata in Federazione.

Ogni sez. mandi una ragazza per il saggio ginnico alla Sez. Ponte alle 15,30.

Convegno dei lavoratori dell'alimentazione

Domani alle 9 avrà luogo nel salone della C.d.L. il Convegno di tutti i Comitati direttivi, Commissioni interne e collettori sindacali dell'alimentazione.

Congressi della F.G.C.

Congressi della F.G.C. si terranno oggi a Portuense, ore 20 (presiederanno Bacchelli e Bellonzi); Garbatella, ore 16 (Duramo e L. Franzinetti); San Saba, ore 20 (Trevi e Fratoni); Centocelle (Raparelli e L. Maiorelli).

Domani a Monteverde, ore 9 (G. Vicario e A. Ferri); Trastevere (Trivelli e A.M. Ciai); Aurelia (Palazzoli); Colonna (Sornaga e A. Occorchi); Celio (Marcelli e M. Accorciamessa); Monte Mario (D'Onofrio e Serapiglia).

Si svolgeranno questa sera manifestazioni sulle anniversario della F.G.C. a Parioli, Prati e Salario.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

SABATO

X Settore: il comit. di sett. in sede per le ore 15,30.

Autisti pubblici: Com. Cell., comp. C.I., CDG, turno dispari e notte, ore 9 in Fed.

Poligrafico Stato: Comp. Com. Coordinamento ore 15,30 in Fed.

Autoferrotranvieri: Comm. Lav. ristretta e comp. Cons. Amm.ne Coop. «Riuscita» ore 18 in Federazione.

Panettieri: Comm. Lav. e comp. CDG Lega, ore 18 in Fed.

Assicuratori: Comp. del Comit. Corr., delle CI dei Com. Cell. ore 17 in Fed.

DOMENICA

Autotrasportatori: i comp. trasportatori e spedizionieri in Fed. ore 10.

LUNEDI'

Corrente di unità sindacale - Il C.D. di corrente alle 19 in Fed.

Autisti pubblici: Comp. dei Com. Cell., Compagni C.I., turno Pari, ore 9 in Fed.

Legno: comp. del C.D.S., intercellulare e comp. della categ. alle 18 in Fed.

Elettrici: Comm. lav. ore 16 in Fed.

Statali: Comm. Lav. ore 16 in Fed.

Comunicato U.I.S.P.

Il comitato provinciale U.I.S.P. comunica gli orari degli allenamenti per le ragazze:

Pattinaggio: pista dei LL. PP. Lungo Tevere del Perugino martedì e giovedì dalle 16 alle 17. Allenatrice signora Fiorentini. Ingresso lire 40 pattini propri; **atletica leggera**: palestra dello Stadio (ingresso A), martedì, giovedì, sabato dalle 16 alle 17,30. Lunedì dalle 17 alle 19, mercoledì e venerdì dalle 18 alle 20; **nuoto**: le ragazze inferiori ai 16 anni debbono presentare 3 fotografie e il certificato di nascita, le ragazze sopra i 16 anni 4 fotografie. Dopo 10 giorni dalla presentazione dei documenti le atlete potranno cominciare ad andare in piscina dalle 16,30 alle 20,30. Tutti i giorni.

E' uscito a 24 pagine il n. 6 di

"VIE NUOVE„

Comincia in questo numero «L'INCHIESTA NELLE CARCERI ITALIANE» di Felice Chilanti e Lamberto Rem Picci.

Scritti di: Longo, Amendola, Gigliotti, Laconi, Lama, Bigiaretti, Degli Espinosa, Mieli, Trevisani, Ascari, Rèpaci, Doria, Venturelli, Busetto, Viviani, De Simone, Dabini, Voroscilov, Nazim Hikmet, Rossi, Ferrucci.

Interviste con i pugili Jannilli, Proietti, Mitri, Nobili, Venturi, Cerasani, Orlandi.

Intervista con Fausto Coppi. e disegni di Verdini, Scarpelli, Majorana, Mac, Attalo.

1.500 MENSILI OROLOGI SVIZZERI

BALDUCCI - P. S. Bernardo, 102-e

ANNUNZI SANITARI

SESSUOLOGIA

Studio Medico «Br. Sequard». Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali d'ambo i sessi con i mezzi più moderni ed efficaci. Sale separate. Orario: 9-13, 16-19, festivi: 10-12. Consulenti: Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza, 5 (Stazione).

Dottor **DAVID STROM**

SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel 34-501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest 8-13

GABINETTO DERMOSIFILOPATICO
CURE SPECIALISTICHE
INFEZIONI - VENEREE - URINARIE
PROSTATA - DEBOLEZZA VIRILE - PELLE
IMPOTENZA - ES. ORINE
ESQUILINO
VARICI - IDROCELE - RAGADI - EMORROIDI
ES. SANGUE - MICROSCOPICI

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida Impotenza, fobie debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento Grande Ufficiale Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-12, 16-18 - Festivi 9-12 Sale separate - Non si curano veneree Il dr Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza

Dott. YANKO PENEFF

Specialista Dermosifilopatico
IMPOTENZA - VENEREE e PELLE
Via Palestro 36 p.p. Int 3 ore 8-11 e 14-19

Dottor ALFREDO **STROM**

VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo)
Telef. 61.929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

A NAPOLI
VIA DUOMO 242 (ang. S. Biagio Librai)
Dott. M. TROIANIELLO
della Clinica Dermosifilopatica
Special. VENEREE PELLE ANALISI

Teatri - Cinema - Radio

«PROFONDE SONO LE RADICI» - Continuano con successo al Teatro Pirandello (V. Acquasparta) le repliche di «Profonde sono le radici». La rappresentazione ha inizio alle 21. Prezzo unico L. 200.

ALL'ARGENTINA - Domani alle 17,30 avrà luogo il secondo concerto diretto da Jean Martinon con musiche di Gluck, Malipiero, Strawinski e Dukas.

CIRCOLO DEL CINEMA - Domani alle 10,30 al cinema Barberini sarà proiettato il film a colori «Michurin» di Dovsenko.

TEATRI

ARTI: ore 21: comp. Scelzo, Paul, Porelli: «La Presidentessa» — **ELISEO**: ore 21: compagnia De Filippo: «La grande magia» — **OPERA**: ore 21: «Bohème» — **PALAZZO SISTINA**: ore 21: comp. Totò: «Bada che ti mangio» — **PIRANDELLO**: ore 21: comp. Mascherone: «Profonde sono le radici» — **QUATTRO FONTANE**: ore 17 e 21: comp. M. Marchesi: «Le donne sognano» — **QUIRINO**: ore 21: comp. R. Ruggeri: «L'assassinio della cattedrale» di Elliot — **SATIRI**: ore 21: «Napoleone unico» — **VALLE**: ore 21: comp. Besozzi-Marchiò: «Avventura del protagonista» — **PICCOLO TEATRO**: ore 21: «Edipo Re».

TEATRI

A.B.C.: Preferisco la vacca e riv. — **ALHAMBRA**: Incantesimo dei mari del sud e comp. Velari — **ALTIERI**: Amore sotto zero e riv — **LA FENICE**: I rinnegati e riv. — **MANZONI**: Manù contrabbandiere e comp. Ribechi — **NUOVO**: La bella imprudente e riv. — **PRINCIPE**: Abbasso la ricchezza e riv. — **VOLTURNO**: Il terzo uomo e riv.

ARTI: «La Presidentessa» con la Compagnia **SCELZO-PAUL-PORELLI**. Domani due rappresentazioni: ore 15-18.

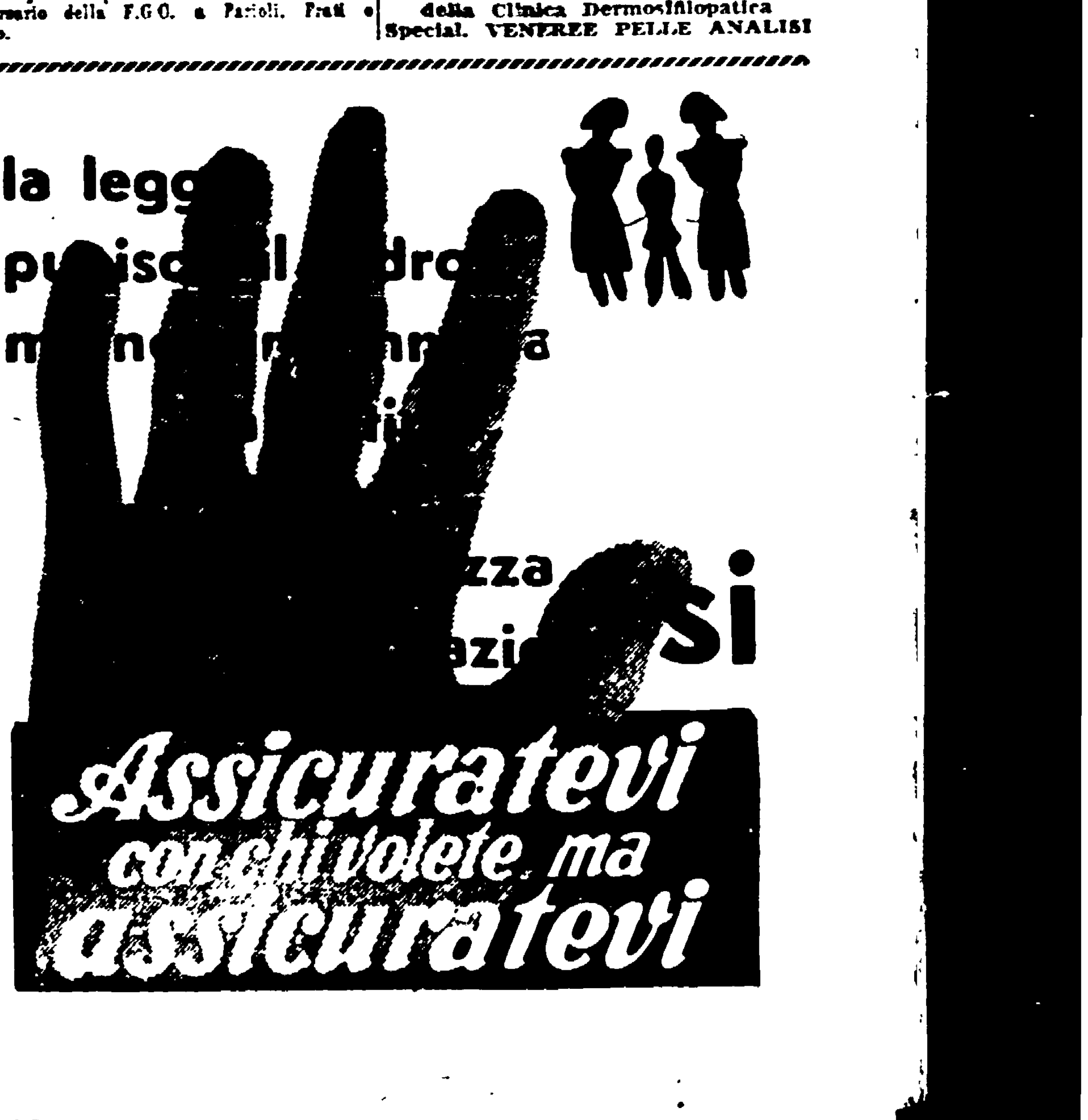
CINEMA

Acquario: La bella imprudente — **Adriacine**: Fra... nel tempo e riv. — **Alba**: Fiamma che non si spegne — **Alcyone**: Il terzo uomo — **Ambasciatori**: Riso amaro — **Apollo**: Domani saranno uomini — **Appio**: Il terzo uomo — **Arcobaleno**: Au royaume des cieux — **Arenula**: Fifa e arena — **Astoria**: Il terzo uomo — **Astra**: Incantesimo dei mari del sud — **Atlante**: Parata di stelle — **Attualità**: Le avventure di Don Giovanni — **Augustus**: La quercia dei giganti — **Aurora**: Odio di sangue — **Ausonia**: Cielo sulla palude e riv. — **Barberini**: Enrico V — **Bologna**: La signora in ermellino — **Brancaccio**: Il cucciolo — **Capannelle**: La figlia della madonna — **Capitol**: Enrico V — **Capranica**: Le avventure di Don Giovanni — **Capranichetta**: Le avventure di Don Giovanni (16,15, 18,45, 21,45) — **Centocelle**: Giovanna D'Arco — **Centrale**: Così sono le donne — **Cine-Star**: Simbad il marinaio — **Clodio**: La quercia dei giganti — **Cola di Rienzo**: Il terzo uomo e comp. Marotta — **Colonna**: Il grande campione — **Colosseo**: [illegible] e arena — **Corso**: Enrico V — **Cristallo**: Le Dolly sisters — **Delle Maschere**: Incantesimo dei mari del Sud — **Delle Provincie**: La storia del dottor Wassel — **Delle Vittorie**: Notte e dì — **Del Vascello**: Una donna dimentica — **Diana**: Totò le Mokò — **Doria**: Jhonny Belinda — **Eden**: Viale Flamingo — **Esquilino**: Boomerang-Sfida Infernale — **Stella**: Eroi del Pacifico — **Europa**: Le avventure di Don Giovanni — **Excelsior**: Il valzer dell'imperatore — **Farnese**: I briganti — **Fiamma**: Il vulcano — **Flaminio**: La bella imprudente — **Fogliano**: Riso amaro — **Folgore**: Marechiaro — **Fontana**: Bellezze al bagno — **Fontana di Trevi**: Il cucciolo — **Galleria**: La donna di fuoco — **Giulio Cesare**: Fiori nella polvere — **Golden**: Incantesimo dei mari del sud — **Imperiale**: Le avventure di Don Giovanni (10,30 antimeridiane) — **Iris**: Il valzer dell'imperatore — **Italia**: La signora in ermellino — **Lamarmora**: Valzer dell'imperatore — **Massimo**: Simbad il marinaio — **Mazzini**: Jhonny Belinda — **Metropolitan**: Enrico V — **Moderno**: Le avventure di Don Giovanni — **Modernissimo**: Sala A: Biancaneve e i sette nani; Sala B: Incantesimo dei mari del sud — **Novocine**: E' tempo di vivere — **Odeon**: Jhonny Belinda — **Odescalchi**: La storia di Pearl White — **Olympia**: Margie — **Orfeo**: La legione dei condannati — **Ottaviano**: Il grande campione — **Palazzo**: Kismet e riv. — **Palestrina**: Notte e dì — **Parioli**: Riso amaro — **Planetario**: La mano della morta — **Plaza**: Gli invincibili — **Prati**: Jess la zingara — **Preneste**: Spade insanguinate — **Quirinale**: Il terzo uomo — **Quirinetta**: North west mounted police (17, 19,15, 21,45) — **Reale**: Incantesimo dei mari del Sud — **Rex**: Riso amaro — **Rivoli**: Suprema decisione (16, 18,30, 21,45) — **Roma**: Prigioniero dell'isola degli squali - Cavaliere in nero — **Rubino**: La rosa di Bagdad — **Salario**: Totò le Mokò — **Sala Umberto**: Spade insanguinate — **Salone Margherita**: Margie — **Savoia**: Il cucciolo — **Smeraldo**: La quercia dei giganti — **Splendore**: Totò cerca casa — **Stadium**: Simbad il marinaio — **Supercinema**: Il vulcano — **Tirreno**: Incantesimo dei mari del sud — **Trianon**: Il valzer dell'imperatore — **Trieste**: Una notte a Broadway — **Tuscolo**: Per sempre e un giorno ancora — **Ventun Aprile**: Parata di stelle — **Verbano**: Il verdetto — **Vittoria**: Il valzer dell'imperatore — **Vittoria Ciampino**: Arca di Noè.

RADIO

RETE ROSSA - Ore 11: Mus. rich. — 12,26: Canzoni — 13,26: Orch. Ferrari — 14: Orchestra Argento — 14,30: Pavesio al piano — 16: La vedetta della settimana — 17: Ballo — 17,45: Conc. sinf. — 19,15: Orch. [illegible] — 19,55: Orch. Donadio — 21,03: Orch. [illegible] — 21,50: Orch. Anepeta — 22,20: «L'abito da sposa» di R. Corbeau — 23,35: Ballo — 0,05: Musica da Ballo

RETE AZZURRA: - Ore 13,26: Orch. Nicelli — 14,55: Orch. Mojetta — 15,25: Mus. per orch. — 16,20: Orch. Sciorilli — 17: «Terra sconosciuta», di Gino Capriolo — 19: Incontri musicali — 20,33: Sonata romantica — 20,55:



Francia 1939

Le lotte della classe operaia francese nel II volume dei " Communistes „ il grande romanzo di Aragon

Aragon sta puntualmente mantenendo quella grossa promessa che il primo volume di « Les Communistes » faceva, anche se questo secondo che da alcune settimane tutta la Francia legge (un successo enorme dietro il quale ha rotto il silenzio anche la critica più prevenuta) ne precede parecchi e parecchi altri. Il periodo storico entro i cui limiti l'azione del ciclico romanzo si svolgeva va infatti dal febbraio del 1939 al gennaio del 1945 e Aragon si trova, dopo la seconda fatica, soltanto al novembre 1939. Ma le linee di sviluppo già sono anticipate sufficientemente, già ritmo e impegno dell'opera sono delineati.

S'è detto che « Les Communistes » sono il romanzo in cui un popolo intero rivive un momento della sua storia decisivo, un momento che l'ha sconvolto in tutti i suoi strati, una fonte inestinguibile di esperienze e di passioni. La definizione è tanto giusta quanto generica. Aragon è romanziere, non è storico. Se è vero infatti che « Les Communistes » respirano in tutte le loro pagine l'atmosfera del « vero », la realtà di avvenimenti politici e sociali da cui la azione del romanzo è legata, è anche vero che Aragon anzitutto racconta, e sceglie, ha i suoi personaggi anche se nessuno diventa un protagonista o un *caso*, crea ambienti e li descrive non rinunciando mai alla fonte della fantasia. Si può dire semmai che lo autore appare più interessato dei sentimenti umani quali sorgono dalle varie posizioni di classe e dai rapporti sociali e politici, che dei tanti, infiniti uomini che il romanzo incontra tocca abbandona e riprende.

Il primo volume aveva fatto ruotare borghesi e proletari, operai e intellettuali, industriali e contadini, i loro sentimenti e le loro reazioni, intorno a un fatto su cui nessuno poteva tenere il silenzio, su cui le posizioni si dovevano chiarire: la preparazione della guerra, il patto germano-sovietico, la lotta furiosa del governo contro i comunisti. E c'era così il compagno reduce della guerra di Spagna e quello che abbandonava la lotta tradendo, c'era il deputato radicale e quello fascista uniti nell'anticomunismo, c'era l'intellettuale che si avvicinava alla classe operaia e quello che in un momento di rottura si trincerava nell'attendismo, c'era un mondo di operai che teneva duro e contro cui si urtavano (e a volte penetravano e ne venivano scacciati) i germi della propaganda capitalistica, c'era una Parigi intera, attonita, che marciava cupa verso il ricatto della guerra.

Ma quando noi citiamo argomenti e momenti dell'azione, così, riassumendone le svolte ci accorgiamo che facciamo il peggiore scherzo possibile ad Aragon, quello stesso con cui i suoi denigratori han cercato di farlo cadere: l'accusa di fare del giornalismo polemico, della propaganda, di presentarci tesi impersonate da individui e non un mondo reale e non un'opera d'arte. C'era infatti già nel primo volume di « Les Communistes », e ora nel secondo l'impressione domina tutta l'intelaiatura e lo spirito dell'azione, una novità essenziale. Essa era il giudizio socialista, umano che penetrava e che scuoteva i personaggi. Il senso di una nuova morale diventa infatti una risorsa profondamente rivoluzionaria nelle mani dell'artista. Gli fa cantare la vita di un mondo ricco di fermenti, di impulsi e contraddizioni drammatici, suggestivi. E i comunisti di Aragon sono null'altro che i compagni che ogni comunista conosce e ritrova nella sua vita di militante, ma anche nella sua vita di uomo. Sono quell'esercito immenso, la giovinezza del mondo che lotta, che si forma e si raggruppa dalle più diverse contrade, dalle più varie esperienze, che è passata attraverso le battaglie di tutti e di ciascuno, che eredita l'insegnamento dei suoi maestri e dei compagni caduti e che apprende anche dalla lezione dei traditori, di quelli che han ceduto, di quelli « qui ne marchent plus ».

Ma non è solo nell'attentissimo esame di tutti i vari elementi che han fatto di un uomo un comunista che Aragon ci dà il meglio della sua arte: è nell'aver saputo cogliere, con le risorse che possiede solo l'artista, con l'episodio e con la riflessione, con il silenzio e il discorso, il punto in cui tutto quel grande movimento umano « che viene da molto lontano » si unisce e si fonde e le individualità più eterogenee si ritrovano nella stessa impronta.

Così, in questo secondo volume in cui centro dell'azione è lo scoppio della guerra e la bestiale persecuzione fatta contro ogni singolo militante da parte di coloro per cui la guerra contro Hitler è il pretesto per la guerra contro gli operai del loro paese, i vari personaggi comunisti vivono più nella loro unità che nella loro differenziazione. L'operaio della fabbrica, il contadino e l'intellettuale sotto le armi, il dirigente in carcere o nella clandestinità agiscono soprattutto da compagni. Aragon arricchisce la sua poesia penetrando in questo mondo: le prime traversie della vita clandestina, gli sbagli, le esitazioni, le paure e gli ardimenti, la volontà di lotta e l'amarezza di tanti distacchi, il cuore con cui un militante apre la prima copia ciclostilata dell'« Humanité » clandestina, e un altro reagisce alla caccia della polizia e altri ancora cercano di scoprire i compagni nell'atmosfera delatoria dell'esercito.

Anche i borghesi di Aragon sono uomini e non schemi, sebbene non tutti gli siano così facilmente presenti e nessuno possa chiedergli una imparzialità là dove c'è la polemica, la violenza di un giudizio, a volte anche la stoccata del giornalista. Aragon infatti non non ama solo i suoi personaggi in quanto creature a cui dare vita. Aragon ha troppo da dire, da denunciare, da rammentare per lasciarsi dominare dalla fantasia, a cui pure affida con sicurezza il suo temperamento d'artista. E lo stesso bisogno che i comunisti provano ogni volta che i loro avversari ricreano le loro menzogne con tutti gli strumenti ideologici ed economici e polizieschi che posseggono, di rifarsi alla storia, di ricordare un certo passato a chi lo vuol cancellare, e una responsabilità a chi la vuol rinnegare, Aragon lo risente nelle sue pagine e allora i suoi personaggi attaccano, polemizzano, portano prove e documenti. Per questo l'etichetta di libro di propaganda è stata appiccicata dai vari critici letterari dei giornali venduti ai *trust* e alla socialdemocrazia di Blum.

Ma è anche per questo che « Les communistes » sono un libro vivo, che scotta.

Aragon ha trovato in un francese puro ma popolare le riserve costanti per i frequenti passaggi dalla prima alla terza persona, per correre da dialoghi a monologhi, per togliere dall'anonimo un personaggio, per dargli quel nome e quel cognome che gli esistenzialisti annullano in una generica « condizione umana » per nascondere la povertà del loro mondo sporco, noioso ed annoiato.

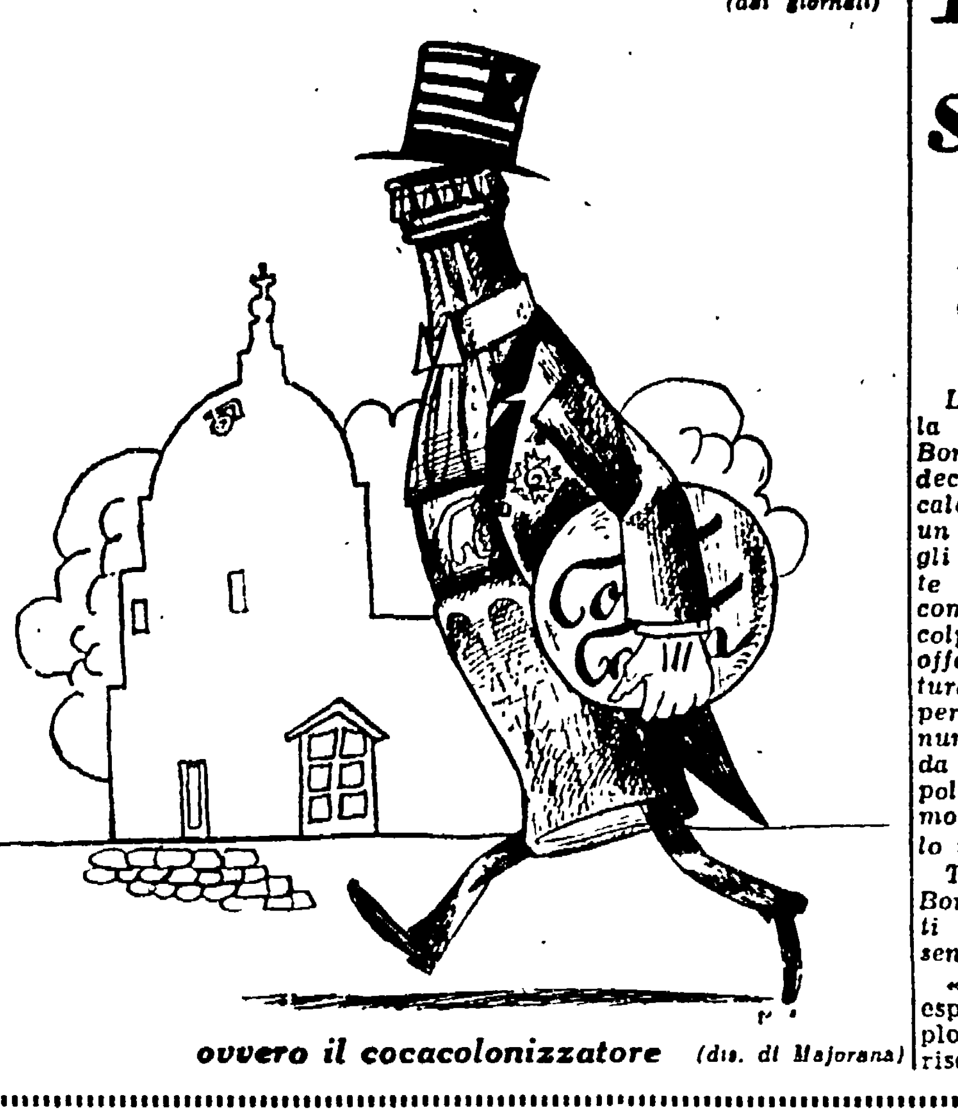
In Aragon viceversa la ricchezza di materia umana e di sostanza sociale da contenere nel romanzo conduce a volte a un difetto opposto: quello di non concedere pause al lettore, di assalirlo coi suoi personaggi e non lasciare intravedere la terra, le case, il cielo. Ci se ne accorge, per contrappeso, le poche volte che Aragon si abbandona alla descrizione e ci dà alcune pagine stupende (il treno fermo nella campagna e una turba di povera gente, di sfollati, che improvvisa uno spuntino sull'erba e si rincorre e poi all'urlo della locomotiva ritorna in fretta e furia negli opprimenti vagoni; oppure le misere guarnigioni di Carcassonne dove la *drôle de guerre* stagna e questi riservisti, contadini e artigiani abituati a lavorare se ne stanno fermi e inutili mentre a casa c'è il raccolto da sistemare e la moglie che scrive che non tira avanti). E ora attendiamo che la promessa si sgrani, attendiamo il terzo volume.

PAOLO SPRIANO

Arriva Jim Farley

Il Presidente della « Coca Cola Co. », Jim Farley, sostituirebbe Myron Taylor nella carica di Ambasciatore degli S. U. presso il Vaticano.

(dai giornali)



ovvero il cocacolonizzatore (dis. di Majorana)

UN VOTO D. C. STIGMATIZZATO UNANIMEMENTE

La cultura italiana solidale con Bontempelli

Dichiarazioni dei senatori e deputati comunisti, del pittore Guttuso, degli scrittori De Benedetti, Jovine e Sapegno

L'annullamento dell'elezione dalla carica di senatore di Massimo Bontempelli, voluto da una faziosa decisione di netto carattere clericale, e sanzionato ieri l'altro da un voto indegno, ha suscitato negli ambienti della cultura e dell'arte vivissima indignazione e aspri commenti. All'illustre scrittore, colpito da un provvedimento che offende nel suo nome tutta la cultura italiana, sono cominciate a pervenire sin da ieri testimonianze numerosissime di piena solidarietà da parte di personalità del mondo politico e artistico italiano, testimonianze che qui riproduciamo solo in parte.

Tra i primi telegrammi giunti a Bontempelli sono i seguenti, inviati dal gruppo dei deputati e dei senatori comunisti:

« Compagni deputati unanimi ti esprimono loro solidarietà et deplorano offesa alla cultura italiana riscattatasi dal fascismo ».

« Gruppo senatori comunisti esprime solidarietà fraterna contro voto che colpisce in te espressione cultura italiana ed offende volontà popolo democraticamente manifestata ».

Un altro telegramma di viva protesta è quello giunto a Bontempelli da parte della redazione di « Vie Nuove ».

« Redazione „ Vie Nuove " esprimeti vivissima fraterna solidarietà. Sdegnata ingiusto sopruso maggioranza clericale, riconfermandoti stima et affetto chiediamoti tuo scritto prossimo numero et assicurazione tua assidua collaborazione ».

Renato Guttuso

Anche il pittore Renato Guttuso ha voluto testimoniare al noto scrittore la sua riprovazione per l'accaduto con la seguente lettera:

Caro Massimo,

accetta un mio abbraccio fraterno nel momento in cui un gruppo di baroni ignoranti e di fascisti più o meno dichiarati ha creduto di annullare un voto di fiducia che ti era stato dato dai lavoratori senesi.

Coloro che hanno creduto di liquidare te, uno dei rappresentanti legittimi del popolo italiano, rappresentano non il popolo ma le forze dell'oppressione, della servitù coloniale, della vergogna e della guerra.

Tu sei un rappresentante dell'ingegno italiano; essi rappresentano l'oscura notte del feudo, la bestialità e l'ignoranza. Tu sei diventato da parecchi anni un antifascista sincero, essi erano e sono fascisti, oggi.

Per loro è imperdonabile che uno scrittore sia stato eletto dagli operai e dai contadini; non sopporteranno mai questa unione in atto tra le forze operaie e popolari e le forze della cultura; non sopporteranno mai che la classe operaia rispetti, apprezzi e cominci a godere di qualche cosa che essi credevano loro proprietà privata, come i loro feudi, i loro palazzi, le loro fabbriche insanguinate dai loro assassini. Qualche cosa su cui mettere i piedi quando volessero.

Questo si lo impediranno finchè potranno, ma non lo potranno sempre. Tuo - RENATO GUTTUSO.

Dal canto nostro abbiamo avvicinato scrittori e letterati democratici, per raccogliere le loro impressioni sull'inaudito provvedimento. Ecco quanto ci è stato dichiarato:

Giacomo De Benedetti

« La cultura italiana ricorda alcuni discorsi di Massimo Bontempelli, per esempio quello su D'Annunzio, che fu, nella cattività fascista, una delle più esplicite e coraggiose dichiarazioni antifasciste. La cultura italiana amerebbe di sentire da parecchi di coloro che votarono contro Bontempelli qualche discorso altrettanto severo, chiarificatore, coraggioso.

Francesco Jovine

« L'esclusione dal Senato di Massimo Bontempelli da parte della maggioranza democristiana può ritenersi veramente un'offesa fatta alla cultura

Massimo Bontempelli ha rappresentato in questi ultimi anni una rivolta della letteratura italiana alla sua soggezione ventennale al fascismo. Sono i fascisti che sono rimasti intrinsecamente legati alla ideologia del fascismo nonostante le apparenze, che hanno voluto colpire in Bontempelli: quel servizio di revisione che tutta la cultura italiana veramente nuova viene facendo alle nefaste sopravvivenze del costume e della mentalità fascista.

I democristiani si sono serviti di uno strumento giuridico per condannare una manifestazione spirituale di indipendenza e di libera critica »

Natalino Sapegno

« La maggioranza democristiana del Senato ha voluto colpire nella persona di Bontempelli l'intellettuale che ha sentito il dovere di mettere la sua intelligenza al servizio delle classi popolari. Ogni intellettuale onesto non può non manifestare in questo momento la sua profonda solidarietà con Bontempelli, solidarietà che significa rinnovata adesione a quegli ideali che una politica faziosa ha voluto colpire nel nome di lui ».

ALL'UNIVERSITA'

Apertura del seminario di letteratura italiana

Ieri sera, alle ore 17, in un'aula della Facoltà di lettere dell'Università di Roma, è stato aperto il corso del Seminario di Studi di Letteratura italiana con una relazione del prof. Natalino Sapegno sul tema: « Indizi di crisi nella critica letteraria contemporanea »

Dinanzi ad un folto pubblico di studiosi, di professori e di studenti, Sapegno ha esaminato la situazione critica letteraria, caratterizzata dalla crisi, della metodologia finora dominante: quella crociana

Alla discussione sono intervenuti Giacomo Debenedetti, Francesco Jovine, Rosario Assunto, ecc con l'apporto di contributi utili al dibattito dell'acuto problema

La prossima relazione al Seminario di Studi di Letteratura, sarà tenuta il giorno 17 febbraio dal dottor Dario Puccini: « Elementi vivi ed attuali nella critica di Francesco De Sanctis »

Le prime a Roma

SUGLI SCHERMI

Vulcano

« Con immagini nuove narriamo storie antiche » è il motto che il regista americano William Dieterle avrebbe potuto apporre a questo film realizzato in una contrada sperduta e ignorata dell'Italia, la isoletta di Vulcano del gruppo delle Eolie.

Immagini nuove non solo tecnicamente, come potrebbero esserlo le lunghe scene subacquee, dove si svolgono, tra la roccia e la straordinaria flora del fondo marino, episodi narrativi, oltre che documentaristici, essenziali al racconto; ma nuove anche per il modo originale con cui si concatenano le une alle altre, così che il film risulta composto, più che da sequenze, da aneddoti. Tuttavia, storie antiche; o vecchie persino. « Vulcano » narra infatti di un'isolana che, dopo essersi prostituita per diciotto anni attraverso città e paesi, viene rimandata con il foglio di via alla casa natale dove trova una sorella ancora fanciulla e un fratellino che, per un istante, si illude la possano ricompensare con il loro ingenuo affetto di tutte le umiliazioni e le abiezioni subite nel corso del suo triste ramingare. Non è che una illusione, mentre contro di lei, sfrenata eppure candida nei suoi primitivi sentimenti, si erge l'ostilità di tutto il villaggio, e la sorellina rischia di essere vittima degli stessi allettamenti, che, tanti anni prima, avevano indotto a fuggire dall'isola quella che ora è una donna [illegible] e vilipesa. L'istinto del sangue, la miseria di ogni giorno che una pesca fortunata o un ingaggio nelle case di pomice non alleviano, rendono possibile il ripetersi del dramma. E' allora che nella sorella maggiore si risveglia tutto l'orgoglio e la rabbia di donna così a lungo offesa ed essa sacrifica se stessa e giunge al delitto per evitare la rovina della fanciulla: un'eruzione del vulcano porrà fine anche ai suoi giorni.

Questa trama di racconto poteva offrire materia per descrizioni di ambiente e osservazioni sociali da « novella rusticana » alla Verga, ma il regista Dieterle ha preferito smussare le asperità alternando lo stile della cronaca documentaristica con un tono convenzionale di racconto paesano e i tipi tradizionali di questo repertorio: dal vecchio sentenzioso che filosofeggia al [illegible] libidinoso, alle ragazzette [illegible] e perfino al tesoro nascosto in fondo al mare di cui si favoleggia. Accanto a brani di bravura tecnica, oltre che di abile mestiere, si notano perciò scadimenti di gusto pacchiani, come la scena dell'eruzione finale, che, virata in rosso, ci riporta ai tempi di « Cabiria » e di Maciste.

La recitazione di Anna Magnani è magistrale, e all'attrice nuoce soltanto la preoccupazione degli scenografi di riservarle a tutti i costi alcuni « a solo » troppo visibilmente premeditati. Accanto a lei Geraldine Brooks e Rossano Brazzi tratteggiano efficacemente i loro personaggi e a tratti riescono a uguagliare la protagonista.

ed. ma.

MUSICA

Una "suite„ di Mario Zafred

E' stata trasmessa giovedì dalla RAI la suite lirica per voci recitanti coro e orchestra « Come se camminassi sull'erba tagliata di fresco » di Mario Zafred su poesie di Stefano Terra. La suite fa parte di quella serie di lavori radiofonici che la RAI ha commissionato ad un gruppo di musicisti e letterati per il « Premio Italia » con lo scopo di attirare l'attenzione di essi sulle possibilità di creare lavori adatti a trasmissioni radiofoniche.

E tra quelli finora presentati, questa « Se camminassi sull'erba tagliata di fresco », che comprende 15 poesie divise da una lettera che illustra i momenti poetici che ispirarono i testi, ci sembra la più riuscita perchè uscendo dagli usuali schemi della commedia con commento musicale, presenta due testi, uno musicale e l'altro poetico, artisticamente uniti e di taglio schiettamente radiofonico. E questo legame lo raggiunge soprattutto per la musica che sottolinea sempre il contenuto dei vari brani, creando un'architettura che dà corpo e giustifica l'intera opera.

Una musica piana, lineare, chiara che non indulge mai in preziosismi, nella quale lo strumentale, pur non rinunciando ad alcuni particolari effetti, ha sempre una sua funzione di commento, e i cori riescono a raggiungere momenti drammatici efficacissimi.

Il merito dell'ottima esecuzione va al Maestro Giulini, che ha diretto con la consueta accuratezza e bravura, ai cori mirabilmente preparati dal Maestro Riccitelli e a [illegible], un attore dalla dizione chiara e aderente al non facile testo

Vice

Ieri sera per l'interpretazione di Ruggero Ruggeri è stato rappresentato al Teatro Quirino il dramma di T. S. Eliot: « Assassinio nella cattedrale ». Del lavoro e dell'interpretazione di Ruggeri, che ha riscosso molti applausi, daremo un resoconto domani.

I SEI ASSASSINATI DI MODENA

"Tutto andrà bene„ disse Appiani ma sua moglie non lo rivide più

Storia di una famiglia - "Piangevo ed era lontano, ma vivo. Ora che è morto, non piango più„ - Il piccolo Ermanno non dimenticherà suo padre

II

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MODENA, febbraio. — *« Per piacere, a che piano abita la famiglia Appiani? ». La donna che sta spazzando il piccolo atrio, risponde alla nostra domanda con un fare un po' diffidente, incerto: « Al primo piano ». E poi chiama forte: « Vilma, Vilma, c'è gente che ti cerca ». « Avanti », dice una voce, dall'alto.*

Quando entriamo, la moglie di Angelo Appiani è dritta presso la tavola. Ha un viso bello, calmo e sciupato, un'espressione distante, come una immobilità dura nello sguardo. « Sono già venuti in tanti a interrogarmi per i giornali », dice. E la sua voce è fredda, incolore. « A che cosa serve? Lui al mondo non torna ». Lo sappiamo, purtroppo, che "lui" non torna, però quello che noi scriviamo a qualche cosa serve. Il popolo deve conoscere i suoi morti, caduti nella battaglia del lavoro, per il beneficio di tutti. Conoscerli ed amarli nella loro vita di uomini e non soltanto nella loro fine da eroi. Niente possiamo dargli, noi che siamo vivi, se non una memoria costante, fraterna, come se fossero vivi, ancora compagni nella strada che continua, aspra per la mancanza, ma fatta più chiara dal loro sacrificio.

Dico queste cose, lentamente, cercando un tremito, una commozione su quel viso di ghiaccio. E aggiungo: « Siamo due compagne. E anche tu sei una compagna ». Il richiamo al Partito ci rivela e ci lega, adesso la Vilma parla, con ben altro calore. Si scusa del suo atteggiamento, è quasi mortificata, e non sa che è invece bellissima, fiera e degna di questa gelosia del dolore, questa paura di darlo in pasto ai nemici.

« Fanno finta che gli dispiaccia », dice con violenza, e la sua faccia è ora viva, esprime odio e disprezzo, odio per gli assassini, disprezzo per gli ipocriti. « Fanno finta di aver dispiacere e sarebbero pronti a farne ammazzare degli altri ». Apre la porta, chiama il suo bambino, rientra tenendolo per mano. E' un bimbo di otto anni, ha il volto attento e serio, negli occhi assomiglia al padre. « Questo è Ermanno », dice la Vilma.

DAVID LILIENTHAL, ancora per poco presidente della Commissione americana per l'energia atomica ha dichiarato che « vi sono modi migliori per impiegare i cervelli, il denaro e le risorse americane che non costruendo la superbomba a idrogeno »

Un matrimonio felice

E poi comincia la sua storia, sua e del compagno. E' una storia senza pretese, senza grandi avvenimenti, simile a quella di tanti ragazzi operai e di tante ragazze operaie. Ebbero entrambi un'infanzia grigia, l'infanzia delle famiglie povere dove sono molte le rinuncie e pochi i desideri soddisfatti. Poi si incontrarono e si vollero bene. La Vilma non aveva avuto altri fidanzati, e lui neppure, nessuna relazione seria. Stavano sempre insieme la sera, andavano a fare delle passeggiate, parlavano di quando sarebbero stati sposi.

Dopo il matrimonio continuarono a stare insieme più che potevano, o lui in casa la sera, o lei fuori a braccetto. Nacque il bambino, e c'era la guerra. Angelo fu chiamato di leva, spedito in Grecia, la Vilma rimase a piangere. « Allora piangevo », dice, con la voce rifatta asciutta e dura. « Piangevo ed era lontano, ma vivo. Adesso che è morto non piango mai ». Passarono i mesi, il bambino cresceva, cominciava a dire mamma e babbo, cominciò a camminare. Il babbo non c'era per le sue prime parole e per i suoi primi passi. Pochi babbi in tutti gli anni dal '35 in poi sono stati presenti ai primi passi e alle prime parole dei loro bambini.

In Grecia, Angelo Appiani trascinò salva la pelle fino all'armistizio, qui lo acchiapparono i tedeschi e lo spedirono prigioniero in Germania: dopo, il fuoco, la fame, e sempre la Vilma sola a piangere con il bimbo fra le braccia. Se ne andò anche la casa in un bombardamento, lei tornò a vivere presso i genitori, e vi rimasero anche quando il prigioniero rientrò, dopo la liberazione.

Angelo era un bravo operaio specializzato, un tornitore, gli fu abbastanza facile trovare lavoro. Pensavano di ricomprarsi i mobili, di rifarsi la casa. Qui, coi nonni, stavano bene, ma stretti. Però il salario non era grosso, non bastava per tante cose. Ci vivevano, e stop. Pazienza, dicevano, rimandiamo a più tardi, purchè abbiamo la salute.

Invece anche la salute mancò: si ammalò la Vilma, con tosse e febbre, una febbre che non voleva andarsene. Deperiva, calava di peso. Le ordinarono d'andar via l'estate, si spesero molti denari per le cure. Niente mobili e niente casa. Ma non importava purchè la Vilma guarisse, infatti guarì, non subito, ci vollero tre anni.

Intanto, a parte queste angustie, erano felici. Rifacevano la loro vita di prima, sempre insieme in casa e fuori. Oppure, nelle sere libere, al cinema o a ballare.

E venne così anche il giorno in cui l'Orsi fece la serrata, e i trentacinque giorni di passione per quelli delle « Fonderie riunite ». Angelo Appiani lavorava dai fratelli Martinelli, con le « Fonderie » non c'entrava. Ma si teneva pronto ad aiutare i compagni. Aveva un carattere ottimista, calmo e fermo. La sera prima dello sciopero giocava a tombola con la famiglia. Fra un numero e l'altro parlarono della dimostrazione: « Mi sento che domani non succederà niente », disse Angelo alle donne che erano un poco in pensiero. « Tutto andrà bene ». L'indomani mattina uscì con il saluto solito di quando andava a lavorare. « Arrivederci ». Invece vivo non lo videro più.

Alle prime bombe lagrimogene e raffiche a salve, Angelo Appiani era arrivato con un gruppetto di cinque o sei compagni davanti al cancello delle "Fonderie": per gli spari e i gas, gli operai si sparpagliarono e il passaggio del treno, quello stesso che arrestò per un attimo sul suo cammino anche Arturo Chiappelli, divise in due la schiera avanzante. Molti corsero nei prati per girare dietro la fabbrica, altri ripararono nelle case vicine. Angelo rimase col suo gruppo, gridava qualcosa verso la forza pubblica di guardia al di là del cancello. Alzò le braccia e gridò ancora, ma nel clamore nessuno l'intese. Non lo intese, ma lo vide uno della "Celere", lo mirò a freddo, lungamente, poi lasciò partire il colpo.

« Coraggio... è ferito... »

E anche Angelo cadde, lo sollevarono i compagni, lo portarono in una casa di fronte, una donna gli medicò alla meglio la ferita. Ma videro che era grave, si capiva che stava per morire. Provarono a risollevarlo, volevano cercare un mezzo per trasportarlo all'ospedale. Invece morì dopo poca strada.

La Vilma corse anche lei verso le "Fonderie", aveva una bottiglia di grappa, la portava ai compagni sperando anche di vedere Angelo. Giunse nel fumo delle bombe lagrimogene e nello scoppio delle raffiche, si fermò. Qualcuno che sapeva la riconobbe, le corse incontro: « Dov'è Angelo? » gridò lei in mezzo al clamore. I compagni la presero nel mezzo, la fecero retrocedere, le dicevano delle parole confuse, tutti in una volta. Intese: « Coraggio... vieni via... ferito... », le calò sugli occhi un'ombra nera, non capì più niente. Quando rinvenne, nessuno glielo aveva detto, ma lei sapeva che Angelo era morto.

Tornò a casa senza piangere, come se sognasse. Non ebbe cuore di entrare, di vedere il bambino. Poi entrò e s'incontrò con gli occhi del suo bambino, si incontrò col suo dolore da grande, più che bambino. Lo abbracciò, e fu solo allora che pianse. Ma Ermanno non piangeva, gli tremavano il mento e le labbra, ripeteva: « Non piangere, mamma. Mamma, non piangere ».

La Vilma ci ha detto tutte queste cose con un tono di voce lento, qualche raro scatto, non una lacrima. Il bambino è seduto sulla tavola, stretto contro la madre, e ascolta, chissà quante volte ha già sentito la storia, eppure ascolta. Lei aggiunge: « Ermanno è bravo, parla sempre del suo babbo, l'altro giorno ha avuto una buona pagella, ha detto: Il babbo sarebbe contento ». Dice anche: « Quando sarò grande ci penserò io ».

RENATA VIGANO'

20 Appendice dell'UNITA'

I TRE MOSCHETTIERI

GRANDE ROMANZO

di

ALESSANDRO DUMAS

— E qual'è la persona di cui sospettate?

— Un uomo che la segue da molto tempo.

— Diavolo!

— Volete che ve lo dica o signore? continuò il borghese, sono convinto che in tutto ciò non c'entra l'amore, bensì la politica.

— Non amore, ma politica, riprese d'Artagnan impensierito; e di che sospettate?

— Non so se debba palesarvi il mio sospetto...

— Signore, vi farò riflettere che io non vi chiedo assolutamente nulla. Siete venuto da voi, siete voi che mi diceste che avevate un segreto da confidarmi. Fate dunque quel che volete, siete ancora in tempo di ritrattarvi.

— No, signore, voi mi sembrate un giovine onesto ed avrò fiducia in voi. Credo che mia moglie non sia stata arrestata a causa dei suoi amori, bensì a causa di quelli della prima signora del regno.

— Ah! ah! sarebbe in causa degli amori della... D'Artagnan s'interruppe.

— Sì, o signore, rispose piano lo spaventato borghese che appena lo si poteva intendere.

— E con chi?

— E con chi, se non è col duca di..

— Col duca di...

— Sì, o signore, rispose il borghese dando alla sua voce una intonazione ancora più cupa.

— Ma come sapete tutto questo?

— Ah! come lo so?

— Sì, come lo sapete? non reticenze, ve ne prego... voi mi capite.

— Lo so da mia moglie, o signore, dalla stessa mia moglie.

— Ed ella lo sa... Da chi?

— Dal signor Laporte. Non vi dissi già che essa è la figlioccia del signor Laporte, il confidente della regina? Ebbene, il signor Laporte l'aveva collocata al fianco di Sua Maestà perchè la nostra povera regina avesse almeno qualche persona su cui fidarsi, spiata com'è dal cardinale, e tradita com'è da tutti.

— Ah! ah! la cosa comincia a chiarirsi, disse d'Artagnan.

— Or dunque, mia moglie venne a casa quattro giorni or sono; una delle condizioni principali fu, che dovesse venirmi a vedere due volte alla settimana, mentre, come ebbi l'onore di dirvi, mia moglie mi ama molto; venne dunque, e mi confidò che la regina, in quel momento, aveva grandi timori. Il cardinale, a quanto pare, la perseguita più che mai. Non può perdonarle la storia della sarabanda. La conoscete voi?

— Perdio! se la conosco, rispose d'Artagnan che non sapeva niente affatto, ma che voleva far parere d'essere al corrente di tutto.

— Di modo che non si tratta ora di odio, ma di una vendetta.

— Davvero?

— E la regina suppone... che abbiano scritto in suo nome al duca di Buckingham.

— In nome della regina?

— Sì, per farlo venire a Parigi e, giunto a Parigi, tendergli qualche laccio.

— Diavolo! ma, caro signore, come c'entra in tutto ciò vostra moglie?

— Si conosce la sua devozione per la regina, e si vuole, o allontanarla da essa, o intimorirla per possedere i segreti di Sua Maestà, o sedurla per servirsene come d'una spia.

— E' probabile, disse d'Artagnan: ma l'uomo che l'ha rapita lo conoscete voi?

— Vi dissi che credevo di conoscerlo.

— Il suo nome?

— Non lo so: so soltanto che è una creatura del cardinale.

— L'avete veduto?

— Me lo mostrò un giorno mia moglie.

— Ha qualche segnale dal quale lo si possa riconoscere?

— Certamente, è un signore di fiero aspetto, capelli neri, color bruno, occhio penetrante, denti bianchi e una ferita alla tempia!

— Una cicatrice alla tempia, esclamò d'Artagnan, e di più denti bianchi, occhio penetrante, color bruno ed aspetto fiero! è il mio uomo di Meung.

— Che volete dire con ciò?

— Sì, sì, ma ciò non fa nulla all'argomento. Non m'inganno, lo semplifica anche molto; se il vostro uomo è il mio, farò ad un punto due vendette, eccovi il tutto; ma dove raggiungere questo uomo?

— Io non ne so nulla.

— Non avete alcuno indizio della sua dimora?

— Alcuno; un giorno che riconducevo mia moglie al Louvre, esso usciva mentre noi entravamo, e me lo fece vedere.

— Diavolo! diavolo! mormorò d'Artagnan, queste notizie sono troppo incerte. Da chi avete saputo il rapimento di vostra moglie?

— Dal signor di Laporte.

— Vi diede qualche dettaglio?

— Nessuno.

— E nulla avete poi raccolto da altra fonte?

— Sì; ho ricevuto...

— Cosa?

— Non so se commetto forse una grande imprudenza...

— E torniamo da capo! vi farò poi osservare, che questa volta è troppo tardi per disdirvi.

— E non mi disdico, no! gridò il borghese bestemmiando per esaltarsi il capo. D'altronde, parola di Bonacieux...

— Voi vi chiamate Bonacieux! interruppe d'Artagnan.

— Sì, questo è il mio nome.

— Voi dicevate dunque parola di Bonacieux, scusate se vi ho interrotto: ma questo nome non m'è ignoto.

— E' probabile, o signore. Sono il vostro padrone di casa.

— Ah! ah! disse d'Artagnan, alzandosi per metà e salutandolo. Voi siete il padrone di casa?

— Sì, o signore. E siccome da tre mesi che siete in casa mia, e che, distratto certamente dalle vostre grandi occupazioni, vi siete dimenticato di pagarmi l'affitto e, come sapete, non vi ho mai tormentato in proposito, così pensai che avreste avuto un riguardo alla mia delicatezza.

— Mio caro signor Bonacieux, riprese d'Artagnan, credete pure che io sono pieno di gratitudine per un tale procedere, e che, come vi dissi, se posso esservi utile in qualche cosa...

— Vi credo, o signore, vi credo, e, siccome stavo per dirvi parola di Bonacieux, ho fiducia di voi.

— Terminate dunque ciò che avete cominciato a dirmi.

Il borghese trasse una carta dalla scarsella e la presentò a d'Artagnan.

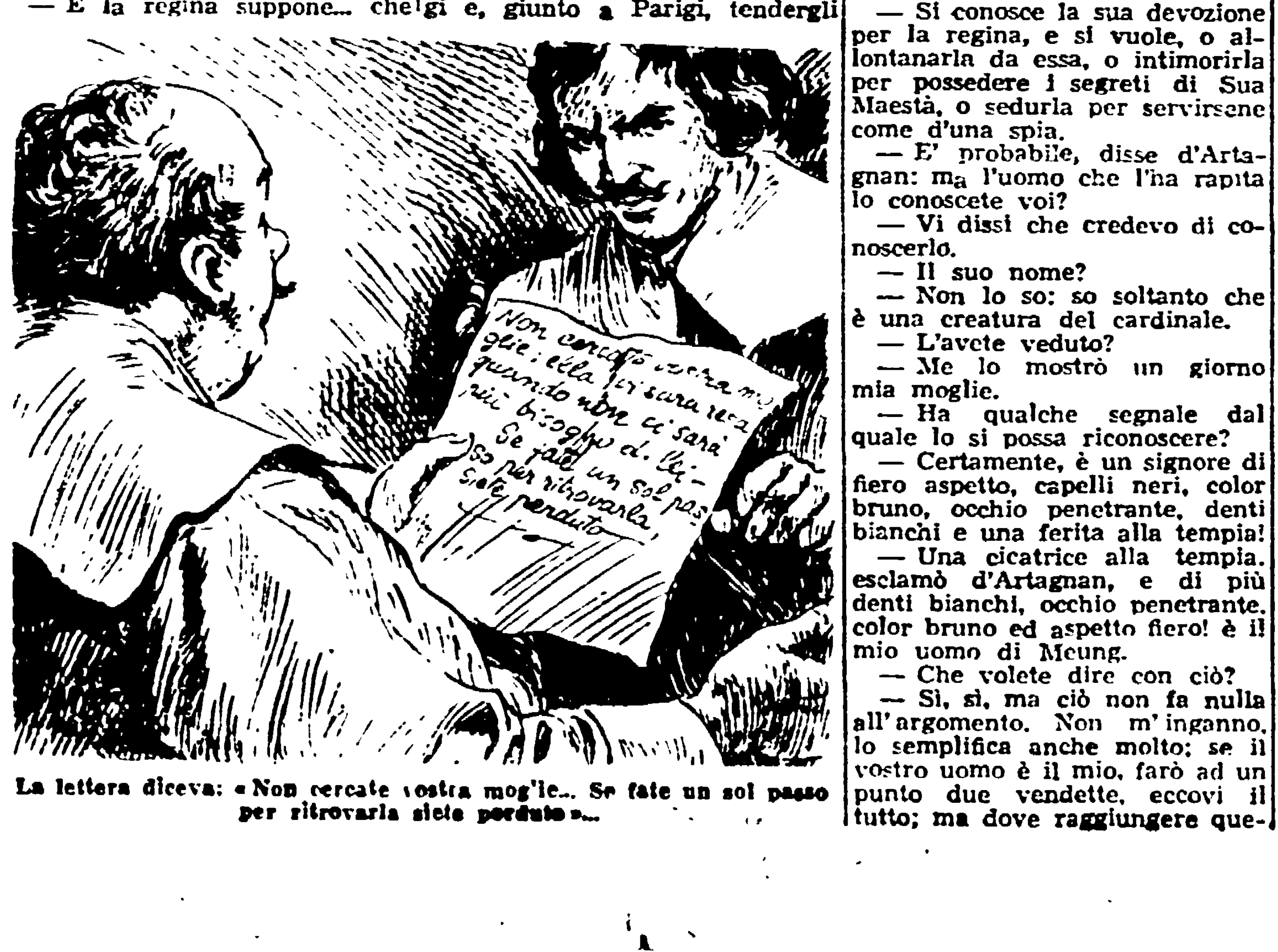
— Una lettera! esclamò il giovine.

— Ricevuta questa mattina.

Il borghese l'aprì, e siccome il giorno cominciava a cadere, si avvicinò alla finestra. Poi lesse:

« Non cercate vostra moglie: vi sarà resa quando non si avrà più bisogno di essa. Se fate un sol passo per ritrovarla, siete perduto ».

(Continua)



Non cercate vostra moglie: ella vi sarà resa quando non ci sarà più bisogno di lei. Se fate un sol passo per ritrovarla, siete perduto

La lettera diceva: « Non cercate vostra moglie... Se fate un sol passo per ritrovarla siete perduto »...

IL DISCORSO DI PAJETTA ALLA CAMERA

Schiacciante documentazione sulle feroci gesta del gen. Nasi

"Passati per le armi anche donne e bambini„

(Continuazione dalla prima pagina)

Il lavoro italiano. Le saline di Dante, l'unica industria di una certa importanza, occupavano 15 impiegati italiani e 75 operai europei!

Altre imprese? Possono essere considerate nulle. Avevamo due comprensori di bonifica, con pochissimi coloni e mano d'opera indigena.

La loro storia è quella delle saline di Dante, la storia cioè di una impresa che ogni due o tre anni falliva, riceveva dallo Stato alcuni milioni e una parte di questi milioni rimanevano nelle tasche di certi gerarchi, di certi senatori o deputati, della Camera corporativa beninteso. Questo è avvenuto almeno tre volte, e ricordo che questa storia è stata raccontata con molto acume in una rivista da quegli che oggi è Presidente della nostra Repubblica, quando per criticare il fascismo si poterono cogliere certi elementi patologici così evidenti che erano già oggettivamente di per sè, una denuncia del regime. Le saline di Dante erano proprio queste oggetto, la dimostrazione di quello che era il malcostume fascista. . . . .

Non diverse sono le possibilità del commercio — ha continuato Pajetta ascoltato dalla maggioranza in silenzio —. Tra il 1919 e il 1938 le esportazioni sono state un quinto delle importazioni con un deficit di 2 miliardi di lire. Non solo, ma bisogna tener conto delle condizioni in cui gli inglesi ci lasciano la Somalia. Essi hanno portato via tutti gli stock di merci accumulate durante la guerra avviandoli nelle loro colonie del Medio Oriente e provocando un ulteriore depauperamento di capitali. C'era una ferrovia la ferrovia che serviva per il Villaggio Duca degli Abruzzi: non solo gli inglesi hanno portato via i vagoni, ma perfino i binari! C'erano cantieri per costruzione di barche e sono stati spiantati per cui oggi non ci sono neppure i natanti per lo sbarco, c'era una attrezzatura per lo sbarco del petrolio ed è stata portata via. Ecco dunque una prima conclusione: voi avete rifiutato di discutere tutto questo, agli italiani dite solo di «tacere e votare», ossia di «tacere e pagare».

Poichè voi dite che la Somalia vi costerà sei miliardi all'anno, ma non vi basteranno. Il vostro delegato a Ginevra Cerulli ha detto che la Somalia ci costerà dieci miliardi: ma ci costerà di più e allora verrete a dirci che ormai le cose sono avviate, che non ci può tirare indietro, che bisogna pagare ancora; e pagheranno le popolazioni dell'Italia meridionale, pagheranno gli statali cui voi avete negato quello che pur dicevate di ritener giusto dare.

«Abbiamo fretta» dice Sforza, e viene a dirci che siamo responsabili di fronte alla storia e... alla meteorologia. Ci parla dei monsoni e neppur sa che durano quattro e non sei mesi e che cominciano a soffiare un mese dopo la data che egli ha indicato! *(ilarità).*

Un lunghissimo elenco di atroci crimini di guerra

A questo punto Pajetta, dopo aver ricordato la tradizione di leggerezza che contraddistingue la politica coloniale dell'Italia, per cui si è tentato di andare ovunque fosse un nome strano sulla carta geografica, ha proseguito indicando i pericoli più gravi, la minaccia sanguinosa che è contenuta in questa cambiale in bianco che il governo vuol fare firmare.

Andiamo in una colonia che non ha confini. Malgrado la strana teoria di Sforza secondo cui i confini della Somalia sono «vicini» a quelli etiopici, in realtà, come insegnano a scuola, si tratta di un confine solo: da una parte la Somalia, dall'altra l'Etiopia. Tuttavia questi confini non sono stati delineati. Ma quei confini non si è mai riusciti a stabilirli sul terreno. Dove si attesteranno le truppe italiane? Fin dove si spingeranno? Dove fisseranno la frontiera? E qui Pajetta ha ricordato in modo drammatico come si giunse all'aggressione abissina, quale ne fu il pretesto: fu che un giorno i soldati italiani si svegliarono ai pozzi di Ual Ual, in un territorio cioè che gli etiopi consideravano loro. Nacque lo scontro e il massacro, e il fascismo iniziò l'aggressione. Ebbene in questa situazione Sforza viene a dirci che quella dei confini è «una piccola concezione europea» *(ilarità)* e che in Africa non si è mai usato di delimitarli! E il governo non dice qui al Parlamento e al Paese se in Somalia esso va in concordia o in discordia con l'Etiopia!

Questo dei nostri rapporti con l'Etiopia è un problema essenziale. Bisognava discutere coi nostri confinanti, trattare con essi. Sta di fatto invece che l'Etiopia ha comunicato all'ONU di non riconoscere l'accordo per l'amministrazione fiduciaria per la Somalia e ha notificato che in mancanza di una frontiera delimitata viene a mancare la base stessa per qualsiasi accordo fiduciario. Vi è una frizione aperta e dichiarata, la quale prova il grave pericolo al quale il governo espone i nostri soldati.

La stessa entità del corpo di spedizione — ha continuato l'oratore — è un segno evidente dell'errore che è alla base della politica del governo.

«Parlate di 4 o di ottomila uomini: sono troppi e pochi nello stesso tempo. Troppi se andate in Somalia con intenzioni pacifiche, pochi per l'avventura militare che in realtà avete intenzione di compiere».

E qui si pone un'altra questione essenziale: come ci accoglierà il popolo somalo? Contro l'Italia sono i giovani raccolti nella Lega della gioventù somala, che ha una organizzazione capillare in tutto il territorio, che è fornita di armi, che sopratutto è collegata con le tribù dei migiurtini, la parte più bellicosa della popolazione, quella che ha combattuto più a lungo contro i cattivi padroni italiani.

Ebbene quale sarà la nostra politica coloniale, cosa faremo perchè queste popolazioni non ci debbano odiare? Andare in quelle terre, è vero, potrebbe avere un grande valore morale. Ma questo governo non è in grado di mantenere gli impegni di onore e di civiltà che la stessa convenzione prevede. Il clima politico che persiste in Italia ne fa testimonianza. La tradizione coloniale italiana — ha ricordato l'oratore — gronda lacrime e sangue. Gli eserciti che il governo fascista ha inviato nelle terre africane hanno bruciato villaggi, trucidato popolazioni inermi, commesso ecc.di feroc.. De Vecchi, tra il 1925 e il 1927 ha eseguito tre operazioni militari efferate.

A questo punto Pajetta — mentre la seduta raggiungeva una estrema tensione — ha letto impressionanti documenti ufficiali. La sua voce ha tremato di sdegno quando ha letto all'assemblea le sadiche parole con le quali giovani ufficiali fascisti magnificavano le proprie gesta — «che soddisfazione — ha scritto il fascista Ciani — elevare sui cumuli dei cadaveri il gagliardetto vittorioso — ci sentiamo misticamente selvaggi!».

«Io firmerei oggi quelle pagine», interrompe il fascista **ALMIRANTE**.

Queste miserabili espressioni suscitano un urlo di esecrazione in tutti i deputati di Opposizione. «Vigliacco! Jena!» si grida dai banchi di sinistra e Pajetta bolla con parole di esecrazione il deputato repubblichino: «E' grave che un rifiuto di quelle schiere di massacratori, esclama l'oratore, sieda nel Parlamento italiano, ma è ancora più grave che il governo mandi in Somalia come capo delle truppe che devono assumere l'amministrazione fiduciaria un generale che questi eccidii ha comandato, che a questi massacri ha personalmente partecipato, il generale Nasi

Ora sembra che il governo voglia tornare indi..., ma è vostro consulente, e quello che va in Somalia per il trapasso dei poteri. Cosa conta se vi resterà o no, se è definitivo o no, se lo nominerete amministratore subito o tra sei mesi? Ci avete pur detto che è lui che vi consiglia, che è un competente, che vi ha scelto gli uomini!

Il «Giornale d'Italia» per giustificare questa decisione ha citato le parole che il Negus avrebbe detto ad un certo signor Piacentini e dalle quali risulterebbe che il capo dello Stato etiopico avrebbe espresso il desiderio di stringere la mano al generale Nasi per il trattamento da lui usato verso gli etiopici. Io non so che credito dare a questo signor Piacentini, afferma Pajetta, ma è certo che dalle notizie ufficiali risulta che l'Etiopia ha protestato contro la nomina di Nasi definendolo criminale di guerra e considerando il suo rientro in Africa come una grave provocazione. Tra l'attenzione generale della Camera che rimane in silenzio per tutta la durata dell'impressionante denuncia Pajetta continua: Ecco chi è il generale al quale voi affidate l'esecuzione dell'amministrazione fiduciaria. Citerò solo documenti ufficiali, documenti pubblicati da più anni e noti a tutti coloro che si sono interessati della nostra politica coloniale, il libro «Il primo anno dell'Impero italiano» edito dall'Istituo cartografico italiano.

E Pajetta legge una lunga serie di raccapriccianti telegrammi.

Data 14 ottobre 1936: «A Furda passato per le armi pochi abissini tra cui Barambaràs Mescescià», f.to *Generale Nasi* (pag. 115, vol. cit.).

Data 15 ottobre 1936, questa volta si tratta di *una relazione* del generale Nasi sulle operazioni nella regione del Garamulata; fra l'altro il governatore e comandante delle forze armate dell'Harar, generale Nasi, dice che l'aviazione *«ha potuto facilmente individuare e bombardare masse di ribelli in fuga»* e commenta: *«La lezione avuta è stata terribile perchè oltre che alle vittime umane i ribelli hanno perduto le loro case, date alle fiamme, tutti i loro averi, gran parte del bestiame»* (pag. 124, 125, vol. cit.).

Data 21 ottobre 1936, tel. numero 7856: «Una diecina diribelli è stata passata per le armi. Catturati fucili e *2700 capi bestiame e bruciati tutti tukul abissini*», firmato generale Nasi (pag. 155, vol. cit.).

Data 25 ottobre, tel. n. 8076: «Passati per le armi 3 ribelli a Monte Tita e 2 ribelli a Bivio Kunni», firmato generale Nasi (pagina 188, vol cit.).

Data 26 ottobre 1936, tel. numero 8137: «Prigionieri passati per le armi hanno confermato riunione con Simmelis», firmato generale Nasi (pag. 194, vol. cit.).

Data 4 novembre 1936, tel. numero 8561: «Catturati e passati per le armi 5 ribelli abissini», firmato generale Nasi (pag. 254, vol. cit.).

Data 6 novembre 1936, tel. numero 8723: «Ad Arbà passato armi capi indigeni implicati ribellione, firmato generale Nasi (pagina 263, vol. cit.).

Data 8 novembre 1936, tel. numero 88727: «Perdite nemico giorno 5 circa 500 tra cui 50 feriti tra donne e bambini che sono ora al nostro campo», firmato generale Nasi (pag. 276, vol. cit.).

Data 8 novembre 1936, tel. numero 89078, op. 8: Questo telegramma, firmato come gli altri dal generale Nasi, è interessante perchè chiarisce l'orientamento di questo criminale di guerra nei confronti di coloro che si sottomettevano al governo italiano; egli afferma che ci sono, nei casi di sottomissione, tre soluzioni. Citiamo testualmente:

1) *Fucilare chi viene a sottomettersi dopo averci combattuto fino a ieri;*

2) Disarmare e internare;

3) Servirsene.

Soluzione viene adottata caso per caso *fidando nella sensibilità degli ottimi ufficiali* che comandano colonne», (pag. 280, vol. cit.).

Data 25 febbraio 1937, tel. numero 2540: «Nuclei regolari abissini che avevano tentato operare resistenza da posizioni trincerate *est stati catturati et passati per le armi»,* firmato generale Nasi (pagina 379, vol. cit.).

Data 26 febbraio 1937, tel. numero 259: «Passato per le armi Cagnasmac Tadessè, capo abissino regione», firmato generale Nasi (pag. 381, vol. cit.).

Data 27 febbraio 1937 tel. n. 2671: «Sono stati pasati per le armi Barambaras Uec della zona di Tulu Baltù per accertata connivenza con Fitaurari Bahadè», firmato generale Nasi (pag. 383, vol. cit.).

Data 5 marzo 1937, tel. n. 2862: «Colonna Cubeddu proseguendo rastrellamento zona Tamadà ha catturato altri *20 ribelli subito passati per le armi anche donne et bambini»* firmato generale Nasi (pag. 388, col. cit.).

Nemmeno Kesselring, commenta l'oratore, ha dato ordini feroci come questi. Voi vi servite di criminali peggiori dei nazisti!

Data 6 marzo 1937 tel. n. 2880: «Nel Bale occidentale comandante della banda Dallo fatto fucilare 29 ex ascari» firmato generale Nasi (pag. 390, vol. cit.).

Data 14 aprile 1937 tel. n. 2914-138: «Rastrellamento campo battaglia conferma estrema disfatta inflitta at ribelli di cui 132 morti contati su terreno, oltre molti altri sparsi et numerosi feriti passati per le armi con prigionieri» firmato generale Nasi (pag. 436, vol. cit.).

E' un criminale, una vera e propria jena che massacra perfino i feriti! (Sforza visibilmente imbarazzato parlotta concitatamente con De Gasperi, ma il cancelliere, pallido e immobile non osa profferire parola e finge di consultare dei documenti).

L'impressionante documentazione fornita da Pajetta ha colpito tutta la Camera.

Bravo Sforza! continua l'oratore, è veramente degno questo tuo generale! Dov'è Pacciardi, dove si è rifugiato La Malfa, questi uomini che una volta stigmatizzavano la ferocia degli assassini fascisti in Spagna? Perchè non sedete ancora al banco del governo? Questa jena, questo massacratore di feriti, di donne, di bambini voi lo mandate in Somalia ad applicare una convenzione che dovrebbe essere fondata sui diritti dell'uomo! Non sapevate chi era Nasi? Allora non siete degni di organizzare questa impresa. Lo conoscevate? Allora voi avete premeditato una vera e propria provocazione ai danni del popolo somalo.

"Volete fare in Africa la politica di Modena!„

Le prove dello spirito con il quale il governo si prepara ad iniziare l'amministrazione fiduciaria, sono clamorose e da nessun banco della maggioranza, nè da quello dei ministri si alza alcuna voce per tentare di smentirle. Pajetta si avvia quindi alla conclusione.

Noi non saremo complici della vostra politica, noi comunisti ripeteremo qui l'ammonimento levato nel 1935 quando molti italiani erano ingannati e insensibili alle nostre parole e molti democratici applaudivano alle avventure coloniali del fascismo. Nell'appello del Comitato Centrale del partito comunista italiano, pubblicato sull'*Unità* nel giugno del 1935, noi mettevamo in guardia il nostro paese contro la aggressione preparata da Mussolini ai danni dell'Etiopia. Da allora noi abbiamo sperato e lottato perchè vi fosse un'Italia nuova, rappresentata dai combattenti per la libertà e non dalle jene fasciste. Per questa Italia, grandi sarebbero il posto e la funzione in un mondo pacifico e civile. Ma voi non rappresentate questa Italia. Qualcuno dei vostri generali, degli impiccatori come il generale Nasi di cui vi servite, già sogna nuove guerre e nuove avventure imperialistiche *(rumori prolungati).* Voi tradite gli ideali democratici per cui l'Italia ha voluto risorgere *(rumori prolungati al centro, prolungati applausi a sinistra).* Gli strumenti della vostra politica sono il generale Nasi e il Prefetto di Modena!

«Voi vi accingete a fare in Africa la politica di Melissa, di Modena e di Torremaggiore, vi preparate a mettere in pericolo la vita dei nostri soldati al comando di generali impiccatori, a spendere il danaro dei contribuenti a favore di qualche profittatore. Noi non saremo vostri complici, noi vi diremo di no!».

La fine del discorso è accolta da un prolungato applauso dell'Opposizione. Molti deputati si congratulano con l'oratore. La seduta viene quindi sospesa per dieci minuti.

Il discorso di Pajetta ha schiacciato la maggioranza. E l'on. Bettiol (d. c.) nel prendere la parola, ha fatto ricorso alla più aperta provocazione per tentare di rialzare le azioni del governo proprio con quelle urla e quelle nostalgie che Pajetta aveva profetizzato sarebbero state gli espedienti nazionalistici usati per coprire la gravità della avventura coloniale.

Quando Bettiol ha accusato l'Opposizione di rappresentare «l'autolesionismo nazionale» (il «disfattismo» cui ricorrevano i fascisti!) e ha accusato Pajetta di essere portavoce dei degiah e del Negus le sinistre sono insorte indignate e per un quarto d'ora d'orologio è stato pressochè impossibile al provocatore democristiano di continuare a parlare. L'atmosfera si è riscaldata al massimo fin che Pajetta provocando un richiamo all'ordine di Gronchi, non ha esclamato: ti lasciamo parlare perchè sei un provocatore vigliacco!

BETTIOL ha concluso sostenendo che «nessuno» può disapprovare il ritorno in Somalia, che rappresenta un successo internazionale dell'Italia e una prova della validità — questa è la tesi della maggioranza! — della politica estera del governo i cui fallimenti continui sarebbero così riscattati!

Pajetta ha infine preso la parola in seguito al richiamo all'ordine rivoltogli dal Presidente Gronchi. «Tengo solo a dire — ha affermato Pajetta — che è molto più facile per me dimostrare di non essere un deggiah di quanto non lo sia per l'on. Bettiol dimostrare di non essere un buffone *(rumori prolungati).* Tengo anche a dire che, se ho rivolto duri epiteti all'on. Bettiol, non sono queste cose, non è la passione politica anche se accesa che può disonorare il Parlamento; ma la superficialità e l'idiozia, queste si lo disonorano!» *(prolungati applausi).*

Con un pietoso gioco di parole tra «buffone» e «baffone» l'on. Bettiol si è difeso, di nuovo rivelandosi per quello che è, e quindi la drammatica seduta è stata tolta e rinviata a stamane.

Due noti cantanti per poche ore in carcere

TORINO, 3 — Una folla maggiore del consueto ha assistito stasera al Concerto diretto dal maestro Gianandrea Gavazzeni, nel cui programma figurava la messa di requiem in memoria di Vincenzo Bellini di Gaetano Donizetti. Nella giornata il pubblico aveva nutrito forti dubbi sulla partecipazione al concerto dei solisti mezzosoprano Giulietta Simionato e basso Mario Petri.

Si era sparsa la notizia infatti che su denuncia del marito della nota artista lirica, la notte scorsa la polizia aveva operato un sopraluogo in un albergo del centro dove la donna era stata trovata in compagnia del basso Petri. I due noti artisti sono stati interrogati oggi alle carceri dal giudice istruttore al quale la signora ha dichiarato di essere da tempo separata dal marito. Alle 18 la coppia è stata rilasciata. Il concerto si è quindi svolto con successo secondo il programma stabilito.

Arrestato l'ultimo componente di una banda di rapinatori

MILANO 3 — Con la collaborazione della Interpol è stato arrestato in Francia, dove era espatriato clandestinamente, l'ultimo componente ancora libero della famigerata banda di rapinatori che il primo ottobre dello scorso anno operò, tra l'altro, la rocambolesca impresa ai danni di un orefice di Via Donatello con un bottino valutato circa venti milioni. Mentre i vari affiliati alla banda cadevano uno dopo l'altro nelle mani della polizia, uno dei più influenti, il 59enne Giro Pampalone fu Luigi da Livorno, padre adottivo del capo banda, riuscì a prendere il largo in tempo, traversando il confine francese e portando con se buona parte della refurtiva

Alcune settimane fa la polizia francese arrestava per misure di sicurezza due individui, un certo Leone Venco, già ricercato per truffa di automobili, e un sedicente Pietro Gasparini dall'accento lombardo nel quale, più tardi, l'Interpol ravvisava invece il latitante Pampalone.

L'attivo ed onnipresente cardinale Spellmann a colloquio con il Presidente delle Filippine. La dolciastra retorica del colonialismo americano si compiace di definire gli indigeni delle isole Filippine come «i nostri piccoli fratelli filippini»

UN MONITO AI GIUDICI DEL PROCESSO FEDERICI

"Voi non siete in grado di individuare il colpevole„

La stringata arringa dell'avv. Giovannini

La sentenza sarà rinviata di una settimana

Contrariamente a quello che aveva giovedì previsto il Presidente Spagnolo, il processo Federici non potrà concludersi entro oggi. Per tutta la giornata continueranno le arringhe di difesa e Parte Civile. Poi ci sarà l'interruzione di una settimana e solo il 9 o il 10 febbraio, dopo le arringhe di Terracini, Gullo e Sotgiu si avrà la sentenza.

Ieri mattina per primo ha parlato uno dei difensori di Cesare Falcioni l'autista di taxi che per la sua posizione ha attirato su di sè la simpatia di tutta l'aula e perfino del redattore del *Popolo* che ha affermato la sua innocenza sul giornale d. c. Da 27 mesi quest'uomo, la cui innocenza è luminosissima, langue in carcere a causa della maniera affrettata e unilaterale con cui vennero condotte le indagini e l'istruttoria. Giustamente l'avv. Janiri ha fatto rilevare che egli riteneva di non dover prendere la parola (così come tutti in aula ritenevano) poichè tutti si aspettavano che lo stesso P. G. avrebbe ritirato ogni accusa nei confronti del povero autista. Invece il P. G. ha chiesto per il Falcioni, come per tutti gli altri, ben 14 anni di reclusione! Falcioni invece ha una posizione processuale chiarissima. Partecipò alla prima fase della colluttazione tra elementi del Blocco e DC. Si battè con il repubblichino Aversi, ma poi mentre avveniva la rissa in cui trovò la morte l'attivista dc. Federici, egli era in altro posto di Roma a bordo del proprio taxi.

Dopo l'avv. Janiri ha preso la parola certo Galli che tra gli avvocati dc. è stato uno dei più agitati nella speranza che i giornali potessero il giorno dopo riportare comunque il suo nome. Ha compiuto manovre acrobatiche per poter parlare tra gli ultimi e si aspettava che avesse detto qualcosa di concreto. Aveva fatto sapere ai giornalisti che la sua era l'arringa decisiva. Finalmente ieri mattina ha preso la parola e si è scoperto che, povero tapino, era l'unico che non aveva nemmeno letto le carte del processo, tante e tali sono state le corbellerie che, tra il sorridere represso della corte e quello del pubblico, è venuto a raccontare. Con una santa pazienza il presidente Spagnolo gli ha lasciato fare il comizio per una buona mezz'ora. Poi è stato costretto a interromperlo.

L'avv. Cavallo ha difeso l'imputato Angelo Smacchi, un ragazzo di 21 anni, non iscritto al PCI e che casualmente si trovò in piazza Dante la sera dell'11 ottobre. L'avv. Cavallo ha pronunziato una delle più efficaci arringhe finora udite al processo e la Corte è rimasta visibilmente convinta dalla forza dei suoi argomenti. Egli ha rilevato che lo Smacchi è stato accusato da due persone sulla cui attendibilità c'è molto da dire: il capo degli attacchini dc. Volpi e la Gagliano. Poi è stato accusato anche con molte contraddizioni dalla solita Felicetta Graziani.

L'avv. Summa ha difeso quindi l'imputato Enrico Caruso. Ha parlato lungamente l'avv. Summa tra la generale attenzione della Corte e del pubblico. Egli ha demolito a una a una le testimonianze presentate dai democristiani. Ha fatto rilevare le continue contraddizioni.

L'avv. Giovannini ha pronunziato un'arringa stringata e convincente con la quale ha messo i giudici di fronte a un dilemma: Conoscete il colpevole? No. Siete in grado di ricostruire con precisione come si svolse il ferimento del Federici? No. Questa impossibilità è stata messa in evidenza dalla stessa arringa del P. G. Guarnera. E allora perchè dovreste condannare degli innocenti a 14 anni di reclusione, come è stato richiesto, quando voi stessi siete convinti che essi non hanno avuto parte nella morte del Federici?

L'arringa di Giovannini è stata efficacissima. Un'ondata di commozione ha pervaso l'aula quando egli ha parlato della mamma del povero Smacchi che da oltre 27 mesi aspetta la liberazione del figlio.

L'avvocatessa Zara Algardi ha chiesto che per Marcello Ficcadenti il ragazzo che all'epoca della rissa non aveva ancora 14 anni, sia data l'assoluzione con formula piena e non i tre anni di riformatorio come ha chiesto il P. G.

r. l.

IERI AL TEATRO DELLE ARTI

Terracini commemora il compagno Kolarov

Ieri sera al Teatro delle Arti di Roma ha avuto luogo, per iniziativa dell'Associazione Italo-Bulgara, la commemorazione di Vassili Kolarov. La platea e la galleria del teatro erano gremite in tutti i settori e, tra il pubblico, si notavano numerose personalità della cultura e della politica. Tra gli altri, lo ambasciatore dell'URSS, quello della Bulgaria, della Romania, il senatore Morandi, il senatore Berlinguer, il senatore Reale, l'avvocato Bruno.

Per primo ha preso la parola il senatore Morandi e subito dopo Umberto Terracini ha pronunziato il discorso commemorativo. Attraverso la parola dell'oratore sono stati passati in rassegna cinquanta anni di lotta combattuta da Kolarov per la libertà e il progresso sociale del popolo bulgaro e le vicende del movimento operaio di quel paese, dalla lotta per l'indipendenza nazionale contro l'oppressione turca alla formazione del partito socialdemocratico, dalla scissione del partito in due ali, destra e sinistra, alla partecipazione della sinistra al congresso di Zimmerwald e di Stoccolma, fino alla formazione del Partito Comunista Bulgaro, nell'immediato dopoguerra (1914-18).

Nel 1922, mentre Stambuliski, capo del movimento contadino, era al governo, Kolarov venne chiamato a Mosca come segretario dell'Internazionale Comunista. In sua asserza, il partito comunista bulgaro commise l'errore di restare neutrale nella lotta tra Stambuliski e la casta militare. Appena venne a conoscenza di questo errore, Kolarov rientrò in patria e fece di tutto per creare un largo fronte contro il fascismo che avanzava. Dopo il fallimento dell'insurrezione del 22 settembre, Kolarov deve riparare all'estero: resta in esilio per 22 anni. In esilio egli inizia la grande opera di mobilitazione dell'opinione pubblica mondiale contro gli errori del fascismo bulgaro. Dieci anni dopo, quando i nazisti tentano di sopprimere Dimitrov, col famoso processo per l'incendio del Reichtang, è di nuovo Kolarov che mobilita con successo la opinione pubblica mondiale.

Dopo aver illustrato l'opera di Kolarov, durante la guerra e dalla liberazione della Bulgaria in poi, Terracini ha ricordato alcuni episodi italiani della vita del grande rivoluzionario bulgaro. Nel 1922 fu Kolarov che rappresentò l'internazionale comunista al 2. congresso del Partito Comunista Italiano. Nel 1899 fu Kolarov che in Svizzera diresse il movimento per assicurare il diritto d'asilo agli italiani, ivi riparati in seguito alle repressioni di Pelloux.

Il discorso di Terracini, seguito con grande attenzione dal pubblico, è stato coronato da un lungo applauso.

La manifestazione si è chiusa con un concerto di musiche bulgare.

Trenta morti in Colombia in un autobus in fiamme

CARTAGENA (Colombia), 3 — Trenta persone sono rimaste uccise dall'urto o dalle fiamme in seguito allo sfasciamento di un autobus contro la testata di un ponte presso Cartagena. Dei 43 passeggeri, solo 7 sono riusciti ad uscire dai finestrini ed altri 6 sono stati salvati benchè gravemente ustionati.

CLAMOROSO SCANDALO A LA SPEZIA

Improvvisa fuga di un industriale che appaltava con i mezzi dello Stato

Per mezzo di cospicue mance il truffatore aveva ottenuto il "permesso„ di servirsi dei materiali dell'Arsenale

LA SPEZIA, 3 — Un grossissimo scandalo — che ha suscitato profondo scalpore e viva impressione in tutta la cittadinanza — è scoppiato improvviso a La Spezia circa l'attività di una ditta fornitrice dell'Arsenale militare di questa città. La polizia tributaria ha riscontrato nei registri contabili della ditta, il cui titolare è l'industriale Galassi, alcune voci di uscita in cui risultano segnate somme di danaro sborsate ad alcuni alti ufficiali e funzionari dell'amministrazione militare. La tributaria ne ha informato il ministero che ha iniziato una inchiesta.

L'altro giorno la polizia irruppe nell'abitazione dell'industriale Galassi, in via XX Settembre, scoprendo un registro in cui erano segnate altre cifre elargite a titolo di gratifica a numerosi funzionari. Il Galassi durante la visita della polizia chiese a un certo punto agli agenti di potersi recare nella propria stanza a prendere il cappotto per poterli seguire in questura. Chiuse di botto la porta della stanza, però il Galassi riuscì a fuggire da una scala di servizio e a montare su una macchina. Le ricerche dell'industriale sono state finora vane

In seguito alle prime indagini è emerso che le somme elargite ai «lubrificati» servivano per ottenere alla ditta la possibilità di utilizzare mezzi e materiali dell'Arsenale militare — che sono dello Stato — a propri fini speculativi.

Così l'industriale Galassi ha appaltato con mezzi e materiali non suoi ma dello Stato una gran quantità di affari sopratutto con enti religiosi: egli ha fra l'altro riparato le chiese di Gaggiola dei frati di Mazzetta, di Marola, dei frati cappuccini, di Riva Trigoso, della Scorza, l'Istituto Madri Pie, l'Istituto e la chiesa Maria ausiliatrice, ecc. Lo stesso è avvenuto per l'impianto radiofonico messo sù in occasione della visita del «microfono di Dio» Lombardi e del trasporto della Madonna Pellegrina.

L'indignazione della popolazione è enorme. Si chiede ovunque che siano presi esemplari provvedimenti a carico dei responsabili della clamorosa truffa in danno dell'Arsenale e per lui dello Stato

Una coppia di amanti rinviata a giudizio

FIRENZE, 3. — Con sentenza della sezione istruttoria della Corte di Appello sono stati rinviati alla Corte d'Assise di Siena la 30enne Salvatori Delia e il di lei amante Mario Lenti, di anni 25, entrambi da Pienza, per rispondere di concorso in omicidio volontario premeditato eseguito materialmente dal Lenti la sera del 20 marzo 1949 in persona del calzolaio Roberto Olivieri di anni 28, marito della Salvatori.

La data del processo non è stata ancora fissata.

VITA DI PARTITO

SCUOLA DI EROISMO E DI SOCIALISMO

E' ricorso in questi giorni il ventinovesimo anniversario della costituzione della Federazione giovanile comunista italiana. Più esattamente si dovrebbe dire: della trasformazione della vecchia Federazione giovanile socialista in Federazione giovanile comunista, perchè, a Firenze, alla fine del gennaio 1921, contrariamente a quanto avvenne a Livorno per il Partito, fu tutta la Federazione giovanile socialista che dichiarò di aderire all'Internazionale giovanile comunista, di accettarne il programma, la disciplina e il nome.

Quasi contemporaneamente, nel prossimo mese di marzo, la risorta Federazione giovanile comunista terrà il suo primo congresso, dopo la liberazione. Bene ha fatto il Comitato costitutivo della Federazione giovanile a considerare questo congresso come il dodicesimo della sua organizzazione per sottolineare, anche nella numerazione, che la risorta Federazione giovanile si considera l'erede e la continuatrice non solo della vecchia Federazione giovanile comunista, ma anche della precedente Federazione socialista, costituitasi a Bologna, nel 1907, dalla scissione dell'«Unione generale della gioventù italiana», che aveva unito le prime formazioni di «Giovani guardie» sorte qua e là in Italia fin dal 1900. Come si vede, è giusto mezzo secolo di esperienze politiche, organizzative e di lotta che la risorta Federazione giovanile comunista si propone di elaborare e continuare.

Devono sapere i giovani di oggi, che la nascita e lo sviluppo dell'organizzazione giovanile non furono facili, non per mancanza di passione politica o di spirito di organizzazione e di lotta nella gioventù dell'inizio del secolo, ma per le incomprensioni e le difficoltà che i dirigenti riformisti e opportunisti del movimento socialista opponevano al sorgere di una efficiente e combattiva organizzazione di giovani: «La gioventù non deve interessarsi di politica» era la loro parola d'ordine, e volevano confinare le organizzazioni giovanili in una attività puramente di educazione, e questa intesa nel senso più meschinamente scolastico e piccolo borghese.

Furono le esigenze delle prime grandiose lotte proletarie, le esigenze di un'attiva opposizione alle avventure belliche in Africa che spinsero, nonostante tutte le opposizioni dei riformisti, la gioventù socialista a partecipare più largamente alle lotte di tutto il proletariato. La guerra del 1914-18 vide la gioventù socialista in prima fila contro l'intervento dell'Italia nel conflitto mondiale, prima, e per la pace, poi. Due segretari generali della Federazione giovanile socialista, Amedeo Catanesi e Federico Marinozzi, furono i due maggiori eroi e martiri dell'avversione giovanile alla guerra: caduto, il primo, al fronte dove era stato inviato per punizione; morto, il secondo, in carcere, dove scontava una condanna a ventun anni del Tribunale militare di Roma per la sua azione socialista contro la guerra.

Dopo l'esperienza nefasta della politica centrista e riformista seguita dai dirigenti socialisti durante la guerra e alla luce, soprattutto, dei grandiosi insegnamenti della Rivoluzione d'ottobre e del grande Lenin, la gioventù socialista, dopo la guerra, fu tutta contro il riformismo e il centrismo e per la Russia sovietica e il comunismo.

Fu Lenin che indicò anche ai giovani, i principi fondamentali della organizzazione e dell'azione giovanile. Contro i riformisti, che volevano bandire la politica dalle organizzazioni giovanili, Lenin affermò recisamente: «La Federazione giovanile comunista è un'organizzazione politica». Contro i riformisti ancora, che volevano destinare i giovani socialisti allo studio, Lenin affermò chiaramente che l'organizzazione giovanile deve essere «un'organizzazione di educazione e di lotta». Non vi è nessuna contraddizione, spiegava Lenin, tra l'educazione e la lotta: «la base dell'educazione comunista è la lotta». E così, brevemente, Lenin caratterizzava l'organizzazione giovanile: «La Federazione giovanile comunista è la scuola del comunismo per la gioventù lavoratrice. Ma essa può insegnare il comunismo solo legando ciascuno dei suoi passi nel campo dell'educazione e dell'istruzione con la lotta incessante del proletariato e dei lavoratori contro la vecchia società sfruttatrice».

Su questi principi leninisti, ventinove anni fa, la vecchia Federazione giovanile socialista si costituì in Federazione giovanile comunista. Quei principi le furono di guida in tutto lo sviluppo successivo. Essi furono alla base delle fortune, delle vittorie e della gloria raccolte, da allora, dall'organizzazione giovanile comunista.

La gioventù comunista, appena costituita, fu subito duramente impegnata nella lotta armata contro le bande fasciste. Essa non capitolò; essa respinse, sdegnata, la predicazione di viltà che veniva fatta dai riformisti; essa resistette e contrattaccò, spesso con successo, le camicie nere che minacciavano col ferro e col fuoco i militanti comunisti e le sedi proletarie. Centinaia di giovani comunisti pagarono, nel 1921-1922, col sacrificio della propria vita, la loro fede nella classe operaia e nel comunismo.

Andato il fascismo al potere, i giovani comunisti furono i più attivi e i più audaci nel continuare, anche nella più completa illegalità, la loro opera di agitazione antifascista e di organizzazione di massa. Al più intensificato sfruttamento dei giovani operai e contadini, i giovani comunisti risposero con la più intensa opera di denuncia, nelle fabbriche e nelle campagne italiane delle tristissime condizioni di lavoro e di vita delle nuove generazioni. Istituite le leggi eccezionali, i giovani comunisti, assieme ai loro compagni adulti, raddoppiarono di attività per lanciare, contro il fascismo, apparentemente trionfante, la sfida del loro entusiasmo e del loro instancabile lavoro di agitazione e di organizzazione. Solamente nel corso dell'anno 1927, l'organizzazione giovanile comunista italiana, per il suo lavoro eroico e persino caparbio, perdette ben 40 Comitati provinciali giovanili, arrestati al completo, e 1500 giovani, pure essi arrestati, di cui 450 furono poi condannati, complessivamente, a oltre due mila anni di carcere.

Quei sacrifici non furono fatti invano. Educarono alla lotta ed allo eroismo migliaia e migliaia di altri giovani, che vennero a prendere il posto degli arrestati (dei «caduti», come si diceva allora) e ne continuarono, con slancio eguale, con fede immutata e maggiore esperienza, l'azione e la lotta, non disdegnando affatto di portare la loro azione educatrice anche tra quelle masse giovanili che il fascismo riusciva ad ingannare o ad illudere.

Mai la gioventù comunista dimenticò il principio leninista posto a fondamento della sua costituzione: «La base dell'organizzazione comunista è la lotta». E quando l'aggressione del fascismo italiano e del nazismo tedesco contro la Repubblica democratica spagnola fece della libertà di quel popolo la causa, come disse Stalin, di tutta l'umanità avanzata e progressiva, la gioventù italiana accorse numerosa in Ispagna a portare, a quel popolo fratello, la propria solidarietà.

Questa educazione internazionalista, questa educazione all'eroismo ed al sacrificio fece dei giovani comunisti i primi ed i più intrepidi partigiani, organizzatori e capi della resistenza durante la guerra di liberazione nazionale. L'educazione nella lotta, fatta continuamente dalla Federazione giovanile comunista italiana, contribuì potentemente a fornire al Partito i suoi migliori militanti e quadri dirigenti.

La risorta Federazione vuol continuare questa opera di educazione al comunismo delle nuove generazioni. Segua l'esempio della vecchia Federazione giovanile comunista, segua gli insegnamenti di Lenin e di Stalin. Educhi, con lena raddoppiata, nella lotta per i diritti dei lavoratori ed. in particolare, per i diritti dei giovani, educhi nella lotta per la pace, la libertà, l'indipendenza nazionale le nuove generazioni. Solo con il contributo generoso dei giovani, l'oscurantismo clericale sarà disperso, e l'imperialismo americano, che vuole fare dei nostri figli carne da cannone per la realizzazione dei suoi piani di sfruttamento e di schiavitù, sarà battuto definitivamente e la pace e il socialismo trionferanno nel mondo.

LUIGI LONGO

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

STORIA di Li-Li

(Continuazione dalla prima pagina)

impadronirsi delle barche ch'erano sull'altra sponda. Per due giorni e due notti, senza un minuto di sosta, Li-Li traghetta le truppe con la pertica e il remo. Nelle montagne del Si-Kan, nel giugno del '35, incontrano le truppe di Ciang Kou-tao ch'era già esitante e vile ma non ancora traditore, e con esse continuano la marcia attraverso i monti. Ancora sedici mesi di cammino e saranno finalmente anche loro nello Scensi.

Era il mese di novembre del '36; un mese più tardi Ciang Kai-scek sarà fatto prigioniero da Ciang Suè-lian a Si-An. Ma il Partito Comunista consacra già le sue migliori energie alla costituzione del Fronte Unico antigiapponese. Fino all'inizio della guerra di resistenza (luglio '37) Li-Li si consacra a quel lavoro nello Scensi. Poi va a scuola per un anno, a Yen-An. Torna a lavorare qualche tempo per il partito, poi di nuovo a scuola per tre anni. Nel '41 Li-Li torna a lavorare per il Partito; nel '43, mentre le truppe partigiane si battono dappertutto tenendo solidamente la base montagnosa del Ta Pià-scen, il Partito si mobilita per la «rettificazione dello stile»: si trattava essenzialmente di liquidare il dogmatismo e, sotto l'aspetto organizzativo, i residui del liberalismo che ancora imperversava nel Partito e nell'esercito. Li-Li partecipa a quel lavoro.

Alla fine del '43 viene progettata una grande spedizione fino a Canton. Li-Li rientra nell'esercito e marcia tra mille difficoltà verso il Sud. Le truppe riescono facilmente a traversare il Fiume Giallo, eccezionalmente gelato, e traversano la Cina fino all'Hunan. Quando arrivano a Heng-Ciou il Giappone si è arreso; decidono di continuare lo stesso verso Canton nell'intento di congiungersi con la colonna partigiana del Tun-kiang, all'est di Canton. Ma arrivati a Nan-Ciun vengono attaccati dalle truppe del Kno-min-tau e costretti a ritornare indietro.

Il KMT non si era battuto contro i giapponesi o si era battuto stancamente, senza impegno. Le sue truppe erano fresche e riposate dopo otto anni di attesa, durante i quali avevano assistito con interesse alla guerra fra i comunisti e i giapponesi; attaccando anch'esse spesso i comunisti, raramente i giapponesi; ora erano pronte a far la guerra civile. L'esercito di Uan-Gien, fermato a Nan-Ciun, risale combattendo verso il Ta Piaò-scen. Ma vi era appena arrivato che si aprono le trattative per la pace col KMT. Mao va a Ciung-King a incontrarvi Ciang Kai-scek. Li-Li va con la delegazione comunista a Hancou e Nanchino poi, dopo la rottura delle trattative, torna a Yen-An. Durante la guerra civile, il contadino-battelliere Li-Li lavora nello Scensi alla realizzazione della riforma agraria nella zona liberata. Verrà già più tardi con l'Esercito Popolare e si fermerà a Ki-An dove rimarrà come segretario di zona del Partito comunista.

La semplice storia di Li-Li è finita, per adesso. Ora comincia per lui, come per tutti, un nuovo corso. Li-Li affronta i nuovi compiti con lo stesso sorriso e con la stessa semplicità. Quando partiamo da Ki-An in un camion scoperto, mentre già la pioggia comincia a cadere, Li-Li taglia delle grosse strisce di bambù e costruisce con le sue mani un tettuccio provvisorio al nostro camion. «I contadini italiani — mi domanda — reclamano la riforma agraria? Qui, nella vecchia zona sovietica, i contadini sono impazienti».

Traghettiamo il Kan-kiang. I contadini della vecchia regione sovietica sono impazienti ma ci sono ancora dei contadini, sulle montagne del Kiang-si, che guardano il cielo, la notte, e discutono fra loro per sapere quale delle stelle più lucenti sia Mao Tze-tun. A quelli il compagno Li-Li dovrà insegnare che Mao non è nel cielo ma ben piantato sulla terra e che sulla terra bisogna realizzare la riforma agraria, attraverso una lotta che comincia oggi.

Anche Saragat contrario alla fusione FIL-LCGIL

Parri, Canini e Rocchi, alla vigilia del Congresso nazionale della FIL, sono rimasti soli. Dopo il Partito Repubblicano, anche Saragat si è dichiarato contrario alla fusione a breve scadenza dei sindacati socialdemocratici con la confederazione clericale. Preoccupato che tale fusione non divenga, di fatto, un puro e semplice assorbimento, Saragat ha dichiarato che «l'unità sindacale su una piattaforma democratica» può realizzarsi solo dopo che i lavoratori socialdemocratici» abbiano già raggiunto una loro propria coesione». Prima porsi questo obbiettivo, ha concluso Saragat, e poi pensare «a più vaste unificazioni». Il che significa, tra l'altro, che la FIL ha finora totalmente fallito allo scopo per la quale era stata costituita.

SUCCESSO DELL'OPPOSIZIONE SUL PROBLEMA DELLA SILA

Dopo un forte discorso di Ruggero Grieco il Senato rinvia il progetto alla Commissione

Occorre dare subito la terra ai contadini affidandone la valorizzazione all'O.N.C.

Fin dall'inizio del dibattito, al Senato, sulla legge per la valorizzazione della Sila, l'Opposizione ha ampiamente chiarito le proprie tesi in contrasto col progetto governativo. I primi oratori sono stati il sen. Mancini (PSI), il sen. Grieco (PCI) e il sen. Piemonte (PSLI). MANCINI che è calabrese e per giunta nativo del più importante centro silano — S. Giovanni in Fiore — ha pronunciato un discorso pieno di calore e anche di colore locale, un discorso di ampia critica che è stato molto applaudito. Ma la maggiore attenzione e un interesse di tono del tutto particolare l'assemblea ha dedicato al lungo discorso del compagno GRIECO, che è stato l'intervento di un uomo politico e insieme di uno studioso pieno di sincera e controllata passione umana. La sua critica al progetto della Commissione — di cui peraltro egli ha riconosciuto certi miglioramenti rispetto al testo governativo — è partita dalla costatazione che tutte le leggi agrarie già varate, vanno soggette al sabotaggio continuo e accanito degli stessi organismi governativi.

Ma a prescindere da queste condizioni generali il progetto che la maggioranza della Commissione presenta oggi per la discussione al Senato — osserva Grieco — contiene una deficenza sostanziale: esso dimentica le aspirazioni delle masse contadine fondamentali della Calabria, cioè di tutti i contadini poveri, dei coloni precari, organizzati o non organizzati nelle cooperative: il progetto in sostanza dimentica e delude tutta la massa dei contadini senza terra.

Infatti il complicato meccanismo escogitato dal legislatore democristiano, oltre a prevedere assegnazioni solo a limitati gruppi di «coloni stabili», assicurerà a costoro un possesso dilazionato ad undici anni di distanza. Il progetto governativo — ha detto Grieco — mira a creare una sorta di comprensorio da bonifica integrale fascista, cioè una modesta selezione di coloni stabili, ma non si preoccupa minimamente della sorte delle migliaia di coloni precari, il cui sangue ha bagnato le terre della Sila. Contro questo piano «sedicente razionale» il sen. Grieco ha opposto la richiesta di una immediata distribuzione della terra a tutti coloro che non ne hanno o ne hanno in misura del tutto insufficente. Il trapasso dovrà avvenire senza indennizzo, e ai concessionari si deve fin d'ora assicurare la «certezza giuridica del possesso». L'enfiteusi sarà l'istituto giuridico adatto per compiere questo trapasso.

Il sen. Grieco ha quindi esaminato le obbiezioni che si fanno alla proposta di «quotizzazione» della terra. Cifre alla mano l'oratore ha dimostrato che esiste una misura sufficiente di terre da espropriare nel territorio compreso dal progetto governativo, cioè la Sila e i territori jonici contermini.

Crieco ha citato quindi — a favore della quotizzazione — il parere autorevole del prof. Mazzocchi Alemanni, nonchè — contro il sistema dei «ricchi appoderamenti che non risolvono la questione sociale più vasta — gli stessi articoli giornalistici del sen. Medici, democristiano, che siede al banco della Commissione.

«I tecnici che sputano sulle povere cooperative meridionali accusandole di essere miserabili» di costituire una situazione patologica da sanare, non sanno forse che sono essi stessi la vera situazione patologica da curare in fretta. I «tecnici» sono micidiali — ha esclamato con foga il compagno Grieco. Le cooperative, per quanto povere perchè sorte coi poveri mezzi di quelle povere popolazioni, costituiscono il primo elemento di organizzazione, nel mezzogiorno. Non esse occorre deprimere; ma la grande proprietà fondiaria, il capitalismo agrario, se si vuole veramente procedere sulla strada delle riforme».

Trattando quindi il problema del trapasso delle terre, il compagno Grieco ha affermato che le somme relative agli indennizzi per le espropriazioni dovrebbero essere impiegate per il finanziamento dei miglioramenti fondiari. La relazione della minoranza è esplicita su questo punto e Grieco l'ha sintetizzata in questo modo: «Nessun indennizzo ai ladri». Con la distribuzione delle terre ai contadini non si fa altro, infatti, che restituire ai legittimi proprietari le terre che furono loro rubate quando avvennero le usurpazioni.

Sull'istituto dell'enfiteusi perpetua che l'Opposizione considera come il mezzo giuridico naturale per la distribuzione delle terre del latifondo, il sen. Grieco si è ampiamente diffuso. In sostanza coloro che si oppongono all'enfiteusi asserendo che la proprietà può essere solo espropriata per intero e dietro indennizzo, il sen. Grieco ha risposto che questo è un sillogismo destinato a sostenere in definitiva solo la necessità dell'indennizzo.

«Nasce il sospetto — ha detto Grieco — che si maneggi il diritto per scopi di conservazione sociale».

Concludendo fra gli applausi scroscianti delle sinistre e di folti gruppi di altri settori — il compagno Grieco ha sostenuto la necessità di affidare l'opera di valorizzazione della Sila all'Opera Nazionale Combattenti — Folti gruppi di senatori di tutti i settori si sono stretti attorno a Grieco per congratularsi mentre lo stesso Presidente Molè porgeva ad alta voce i suoi rallegramenti.

Un più grande successo coronava il discorso del compagno Grieco quando, più tardi, terminato il discorso del successivo oratore PIEMONTE del PSLI, il d. c. SALOMONE, relatore di maggioranza ha chiesto il rinvio provvisorio dello esame del progetto in Assemblea per permettere alla Commissione di esaminare e approvare i già numerosi e importanti emendamenti presentati soprattutto nelle critiche delle sinistre.

La seduta si è chiusa con l'approvazione di questa importante proposta.

Longo parla a Modena ai giovani comunisti

Oggi la gioventù comunista della provincia di Modena si riunisce a Congresso. Nella città emiliana sono convenuti i delegati dei giovani e ragazze della F.G.C.I.

Ai lavori del Congresso di questa eroica gioventù che negli ultimi recenti e tragici avvenimenti del 9 gennaio, ha visto cadere tra gli operai uccisi tre giovani di appena 20 anni, partecipa il compagno Luigi Longo, vice-segretario generale del Partito. Il compagno Longo concluderà domani i lavori del Congresso della F.G.C.I. Modenese al Teatro Comunale.

Altri Congressi provinciali della F.G.C.I. si tengono domani a Terni e a Pesaro. A Terni presenzierà e parlerà il compagno Umberto Terracini.

Telegramma di Togliatti a Massimo Bontempelli

Il compagno Palmiro Togliatti ha inviato ieri a Massimo Bontempelli il seguente telegramma:

«Contro la prepotenza clericale che invano cerca di umiliare in te onesto combattente per la causa del popolo e del lavoro ti esprimo mia fraterna solidarietà».

Palmiro Togliatti

LA LOTTA PER LA PACE

23 Consigli comunali aderiscono ai 5 punti

La mobilitazione dell'opinione pubblica italiana contro i preparativi di guerra — grazie all'azione scevra di settarismo dei partigiani della pace — diviene ogni giorno più larga. Particolarmente significative sono le continue adesioni di interi Consigli comunali — compresi i consiglieri d.c., saragattiani, repubblicani, liberali — ai cinque punti per la pace che saranno presentati al Parlamento. Hanno dato la loro adesione i Consigli comunali di Andria e Rutigliano in provincia di Bari, di Apricena, Accadia e Castelluccio dei Sauri in provincia di Foggia, di San Rufo — che ha anche intitolato una piazza con la denominazione di «Piazza della Pace» — di Popoli, Torre dei Passeri e Penne in provincia di Pescara, di Monteroberto, di Montecchio, Ciavo, Campegnola e Bibbiavo in provincia di R. Emilia, di Consigli comunali e organizzazioni democratiche di Barsciano, Paganica, Tempera, Ariscia, Pizzoli, Pratola Capestrano, Raiano e Sulmona.

A Piombino i portuali in una affollata assemblea si sono impegnati a opporsi allo scarico di armi.

La Segreteria nazionale dell'Alleanza Giovanile ha convocato a Roma per il 7 febbraio prossimo il proprio Comitato Esecutivo per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Le decisioni di Bucarest dell'Esecutivo della FMGD; 2) Esame della campagna per la Carta della pace; 3) Giornata internazionale di solidarietà con la gioventù coloniale;

ACCUSATO DI SPIONAGGIO DAL F.B.I.

L'arresto a Londra dello scienziato Fuchs

La campagna elettorale si è aperta intanto ufficialmente con lo scioglimento del Parlamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 3. — Nella capitale britannica si commentava stasera un inatteso avvenimento: l'arresto di Emil Julius Klaus Fuchs, uno dei più eminenti scienziati atomici britannici, che partecipò alla costruzione della prima bomba atomica e che è accusato di aver divulgato segreti atomici inglesi e americani «utili al nemico».

Il caso Fuchs ha destato molto scalpore e mentre da alcuni si fa rilevare che lo «scandalo» ha coinciso con l'apertura della campagna elettorale britannica, non mancano coloro che ricordano in proposito la lunga serie di «sensazionali» processi atomici che hanno concentrato per mesi su di sè l'attenzione dell'opinione pubblica americana. Si tratta anche stavolta di un episodio della ormai famigerata «caccia alle streghe» che ha negli Stati Uniti recentemente portato alla condanna del funzionario del Dipartimento di Stato Alger Hiss?

«Drammatiche rivelazioni»

Le notizie da Washington dicono che in quella città l'arresto ha destato «enorme impressione» e che sono state convocate d'urgenza la commissione atomica federale e la commissione atomica parlamentare. Il comandante dei servizi atomici americani durante la guerra generale Leslie Groves, ha dichiarato che il Fuchs era presente a Los Alamos allorchè venne discussa per la prima volta la possibilità di costruire la bomba all'idrogeno.

Altre drammatiche «rivelazioni» ha fatto Edgar Hoover, direttore del famigerato *Federal Bureau of Investigation* (FBI). Hoover ha annunciato di essere in possesso di prove dalle quali risulta che lo scienziato inglese era a conoscenza anche del segreto della bomba all'idrogeno ed ha aggiunto che i suoi agenti stanno investigando su «altre ramificazioni» del caso Fuchs. Il FBI ha avuto nell'arresto di Fuchs una parte importantissima. E' stata appunto una sua segnalazione quella che ha messo in moto la polizia di Scotland Yard e successivamente esso ha strettamente collaborato in seguito alle indagini.

Un portavoce del Ministero britannico degli Approvvigionamenti, si è rifiutato di commentare l'arresto dello scienziato. Il Ministero degli Interni ha fatto sapere di «non essere al corrente» del caso.

La campagna elettorale

Come abbiamo detto, si è aperta intanto a Londra ufficialmente la campagna elettorale. Il Re, dopo aver riunito il Consiglio Privato della Corona ha infatti firmato il decreto di scioglimento del Parlamento, che termina così la sua vita. Il nuovo Parlamento verrà convocato il primo marzo: intanto si svolgerà a pieno ritmo la campagna elettorale. Questa, sebbene già iniziatasi, non ha raggiunto finora il suo culmine soprattutto a causa delle disposizioni sulle spese elettorali a carico dei singoli partiti, assai severe quest'anno.

Ma da oggi non vi saranno più incertezze e i grossi calibri di tutti i partiti si getteranno nella lotta. Attlee inizia domani il suo giro elettorale nelle province e così Churchill. Il partito conservatore cercherà di trarre tutto il vantaggio possibile dalla sua posizione di attaccante, mentre il partito laburista, costretto alla difesa dalla sua posizione di partito che ha tenuto il governo nei passati cinque anni dovrà controbattere tutte le accuse alla sua amministrazione della cosa pubblica.

Certamente i laburisti non possono essere chiamati responsabili in tutto e per tutto della tragica situazione economica in cui si trova oggi la Gran Bretagna. Ma i conservatori cercheranno di trarre il il massimo frutto dalle condizioni attuali accusando il partito di Attlee di malgoverno.

«E fra le principali accuse — scrive il "Daily Express", organo degli imperialisti britannici ostili agli Stati Uniti — che i conservatori lanceranno ai laburisti, vi è quella dell'asservimento all'America: «accettando l'appoggio dei capitalisti americani — dice il giornale — si è impedito all'industria inglese di svolgere il suo [illegible]»

Sfruttamento degli errori

I conservatori sfrutteranno anche tutti gli errori tattici che i laburisti hanno commesso. Per esempio li attaccheranno sulla base del loro stesso manifesto elettorale, dove le nazionalizzazioni sono state dimenticate, perchè il fatto dimostra — essi dicono — che i pianificatori stessi hanno capito che il sistema socialista non funziona e non può funzionare. I laburisti hanno anche fatto il gioco dei conservatori lanciando quella velenosa campagna anticomunista che è una delle basi della loro propaganda elettorale, che attacca il re anzichè concentrare il suo fuoco sui conservatori. La gravità del fatto si capisce quando si pensi che alcuni dei candidati laburisti più di destra, nei loro discorsi si rivolgono agli elettori ostili al partito laburista consigliando loro di votare piuttosto per i conservatori che per i comunisti.

I conservatori, invece, hanno posto in un unico mazzo laburisti e comunisti, indicandoli come i sovvertitori dell'ordine britannico. Certo, sulla classe lavoratrice inglese non fà più tanta presa la propaganda conservatrice, perchè troppo chiari sono i fini del partito di Churchill che vuole ristabilire il controllo incontrastato dei grandi gruppi monopolistici sul paese e lanciarsi in una corsa al riarmo sulle orme degli Stati Uniti. Ma è certo anche che le elezioni di quest'anno sono tra le più incerte quanto ai risultati e qualsiasi previsione è veramente azzardata.

Vittoria problematica

Se la vittoria è oggi problematica i laburisti non hanno che da battersi il petto poichè essi hanno finito per scontentare un poco tutti. Cercando di blandire l'ostilità feroce che contro di essi nutre parte della borghesia i laburisti hanno fatto macchina indietro abbandonando molte delle loro promesse per l'instaurazione di un regime socialista, e hanno provocato così la sfiducia dei lavoratori nei riguardi del loro partito. Il blocco dei salari, l'abbandono del programma di nazionalizzazioni, le riduzioni apportate in bilancio ai servizi sociali per non diminuire le spese militari, sono tutte misure che hanno creato nella massa degli operai per lo meno il disorientamento e il sospetto. Così mentre non è da aspettarsi che molti di essi votino per i conservatori vi è invece il pericolo di una larga astensione dalle urne da parte dei lavoratori. E ciò potrebbe anche essere fatale al partito di Attlee.

CARLO DE CUGIS

L'U.R.S.S. HA RESO PUBBLICA LA NOTA TRASMESSA A WASHINGTON

L'atto d'accusa contro Hiro-Hito ispiratore della guerra batteriologica

I risultati del processo di Kabarovsk - La nota è stata indirizzata inoltre ai governi dell'Inghilterra, Australia, Birmania, Olanda, India, Canadà, N. Zelanda, Pakistan e Francia

MOSCA, 3. — A Mosca è stato diffuso il testo della nota che il 1. febbraio, su istruzione del Governo sovietico, gli ambasciatori dell'URSS, a Washington, Londra e Pechino hanno consegnato ai governi degli Stati Uniti, di Gran Bretagna e della Repubblica popolare cinese sulla richiesta di incriminazione di Hiro Hito e dei nipponici responsabili di avere usato l'arma batteriologica durante la guerra. La nota incomincia così: «Dai materiali del processo a porte aperte, svolto a Kabarovsk dal 25 al 30 dicembre 1949 dal Tribunale militare dell'area militare di Primorye, nella causa contro i criminali di guerra giapponesi Yamada, Takahasci, Kajitsuka ed altri, *è stato accertato che i circoli dirigenti giapponesi, con a capo l'imperatore Hiro Hito, avevano per molti anni preparato segretamente la guerra batteriologica, una delle armi più inumane di aggressione*». Dopo avere ricordato che le formazioni batteriologiche dello esercito giapponese vennero appositamente create su istruzione di Hiro Hito, la nota continua: «Progettando di scagliare contro i popoli dell'URSS della Cina, della Repubblica Popolare Mongola e contro le truppe degli Stati Uniti bacilli letali, i fanatici giapponesi provarono questi strumenti di sterminio in massa su migliaia di persone, soprattutto sui cittadini cinesi e sovietici. Soltanto presso la brigata n. 781 oltre 3.000 persone furono brutalmente uccise essendo state assoggettate a criminali esperimenti inumani. Nel processo è stato pure stabilito che gli aggressori giapponesi non soltanto avevano preparato ma pure impiegato ripetutamente l'arma batteriologica nell'attuazione dei loro piani aggressivi: nel 1949 contro la Repubblica popolare mongola e l'URSS nell'area del fiume di Kalkhingol; nel 1940-42 durante la guerra contro la Cina, in cui le spedizioni batteriologiche dell'esercito giapponese provocarono epidemie della peste e della febbre tifoidea.

«Il tribunale sovietico ha condannato 12 criminali di guerra giapponesi, colpevoli della preparazione e dell'impiego dell'arma batteriologica. Sarebbe tuttavia ingiusto lasciare impuniti gli altri principali organizzatori ed ispiratori di questi crimini mostruosi.

«*Tra questi criminali di guerra figurano prima e soprattutto: Hirohito, imperatore del Giappone.*

«Al processo a porte aperte di Kabarovsk è stato accertato che per speciale ordine segreto di Hirohito, fu creata sul territorio della Manciuria una brigata dell'esercito giapponese per la preparazione della guerra batteriologica e per l'impiego delle relative armi, nota sotto la denominazione sopracitata di «Amministrazione per la profilassi e il rifornimento idrico dell'esercito del Kwangtung» e successivamente come «brigata n. 731». Questa formazione segreta preparò su vasta scala strumenti di guerra batteriologica contro l'URSS, la Cina, la Repubblica popolare mongola, contro le truppe degli Stati Uniti ed altri Paesi; nel 1939 questa brigata impiegò l'arma batteriologica nell'area del fiume di Khalkhingol contro la Repubblica popolare mongola e la URSS e nel 1941-42 contro la Cina.

«Il ten. gen. Kajitsuka Kiuji, ex capo sezione della divisione sanitaria del Ministero della guerra giapponese (successivamente capo del servizio medico dell'esercito del Kwangtung) *ha deposto che la brigata per speciale ordine segreto di Hirohito.*

«Questa brigata fu riorganizzata nel 1939: la portata della sua attività fu estesa, il suo personale venne la «brigata n. 731», dislocata nel territorio triplicato e la produzione dell'arma batteriologica aumentò considerevolmente. *Questa riorganizzazione venne effettuata in conformità con un altro ordine segreto di Hirohito.*

A tale proposito, il gen. Kajitsuga ha dichiarato: «*Venni a conoscenza di quest'ordine verso il febbraio 1940 presso il quartier generale dell'esercito del Kwangtung. Inoltre, in base a uno o due ordini segreti dell'imperatore Hirohito emanati nel 1940, 4 altre sezioni della brigata 731 furono create nel secondo semestre di quell'anno...*».

«Pertanto, con le deposizioni dei principali partecipanti alla preparazione della guerra batteriologica — il gen Kawashima Kiyoshi ed il ten. gen. Kajitsuka Riuji, ex capo del servizio medico dell'esercito del Kwangtung — l'imperatore Hirohito viene denunciato come uno dei principali partecipanti alla partecipazione della guerra batteriologica».

La nota prosegue denunciando i nomi degli altri responsabili di cui chiede l'incriminazione: Ishii Shiro ten. gen. del servizio sanitario; Kitano Marazo, ten. gen. del servizio medico; Wakamatsu Yujiro, maggiore generale del servizio veterinario; Kasaharo Yukio, ten. gen.

La nota sovietica conclude richiamandosi al protocollo di Ginevra del 17 giugno 1925 che vieta l'impiego dell'arme batteriologica, «da lungo tempo condannata dalle nazioni civili quale massimo crimine contrastante con l'onore e la coscienza dei popoli». «Poichè i suddetti crimini — continua la nota — costituiscono una aperta violazione delle leggi e delle consuetudini di guerra, il *Governo dell'URSS propone di nominare quanto prima una speciale Corte militare internazionale, in conformità con il par. A dell'art. 5 della decisione della Commissione per l'Estremo Oriente del 3 aprile 1946 (documento Fec-007/3) e di consegnare alla suddetta Corte internazionale l'imperatore del Giappone Hirohito, i generali Ishi Shiro, Masajo Kitano, Yuziro Wakamatsu, Kasahara Yukio, quali criminali di guerra ritenuti colpevoli dei più gravi delitti contro l'umanità.*

Il Governo sovietico considera pure necessario dichiarare che tutti i materiali del processo svoltosi nel dicembre 1949 a Kabarovsk nei confronti dei criminali di guerra Yamada, Takahashi, Kajitsuka ed altri, denuncianti le persone prima citate nella nota come colpevoli di aver commesso delitti della massima gravità, saranno posti interamente a disposizione della Corte militare internazionale immediatamente dopo la sua costituzione».

Copie di questa nota sono state in pari tempo consegnate ai governi dell'Australia, di Birmania, Olanda, India, Canadà, Nuova Zelanda, Pakistan e Francia — membri della Commissione per l'Estremo oriente.

IL PIU' GRANDE MOVIMENTO UNITARIO

Da 72 ore a Trieste scioperano 30.000 operai

Anche i sindacati democristiani partecipano all'azione - Oggi si apre il Congresso dei Sindacati Unici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TRIESTE, 3. — Da 72 ore, ossia dalle ore zero di mercoledì, circa 30.000 lavoratori triestini dell'industria sono in sciopero per ottenere un aumento della indennità di contingenza.

Il terzo giorno dello sciopero è stato contrassegnato dall'adozione di misure più aspre di lotta: infatti il servizio filotranviario che nei due giorni precedenti era stato sospeso soltanto per un'ora al mattino e per un'ora al pomeriggio, stamane ha avuto inizio quattro ore dopo l'orario consueto ed è terminato con quattro ore di anticipo. Domani la sospensione della circolazione tranviaria sarà totale.

Altre categorie di lavoratori sono pronte a manifestare concretamente la loro solidarietà con il proletariato industriale. Gli operai triestini rivendicano in sostanza la corresponsione di una indennità di contingenza pari a quella che viene pagata agli operai dell'industria di Milano, Torino e Genova: si deve all'intransigenza del padronato locale se le trattative per risolvere la vertenza sono state interrotte e lo sciopero è stato proclamato. La classe operaia triestina sta dando una grande prova di forza e di compattezza. Il ricorso allo sciopero è stato deciso con un referendum nelle fabbriche, nel corso del quale gli operai si sono dichiarati favorevoli nella proporzione media dell'85 %, con punte, in alcune officine del 96 %.

Lo sciopero è diretto da un comitato composto pariteticamente di rappresentanti dei Sindacati unici e della Camera del lavoro (l'organizzazione sindacale dei socialdemocratici dei democristiani e dei repubblicani).

E' la prima volta che una completa unità operativa si stabilisce tra le due organizzazioni sindacali in un'agitazione di questa importanza.

La manifestazione unitaria che lo sciopero attuale rappresenta sarebbe stata impossibile senza la chiarificazione operata anche in questo campo sindacale dalla risoluzione dell'Ufficio d'informazione che denunciò nel giugno del 1948 il tradimento Titino e permise ai Sindacati unici di liberarsi dalle influenze trotzkiste di smascherare e cacciare i provocatori e i seminatori di discordia, spuntando al tempo stesso le armi in mano ai nazionalisti italiani.

Anche in seno alla Camera del lavoro del resto vi sono stati di recente notevoli mutamenti, dovuti alla pressione della base, che ha costretto a dimettersi i tre segretari generali. Questi ultimi erano anche consiglieri comunali e in tale qualità si erano schierati per l'aumento delle tariffe della luce e del gas, prendendo apertamente le parti dei padroni contro l'interesse dei lavoratori.

Nel comitato di sciopero non vi sono rappresentanti titini: gli agenti di Belgrado non hanno potuto costituire a Trieste un sindacato proprio, per mancanza di seguaci. Tuttavia essi non lasciano passare l'occasione di assolvere in questo sciopero alla loro funzione di provocatori in manifesta collusione con i padroni.

Servendosi della stazione radio di Capodistria essi tentano di seminare la sfiducia, di creare screzi nella alleanza operativa dei sindacati unici con la Camera del lavoro, alternando i diretti appelli al crumiraggio a incitamenti alla violenza.

In questo clima di lotta si apre domattina alle nove al «Cinema del Mare» il Congresso dei sindacati unici, salutato da telegrammi di augurio provenienti da ogni parte del mondo: hanno telegrafato tra gli altri il Consiglio generale dei sindacati sovietici, il Soviet centrale dei sindacati professionali della Repubblica popolare di Mongolia, le organizzazioni sindacali rumene, polacche, tedesche, olandesi, messicane, spagnole, gli emigrati jugoslavi in Cecoslovacchia e numerosissime federazioni di categoria della C.G.I.L.

Al Congresso saranno presenti, per la prima volta a Trieste, delegazioni sindacali estere. Oggi sono giunti Jourdain, in rappresentanza della F S M. e il delegato ungherese Lancos Janos. Altre delegazioni sono attese in serata. Il sen. Emilio Sereni rappresenterà il Comitato mondiale dei partigiani della pace.

Il Congresso dei sindacati unici acquista così un rilievo internazionale. Si tratta del primo Congresso di organizzazione sindacale che ponga tra i suoi compiti immediati quello della lotta contro il titismo. Congresso che si svolge in una città completamente marshallizzata, sull'orlo della totale rovina economica e che costituisce una base strategica dell'imperialismo angloamericano.

L. L.

NEL TRIGESIMO DELL'ECCIDIO DI MODENA

I contadini italiani sospenderanno il lavoro

Romita e Spallicci per il piano della CGIL - L'agitazione degli statali - Gli assistenti universitari in lotta

Nuovi consensi al piano della CGIL da parte di uomini politici dei più diversi settori verranno pubblicati dal settimanale confederale «Lavoro» nel suo prossimo numero. Di particolare interesse l'intervista del sen. Romita. Il piano della CGIL, egli ha detto, «è una delle proposte più importanti, più serie, più complete fatte sin qui nei decorsi sei anni». E ha aggiunto: «Il piano di Di Vittorio è ottimo. Naturalmente è una proposta, la sua. Una grande e bella proposta fatta dal suo cuore generoso a vantaggio dell'Italia e dei lavoratori italiani». Per passare alla pratica, ha terminato Romita, occorre esaminare i dettagli e perfezionare il piano: «Lo faremo insieme questo lavoro, credo alla Conferenza economica se mi inviteranno».

Da parte sua il sen. Aldo Spallicci repubblicano, Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità ha dichiarato di approvare il piano «come sociologo, come medico igienista, come cittadino». Egli ha aggiunto concrete proposte riguardanti la costruzione nelle varie regioni di nuovi ospedali.

La Segreteria della Confederterra nazionale facendo propria la deliberazione della Segreteria della C.G.I.L. per la commemorazione dei Caduti di Modena ha dato disposizioni affinchè il 9 febbraio, dalle ore 10 alle 10,15 venga effettuata la sospensione del lavoro da tutti i lavoratori agricoli.

Alla richiesta della C.G.I.L. relativa al non intervento delle forze di polizia nelle vertenze sindacali, ha dato poi la sua piena adesione la Direzione del P.S.I.

Le organizzazioni sindacali dei pubblici dipendenti (C.G.I.L., L.C.G.I.L., F.I.L., Scuola e autonome) esaminata — in sede di comitato di coordinamento — la situazione conseguente alla formazione del nuovo governo, in rapporto all'imminente discussione parlamentare sui miglioramenti economici, hanno deciso di compiere un passo al fine di riprospettare al governo stesso lo stato di grave disagio della categoria.

Le organizzazioni sindacali, nel confermare l'esigenza che almeno le richieste minime già note siano prontamente soddisfatte, si riservano di riesaminare la situazione sulla base dell'esito del colloquio.

Gli assistenti universitari sono in agitazione in tutta Italia, a causa del mancato pagamento dell'indennità di studio concessa da tempo al personale insegnante delle scuole di ogni ordine e grado enegata solo agli assistenti, aiuti e professori incaricati universitari. L'agitazione sorta in un primo tempo nell'Università di Padova, si è rapidamente sviluppata. A Bologna è stato proclamato a partire da lunedì prossimo lo sciopero generale degli assistenti universitari. La Segreteria nazionale del Comitato Universitario Democratico Italiano (CUDI) ha espresso la piena solidarietà degli studenti con l'agitazione.

Lo sciopero delle tabacchine si è esteso a Rimini. La forza pubblica è intervenuta in massa: un agente ogni tre donne!

Brevi da tutta l'Italia

Dalle nostre edizioni provinciali

RELAZIONE DI AMMINISTRATORI

FANO, 3 — Domenica al Politeama Cesare Rossi gli amministratori popolari terranno una relazione alla cittadinanza. Parleranno il sindaco, i presidenti dell'ECA e degli IRAB e il compagno on. Enzo Capalozza.

AGITAZIONE AI C. N. DI ANCONA

ANCONA, 3 — Prosegue l'agitazione dei lavoratori del Cantiere navale. Si è svolta un'altra riunione tra i rappresentanti dei lavoratori e la direzione che non ha dato frutti. Sono stati lanciati dal comitato di agitazione due manifesti alla cittadinanza.

CONVEGNO PER LA RINASCITA A CAGLIARI

CAGLIARI, 3 — Domani nella nostra città inizieranno i lavori del Convegno per la rinascita della città. La manifestazione è indetta nel quadro del Congresso del popolo Sardo che sarà convocato quando i convegni cittadini e di zona di tutta la Sardegna avranno esaurito il dibattito sui singoli problemi. Al convegno di Cagliari è prevista la partecipazione delle maggiori autorità cittadine.

UN BRUTO CONDANNATO

TERAMO, 3 — La guardia municipale Gino Di Battista è stato condannato a 4 anni e 20 giorni di reclusione per violenza carnale in danno di una bimba dodicenne. Una parte del processo si era svolto a porte chiuse, dato il morboso interesse che si era sviluppato nel pubblico durante i dibattimenti.

SUCCESSO DEI BRACCIANTI DI ATRI

ATRI, 3 — I braccianti di Atri (Teramo), dopo una lunga lotta contro la disoccupazione, hanno ottenuto trecento ingaggi di lavoro. Dopo questo primo successo essi continuano la lotta per l'occupazione totale della manodopera.

MANIFESTAZIONE CONTRO IL GOVERNO

FIRENZE, 3 — Una grande manifestazione popolare contro la costituzione del nuovo Governo ha avuto luogo a Vinci. Hanno aderito alla manifestazione anche i commercianti locali, i quali hanno chiuso gli esercizi.

E' morto l'archeologo Giulio Emanuele Rizzo

Oggi avranno luogo i funerali

E' deceduto a Roma l'illustre archeologo Giulio Emanuele Rizzo. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30, partendo dalla abitazione dell'estinto in Via Palestro 75.

Giulio Emanuele Rizzo era nato a Melilli (Siracusa) il 27 maggio 1865. Si era laureato in lettere e giurisprudenza ed aveva iniziato la sua attività come insegnante liceale. In seguito fu addetto al Museo di Napoli e poi agli scavi del Foro Romano. Fu per alcuni anni direttore incaricato del Museo Nazionale Romano.

Nominato professore all'Università di Torino, vi insegnò. Il suo insegnamento si estese poi anche alle Università di Roma e di Napoli.

Giulio Emanuele Rizzo si impose giovanissimo all'attenzione come uno dei più preparati archeologi italiani. Tra il 1900 e il 1916 egli pubblicò un grandissimo numero di monografie, tra le quali «Dionysos Mystes», in cui dette la prima analisi esegetica delle pitture della Villa dei Misteri di Pompei. Il Rizzo per lunghi anni ha diretto la pubblicazione dei «Monumenti della pittura antica scoperti in Italia».

Alla famiglia dell'illustre estinto, che ha onorato la cultura italiana, vanno le sincere condoglianze de «l'Unità».

L'11 febbraio il Congresso per la difesa della Scuola

Contrariamente a quanto erroneamente pubblicato il 3. Congresso nazionale dell'Associazione per la Difesa della Scuola nazionale non si aprirà stamane, bensì sabato prossimo al Teatro delle Arti di Roma con una relazione dell'on. Calamandrei.

COMPLESSO DELITTO A REGGIO C.

Un seduttore uccide i parenti della sedotta

L'omicida ha successivamente tentato il suicidio

REGGIO CALABRIA, 3. — Un grave fatto di sangue che non ha precedenti nella cronaca nera di un piccolo centro come Bovalino, è avvenuto in contrada Timpa Bianca: certo Marsano Giuseppe, contadino, esplodeva tre colpi di pistola contro Francesco Iemma e contro Marianna Cucuzza e Giuditta Mariesciano; indi, si portava nella sua abitazione ove tentava di suicidarsi con la stessa pistola.

Le ragioni del delitto si devono ricercare nel fatto che il Marsano, avendo sedotto la Giuditta Marisciano, aveva deciso di abbandonarla. Lo Iemma e la Cucuzza, rispettivamente zio e madre della Marisciano, si recavano dai carabinieri a denunciare il fatto e quindi in contrada Timpa Bianca ove si trovava il Marsano. Questi, che doveva partire per gli Stati Uniti, temendo che la denuncia gli procrastinasse la partenza, irato, sparava sui tre visitatori; ma dopo, pentito forse per il gesto compiuto e conscio di aver rovinato la propria esistenza, tentava il suicidio.

Lo Iemma e la Cocuzza, trasportati all'ospedale insieme alla Marisciano, decedevano immediatamente mentre quest'ultima sembra fuori pericolo. L'omicida versa in gravi condizioni.

L'Archivio Storico del P.S.I.

La Direzione del Partito ha approvato la creazione di un «Archivio Storico del Partito e del Movimento operaio italiano», che avrà sede a Milano, Via Valpetrosa 2 e sarà diretto da Gianni Bosio.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LA "PARTITISSIMA,, DI DOMANI A TORINO

Si deciderà il torneo con Juventus-Milan?

Una vittoria bianconera toglierebbe interesse al campionato, ma le ipotesi sono parecchie

Per la partita di domani fra la Juventus e il Milan l'espressione più ricorrente in questi giorni è quella del « confronto che vale tutto un campionato ». A parte il sapore un po' iperbolico di una frase del genere, non si può ignorare il fatto che l'incontro di Torino è il primo dei tre incontri-chiave, con i quali davvero si deciderà l'assegnazione del titolo 1949-50. Juventus-Milan è il primo confronto — in ordine di tempo — fra i tre che vedranno impegnate in diretti duelli le tre « grandi » del campionato; gli altri due sono in programma per il 19 marzo (X giornata: Milan-Inter) e per il 26 marzo (XI giornata: Inter-Juventus).

Nell'espressione « vale tutto un campionato » c'è forse però un fondo di verità, ed è per quanto riguarda l'esito della partita fra bianconeri e rossoneri. In caso di pareggio fra le due contendenti, la situazione resterebbe immutata, con un leggero vantaggio del Milan, che conseguendo il risultato di parità in trasferta rimarrebbe in media inglese a « meno uno », al contrario della Juventus, che scenderebbe d'un gradino, da « più tre » a « più due ». In caso di vittoria del Milan, questi si riporterebbe in perfetta media, a un solo punto di distacco dalla rivale, che scenderebbe a « più uno ». Ma in caso di vittoria juventina, con di nuovo cinque punti di vantaggio sui rossoneri, la squadra di Parola potrebbe sentirsi sicura della vittoria finale; ed allora davvero il confronto di domani potrebbe esser valso tutto un campionato.

Come si vede le ipotesi sono parecchie, e la ridda potrebbe allargarsi se si volesse introdurre nel circolo delle possibilità anche l'Inter, che si trova a « meno uno » in media inglese ed a sei punti effettivi di distacco dalla Juventus, ma ha disputato una partita in meno, che recupererà giovedì venturo (a Bergamo contro l'Atalanta).

Agli effetti della « splendida incertezza » del torneo il risultato maggiormente... deprecabile sarebbe la vittoria della Juventus. Con un successo sui milanisti, i bianconeri risolverebbero di colpo la propria « crisi », e potrebbero affrontare con la spavalda sicurezza che già seppero sfoggiare nel girone d'andata, le prossime avversarie, neppure tutte dal nome trascendentale (Triestina, Atalanta, Venezia, Genoa, Como, ecc.). E tale risultato non è davvero improbabile, considerando la piena efficienza attuale del blocco arretrato juventino, e la meticolosità posta da Carver nella preparazione dei suoi uomini, concentrati a Rapallo sin da lunedì scorso, immediatamente dopo il ritorno da Bari.

Il nostro pronostico — lo abbiamo già scritto altre volte — è leggermente favorevole alla squadra di Parola, poichè in incontri del genere è soprattutto la solidità difensiva che conta agli effetti del risultato. E il Milan dovrebbe saperne qualcosa, poichè nel girone d'andata, contro la Juve a Milano attaccò in prevalenza ma perdette egualmente, e contro l'Inter a nulla valsero le prodezze dell'attacco, chè ai cinque goal segnati si contrapposero le sei reti subite.

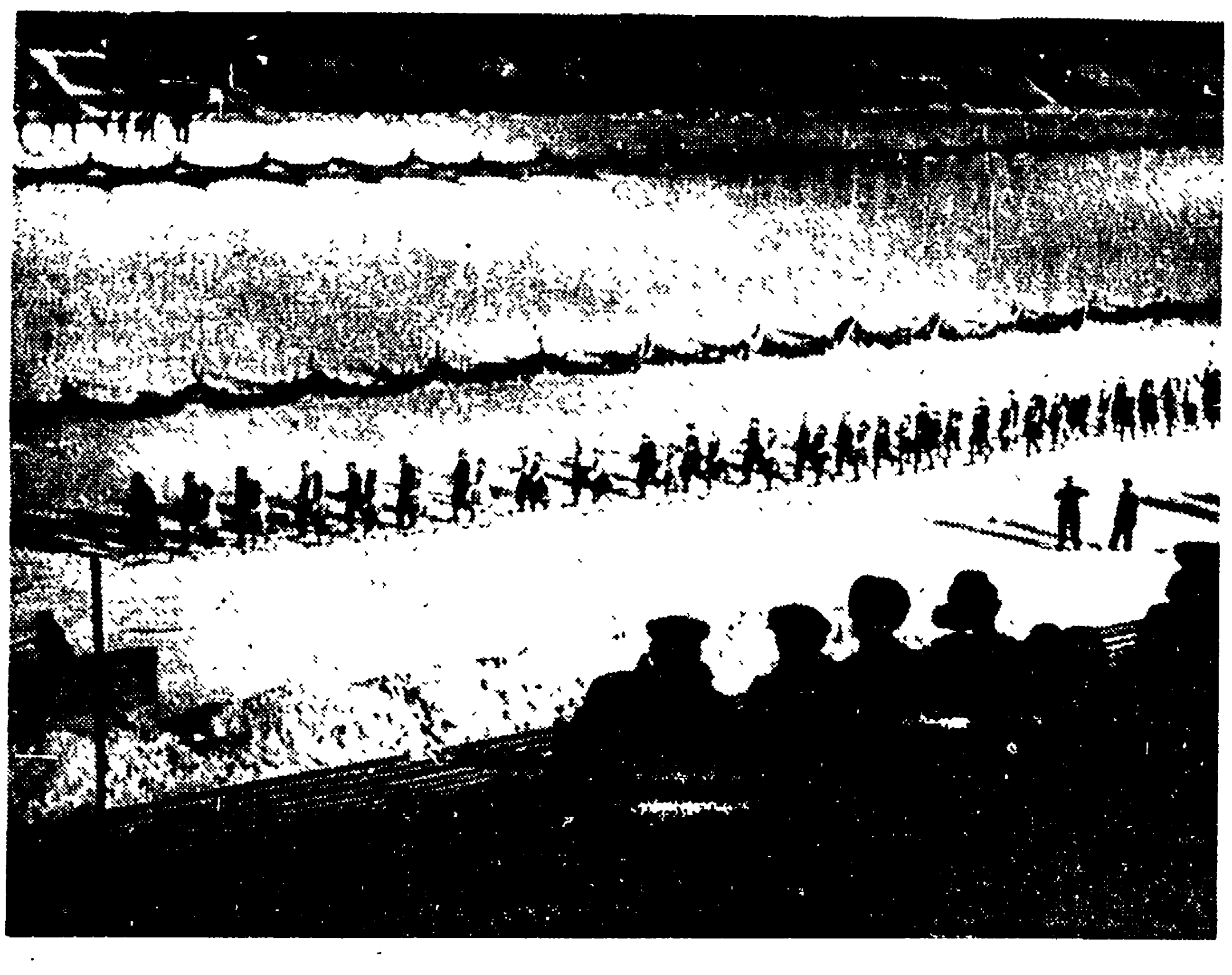
Dal canto suo l'Inter affronta domani in casa la Triestina, e non appare probabile che gli alabardati possano provocare un risultato a sorpresa. Più interessanti, al contrario, sembrano le trasferte delle squadre del gruppo cosiddetto « onore ». Tra esse solo il Padova gioca fra le mura amiche, contro la « Samp »; le altre vanno in trasferta, e tutte su terreni minati: la Fiorentina a Roma, la Lazio a Genova, l'Atalanta a Bari, il Torino a Lucca. Sarà interessante sapere domani sera quante saranno riuscite a tornare indietro imbattute.

Poche speranze per il Palermo a Bologna, e quasi nessuna per il Venezia a Como. La gara più attraente, fra quelle che investono le protagoniste della lotta per la salvezza, è quella di Novara, che opporrà gli « azzurri » novaresi alla Pro Patria. Speriamo che non vada a finire a pugni e a coltellate...

REMO

Le partite di domani

Bari-Atalanta; Bologna-Palermo; Como-Venezia; Genoa-Lazio; Inter-Triestina; Juventus-Milan; Lucchese-Torino; Novara-Pro Patria; Padova-Sampdoria; Roma-Fiorentina.



SPORT INVERNALI IN U. R. S. S. — Alle « Spartachiadi invernali », nell'Unione Sovietica, partecipano centinaia di squadre delle varie città, delle regioni, dei territori e delle Repubbliche autonome. Ecco una suggestiva visione notturna del'o Stadio Dinamo di Mosca, in occasione dell'inaugurazione della competizione

GLI ALLENAMENTI DEI CICLISTI FRANCESI PER LA NUOVA STAGIONE

Bobet, Moujica, Marinelli e C. al "Campo d'Oro,, sulla Costa Azzurra

Anche Tacca, Caput e Jomaux sono a Mentone - Molti pensano alle corse italiane

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MENTONE, 3. — *Ecco la Costa Azzurra: una cartolina illustrata, colorata di verde, d'oro, di blù più o meno carico. Qua e là, il rosso dei tetti e dei fiori; qua e là, i quartieri d'allenamento del ciclismo.*

Prologo alla stagione delle corse. L'Italia ha fatto scuola a Vietto; e « il Rene national » ora fa scuola alla Francia. Vi ho già parlato del « Collegio del Ciclismo » che Vietto ha messo su a Lorgues; qui a Mentone un giornalista che mangia tutto l'anno la polvere delle biciclette (Jean Leulliot), con l'appoggio della « Route 50 » ha trovato le mure per il « Campo d'Oro », al quale sono stati invitati corridori di Francia, del Lussemburgo, di Svizzera, del Belgio.

C'è Bobet, c'è Moujica, c'è Marinelli; ci sono Diederich, Tacca, Sforacchi, Croci-Torti, Zbinden, Jomaux. Verrà anche Danguillaume, proclamato — non so per quali meriti particolari — « numero uno » di Francia, fresco di un'operazione di fistola che gli impone tre settimane di riposo.

Corridori e « bel mondo »

Il quartier generale del « Campo d'Oro » è al Grand Hotel d'Europe, che il Carnevale e le biciclette hanno trasformato in un mondo da babilonia. Di giorno, un via vai di corridori; di sera, il via vai del « bel mondo » che fa festa coi coriandoli le stelle filanti e i tappi dello champagne. Moujica arruffa la sua faccia da boxeur per non sentirsi nelle orecchie le svenevolezze di « La vie en rose » di Edith Piaff. Dice Moujica:

« Io devo correre, far chilometri con la bicicletta, perchè ho le gambe che sembrano fabbricate con la pasta frolla. Rinuncerò alla Parigi-Bordeaux che ho vinto nel 1949: è troppo dura, rovina le gambe. Forse verrò alla Milano-Sanremo, e sarò al via della Parigi-Roubaix e della Parigi-Tours Poi vedrò ».

— E il Tour? — gli domando.

— Poi vedrò.

Louison Bobet, il bello del ciclismo di Francia, è arrivato qui da pochi giorni. S'è portato la bicicletta e l'automobile: una « Peugeot 203 » che fa crepare d'invidia i colleghi. Siccome Louison ha ancora le gambe dure, per ora fa pochi chilometri con la bicicletta e tanti con l'automobile. Bobet si mette nelle gambe, ogni giorno, 50-75 chilometri; arriverà ai 200 quando le gambe gireranno bene e sarà nel pieno dell'allenamento.

— Le mie intenzioni? — Bobet dice: — Di far meglio che nel 1949. Correrò il Giro di Francia con la « nazionale » se Jean Bidot (il nuovo Cuveller, *cioè il C.T. dei « galli ») mi metterà in squadra; se no farò il « regionale » nell'Ovest-Nord. E' mia intenzione di partecipare alle « classiche » di Francia.*

— Verrai in Italia per la Milano-Sanremo?

— Sì: la « Stella » ha già deciso la formazione della nostra squadra: io, Mahé, Lambrecht, Dussault, Barbotin e Molineris.

— Scusa una domanda Bobet. Secondo te, quali saranno i più bravi corridori di Francia del 1950?

Louison arriccia il naso, ci pensa un po' su, eppoi dice: — Teisseire che si sta preparando come se volesse far piazza pulita di tutto e di tutti, e il giovane Dussault, la « maglia gialla di Reims », sono da tener d'occhio.

Jomaux e Marinelli

Ecco Jomaux. Viene avanti come se camminasse sulle uova, insieme a Marinelli, l'« uomo scarabocchio » del « Tour »: Jomaux e Marinelli formano una specie di articolo « il », scritto sulla pagina del quaderno di un bimbo dell'asilo. Jomaux, l'uomo di fatica della « Bartali », ha la faccia di chi ha già fatto un'indigestione di chilometri, e Marinelli ha l'aria di un ragazzo che ha fuggito la scuola.

— Ça-va, Jacques?

— Ça-va!

— Verrai al Giro d'Italia?

— Io vorrei, ma l'« Alcyon » (la Casa di Marinelli che vuole l'« uomo scarabocchio » a tutte le « classiche » di Francia) da quell'orecchio non ci sente.

Peccato; Marinelli ci starebbe bene nel Giro d'Italia

Oggi è giornata di visita, al « Campo d'Oro »: sono venuti Camellini, Caput e Chapatte, che — come sempre — hanno fatto quartiere a Monaco Principato. Camellini ha la faccia bruciata e piena di rughe; Caput è grasso come un torello; Chapatte è tirato come una bretella Ma tutti e tre camminano bene.

Parliamo un po' del Tour » coi corridori di Francia. Danguillaume e Caput credono che la maggior sveltezza e nervosità della corsa sarà un vantaggio per i passisti (e loro sono fra quelli). Marinelli pensa invece, che la situazione non cambierà: a lui basterà che gli arrampicatori allunghino un po' di più il passo in pianura, e lui potrà fare poi il suo giuoco in montagna. Robic ce l'ha con le tappe a cronometro, perchè contre la montre Coppi est imbattible. *Apo Lazarides è del parere di Marinelli: « tutto come prima ». Moujica dice che lui non può giudicare: « Il Tour è una cosa nuova per me ».*

Bobet, infine, non ha peli sulla lingua: — E' la corsa per Coppi; tutte le corse sono per il mio grande amico Coppi!.

Evviva la sincerità di Bobet.

ATTILIO CAMORIANO

Fausto Coppi e altri si allenano in Riviera

SAVONA, 3. — Già da qualche giorno sulla Via Aurelia numerosi ciclisti italiani hanno iniziato la preparazione per la « Milano-San Remo », che tuttavia è ancora lontana, essendo stata fissata quest'anno per il 18 marzo. Fra i corridori che più intensamente hanno condotto in questi giorni i loro allenamenti in Riviera, vanno annoverati i fratelli Fausto e Serse Coppi, i fratelli Ausenda, Crippa, Salimbeni, Pedroni, Alfo Ferrari, ecc.

Oggi a Cortina seconda prova dei « bob »

CORTINA, 3. — Domani, sulla pista artificiale di Ronco undici equipaggi, in rappresentanza di sette nazioni, prenderanno il via per dipsutare la seconda prova valevole per il titolo mondiale di « bob » a quattro. L'Italia sarà così rappresentata: equipaggio n. 1: Della Beffa, Poggi, Rasini, Cavalieri; equipaggio n. 2: De Zanna, Dompè, Gorla, Angeli.

L'ordine di partenza è il seguente: 1. Norvegia; 2. Svizzera, equipaggio n. 2; 3. Francia, equipaggio n. 2; 4. Francia, equipaggio n. 1; 5. Italia, Equipaggio n. 1; 6. Stati Uniti; 7. Italia, equipaggio n. 2; 8. Austria; 9. Svizzera, equipaggio n. 1.

Le condizioni della pista sono ottime e così pure quelle atmosferiche.

I CAMPIONATI DI SCI

Al finlandese Hasu la combinata nordica

L'ultima prova agli svedesi

RUMFORD, 3. — La prova di fondo sulla combinata nordica sulla distanza dei 18 km., svoltasi oggi a Rumford, ha registrato l'inattesa sconfitta degli sciatori norvegesi e finlandesi, i quali non sono riusciti ad andare al di là rispettivamente del terzo e del quarto posto, preceduti dai due campioni svedesi Aastrom e Josefsson.

L'ordine d'arrivo della prova sui 10 km. è il seguente: 1. Karl Erik Aastrom (Svezia), in 1.6'16"; 2. Enar Josefsson (Svezia), a 9"; 3. Arnipot Eyass (Norvegia), a 50"; 4. August Kin (Finlandia), a 52"; 5. Lonkila (id.); 6. Vellenen (id.); 7. Maartman (Norvegia); 8. Nils Taepp, ecc.

Dopo questa gara sui 18 km. il finlandese Heikki Nasu risulta vincitore del campionato mondiale della combinata nordica.

GIALLOROSSI E BIANCOAZZURRI

Oggi Merlin proverà se potrà giocare domani

Alle 8 di stamane partenza per Genova della Lazio, con Piacentini e Nyers II

Sembra quasi impossibile che la Roma possa schierare quest'anno la sua formazione-tipo senza discontinuità. Giovedì scorso si era appena avuta la notizia che Pesaola sarebbe sceso in campo domani contro la Fiorentina, essendo migliorate le condizioni della sua caviglia destra, che la medaglia trovò subito il suo rovescio nello stiramento alla coscia di Merlin, sì da rendere problematica la presenza contro i viola dell'altra estrema giallorossa.

Il bruno attaccante romanista ha cercato negli ultimi due giorni di riguardarsi il più possibile, sì da guarire prontamente e poter domani essere a fianco dei compagni, ma sino a iersera le sue condizioni non erano molto migliorate. Trattandosi di un malanno tutt'altro che grave, ma tale comunque di poter determinare la sua assenza dalla squadra, Bernardini ha deciso di lasciar decidere lo stesso giocatore. Pertanto Merlin proverà oggi allo Stadio, alle 13.30, a correre e a calciare la palla: se si sentirà in condizione di care rivestirà la maglia n. 7; in caso contrario denuncerà con tutta franchezza il suo malanno, e in tal caso verrà richiamato fra i titolari il giovane Lucchesi, il quale dal canto suo non aspetta altro che l'occasione adatta per far dimenticare le poco fortunate prestazioni di qualche tempo fa.

Quello dell'ala destra è l'unico interrogativo insoluto per la gara di domani. Per gli altri ruoli non c'è nessuna incertezza.

• • •

Stamane alle 8 parte alla volta di Genova la comitiva della Lazio, composta di dodici titolari: gli undici che giocarono domenica scorsa contro il Como, e Nyers II.

Iersera Sperone ha risolto i dubbi che lo assillavano da due o tre giorni: per il terzino destro ha optato per Piacentini, escludendo il rientro di Antonazzi, che viene quindi rinviato di una settimana e cioè all'incontro con il Padova a Roma; per l'ala sinistra ha ritenuto opportuno [illegible] Nyers II, che a meno di pentimenti dell'ultim'ora dovrebbe giocare contro i rossoblù.

L'esclusione dalla squadra di Perzo, dopo tre partite vittoriose nelle quali il giocatore non aveva demeritato, non appare però molto opportuna, tanto più che Nyers II ha più volte risentito quest'anno le conseguenze negative di certi rientri in squadra troppo affrettati. E sinceramente speriamo che all'ultimo momento l'allenatore laziale preferisca Perzo all'ungherese.

Costagliola e Cervato domani fra i « viola »

FIRENZE, 3. — Per la trasferta di Roma è confermato il rientro nella Fiorentina di Costagliola e Cervato, con conseguente ritorno di Magli a mediano sinistro. Domattina avrà luogo la partenza per la Capitale della squadra viola, che pertanto contro i giallo-rossi si schiererà così: Costagliola; Eliani, Rosetta, Cervato; Chiappella, Magli; Galassi, Pandolfini, Janda, Sperotto, Dalla Torre. Come riserva partirà per Roma anche Acconcia.

Roberto Proietti sarà oggi a Ciampino

Oggi alle 16 circa arriverà in aereo a Ciampino Roberto Proietti, direttamente proveniente da Londra, dove martedì sera ha difeso con onore il titolo europeo dei « leggeri » contro Billy Thompson.

Contrariamente a quanto aveva stabilito, Proietti non farà più la progettata sosta a Parigi (egli stesso, del resto, nell'intervista concessa a *l'Unità* prima di partire per l'Inghilterra, non aveva escluso che il richiamo di Roma avrebbe potuto farlo ritornare a casa in anticipo). Egli ha tuttavia tardato due giorni a tornare per recarsi giovedì sera a Liverpool, a sostenere il connazionale Falcinelli colà impegnato con Bolland in un duro *match* che com'è noto s'è risolto proprio con la vittoria [illegible]

LA DIFFUSIONE DEI "MOTOR-SCOOTERS,,

La nuova Lambretta 125-c tipo di veicolo popolare

L'ultima produzione è caratterizzata soprattutto dal basso costo di vendita al pubblico

La produzione Innocenti offre per il 1950 due tipi di « motor-scooters » la « Lambretta 125/C » e la « Lambretta 125/lc » nuovi nel loro complesso, diversi l'uno dall'altro, ma derivanti in molte caratteristiche dai tipi che li hanno preceduti, prima fra tutti l'adozione dell'identico motore.

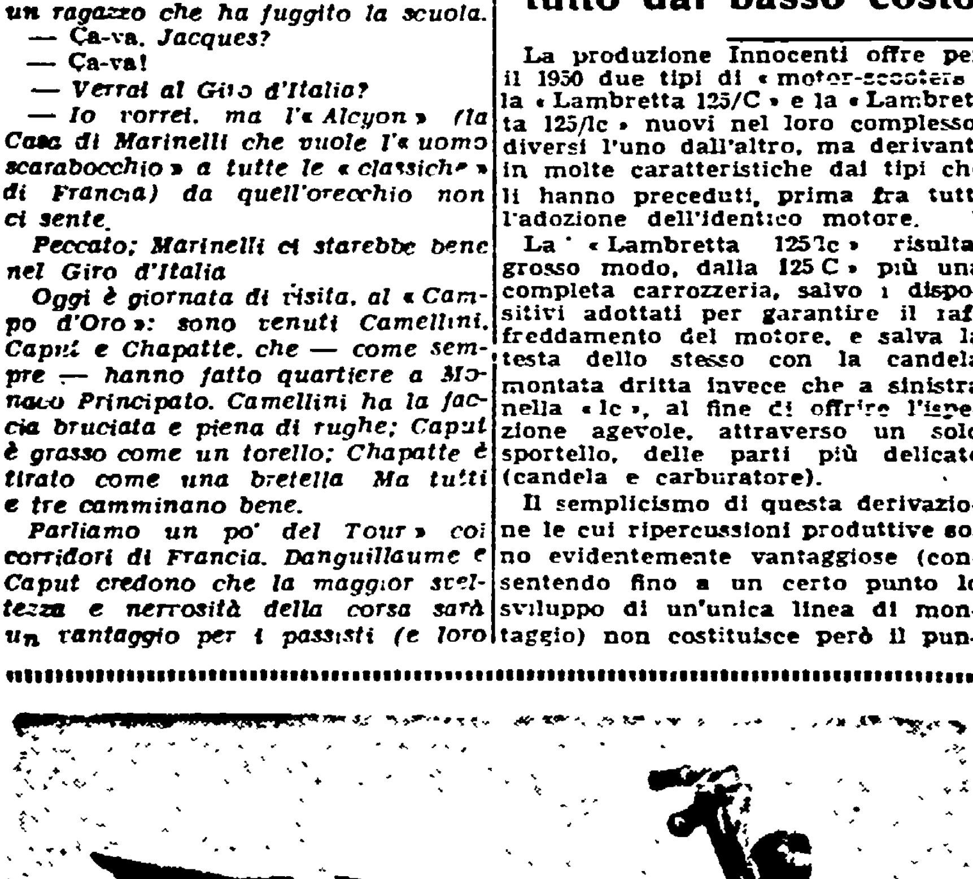
La « Lambretta 125/lc » risulta, grosso modo, dalla 125 C » più una completa carrozzeria, salvo i dispositivi adottati per garantire il raffreddamento del motore, e salva la testa dello stesso con la candela montata dritta invece che a sinistra nella « lc », al fine di offrire l'ispezione agevole, attraverso un solo sportello, delle parti più delicate (candela e carburatore).

Il semplicismo di questa derivazione le cui ripercussioni produttive sono evidentemente vantaggiose (consentendo fino a un certo punto lo sviluppo di un'unica linea di montaggio) non costituisce però il punto di partenza bensì quello di arrivo.

Ci troviamo cioè di fronte al « motor-scooter » che ha tenuto conto di tutte le esperienze passate e non ha dimenticato incovenienti, lamentele e neppure desideri che potevano apparire eccessivi, soprattutto a chi considerava il « motor-scooter » un veicolo di ripiego e di transizione.

Le due edizioni sono non solo giustificate, ma richieste anche dalle diverse esigenze del pubblico. C'è chi vuole un veicolo snello, essenziale, superleggero ed economico, e chi ne vuole uno completamente protetto, carrozzato con eleganza, ma d'altra parte facilmente ispezionabile in tutte le parti, stabile, solido, eppure col motore perfettamente raffreddato.

L'aspetto più rilevante di questo avvenimento nel campo dei « motor-scooters », che costituisce una vera tappa costruttiva, è dato dal prezzo a cui i due veicoli vengono offerti. Mentre la « Lambretta 125/lc », infatti, manterrà il prezzo di mercato, la « Lambretta 125 C » verrà invece offerta a L. 125.000, il che costituisce senza dubbio una conquista notevole per il progresso della motorizzazione.



LA « LAMBRETTA 125'C » — Le caratteristiche principali del nuovo economico « motor-scooter » sono le seguenti: motore monocilindrico a due tempi; cambio a tre velocità; passo delle ruote m. 1.24; peso kg. 60; velocità 65-70 km. orari; un litro di miscela di consumo per [illegible]

TENNIS

Un « set » di due ore fra Kramer e Gonzales

SEATTLE, 3. — Nel corso del 62. incontro tra Jack Kramer e Pancho Gonzales si è avuto il più lungo « set » che si conosca negli annali del tennis professionistico. Il « set » è durata esattamente due ore ed è stato vinto da Gonzales per 29-27.

Successivamente però Kramer si è aggiudicato gli altri due « set » per 6-4, 6-3 vincendo così l'incontro.

La Coppa Davis 1951

LAKE SUCCESS, 3. — Martedì 7 febbraio alle 16 il Segretario Generale dell'ONU Trygve Lie procederà al sorteggio dei turni della Coppa Davis 1951

Alla grande manifestazione tennistica parteciperanno quest'anno ventiquattro Paesi divisi in due zone.

PER IL TORNEO DI RIO

Barassi prospetta il ritiro dell'Italia

Ma non si tratterà di un abile mossa per far accettare a tutti il viaggio in aereo?

Ottorino Barassi, presidente della Federazione Calcio in un articolo apparso ieri sul « Corriere dello Sport » si mostra molto perplesso circa la partecipazione dell'Italia ai campionati del mondo.

Egli osserva che i nostri calciatori, restando esclusa l'ipotesi del viaggio in aereo, potranno giungere a Rio solo due o tre giorni prima dell'inizio della competizione, mentre sono necessarie almeno due settimane per la dovuta acclimatazione.

« Dobbiamo imitare l'Argentina? », si domanda Barassi, esponendo il concetto che a nessuno, e tanto meno a chi ha il peso della responsabilità, viene voglia di ammettere che gli « azzurri » debbano partire per Rio con la certezza di non poter difendere adeguatamente le loro effettive possibilità.

« Tanto varrebbe rinunciare » conclude laconicamente il Presidente della F.I.G.C. nel suo articolo, che ha suscitato ieri una certa impressione in molti ambienti, perchè pone un interrogativo che si credeva ormai risolto da tempo.

Si ha tuttavia l'impressione che Barassi abbia illustrato ampiamente l'eventualità di una nostra rinuncia al solo scopo di controbattere le critiche mosse recentemente da più parti alla decisione della F.I.G.C. di far intraprendere il viaggio in aereo alla comitiva « azzurra ». La sola prospettiva di un « forfait » dovrebbe, secondo il Presidente della F.I.G.C., tagliare la testa al toro e far accettare a tutti (giocatori, stampa, pubblico, ecc.) la soluzione del viaggio in aereo.

Italia-Turchia il 5 marzo?

La Federazione Italiana Giuoco Calcio ha chiesto alla Federazione Turca che l'incontro di calcio Italia B-Turchia si svolga il 5 marzo anzichè il 2 aprile.

Tale richiesta è stata fatta perchè la F.I.G.C. vorrebbe utilizzare la data del 2 aprile per un altro incontro della nazionale B

La squadra del « Newells » verrebbe in Italia

CHIRIMOL (Portogallo), 3. — Il presidente della squadra argentina di calcio « Newells » è partito oggi alla volta di Parigi, dove concorderà i dettagli per gli incontri che la sua società disputerà in Francia mercoledì e giovedì.

Il « Newells » partirà lunedì per Parigi, da dove probabilmente proseguirà per il Belgio e per l'Italia, dove si ritiene disputerà altri incontri amichevoli.

Joe Louis riparla di un ritorno sul « ring »

MIAMI (Florida), 3. — L'ex-campione mondiale dei pesi massimi Joe Louis farà una comunicazione definitiva circa un suo eventuale ritorno sul « ring », solo verso i primi di marzo. Lo ha dichiarato egli stesso ai giornalisti ieri sera, dopo un incontro esibizionistico a Miami. Tale sua dichiarazione contrasta con l'altra, fatta tempo addietro, con la quale il « bombardiere nero » escludeva il ritorno sul quadrato.

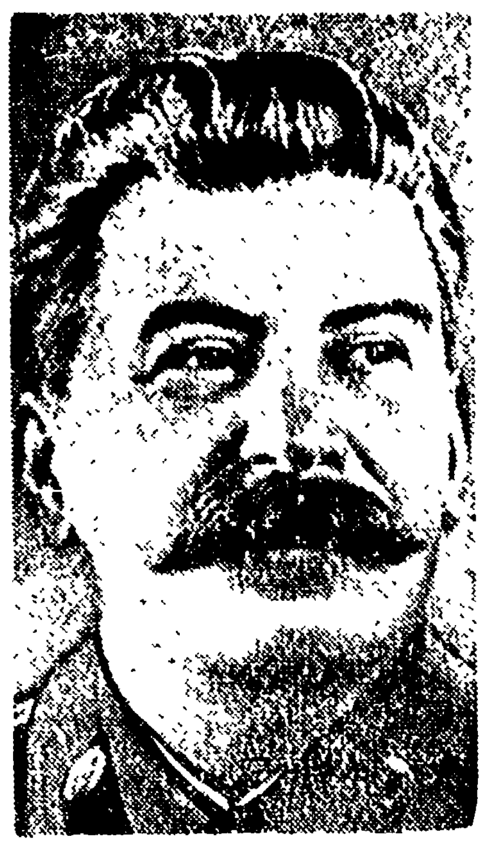
Il « Trofeo Garinei » di corsa ciclo-campestre

Per domenica 12 febbraio è annunciata la sesta edizione del « Trofeo Raffaele Garinei » di corsa ciclo-campestre, che si svolgerà su un percorso di km. 25, ripartito in cinque giri di un circuito stabilito nei pressi del Foro dei Cipressi e nei prati di Macchia Madama.

La gara — cui possono partecipare tutti i tesserati dell'U.V.I. di qualunque categoria — avrà valore di selezione centro-meridionale per il campionato che si svolgerà a Varese il 19 febbraio. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni presso la redazione romana della « Gazzetta dello Sport ».

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma



N. 12 di

RINASCITA

★

IN EDIZIONE SPECIALE DEDICATO INTERAMENTE AL COMPAGNO STALIN

SOMMARIO

- **FELICE PLATONE: Una vita prodigiosa (dalla lotta rivoluzionaria clandestina alle più grandi vittorie socialiste)**
- **PALMIRO TOGLIATTI: Sviluppo e trionfo del marxismo**
- **GIORGIO MALENKOV: Il compagno Stalin capo dell'umanità progressiva**
- **STALIN: Il giuramento dopo la morte di Lenin**
- **LUIGI LONGO: Ispiratore e guida della lotta vittoriosa contro il fascismo**
- **STALIN: Tirocinio rivoluzionario. (Discorso agli operai delle Officine ferroviarie di Tiflis)**
- **PIETRO SECCHIA: La costruzione del Partito comunista**
- **STALIN: Rapporto sugli avvenimenti del luglio 1917**
- **MAURO SCOCCIMARRO: Combattente per la pace**
- **GABRIELE DE ROSA: Gli accordi di Yalta e la lotta contro di essi**
- **STALIN: Strategia politica e tattica dei comunisti russi. (Abbozzo di opuscolo)**
- **GIORGIO DIMITROV: Stalin e il proletariato internazionale**
- **CLEMENTE VOROSCILOV: Organizzatore delle Forze Armate e delle vittorie dell'Unione Sovietica**
- **— Durante la guerra per la difesa dell'Unione Sovietica dal 1941 al 1945**
- **MOLOTOV: Come Stalin ha diretto e dirige lo Stato Socialista**
- **STALIN: Critica di alcune posizioni non giuste dei marxisti russi. (Prefazione al 1. volume delle « Opere »).**
- **QUANDO L'OCCIDENTE CHIEDEVA AIUTO A STALIN**
- **STALIN: Sul movimento rivoluzionario in Oriente**
- **GIUSEPPE BERTI: Maestro di cultura**
- **GIUDIZI DEGLI ALTRI**
- **LA BATTAGLIA DELLE IDEE - il 1. volume delle « Opere di Stalin » (F. Platone)**
  - **Edizioni di Stalin in italiano, nell'Unione Sovietica, all'estero**
- **LA RASSEGNA DELLA STAMPA**

Questo NUMERO SPECIALE di 88 pagine (L. 250) sarà inviato in omaggio ai lettori che si abboneranno a « RINASCITA » entro il 15 febbraio

ANNUNZI ECONOMICI

1 COMMERCIALI 12

A. A. MESCHINO sarto d'indiscutibile classe offre ratealmente a tutti senza anticipi, senza interessi tessuti delle migliori fabbriche estere e nazionali, confezionandoli su misura. Piramide Cestia 63 (588 225).

7 OCCASIONI 12

A.A.A.A. ATTENZIONE!!! SVENDITA REALE SOTTOCOSTO scopo far conoscere « SUPERGALLERIA » - « Mobili qualsiasi tipo » - « Lampadari » - « Tappeti ». Visitandoci acquisterete indubbiamente. Esedra 47 (Portone) APPROFITTATE!! (5102)

ARMADI guardaroba, sportelli, scorrevoli, cassettiera interna, bellissimi, varie misure, vendo prezzi bassissimi FACILITAZIONI viale Milizie 40 (5128)

CAPRANICHETTA
P.zza MONTECITORIO 125 126
POLTRONE NUMERATE
Prenotaz. 62465

LE AVVENTURE DI D. GIOVANNI
ore 16.15, 18.45, 21.45

MATERASSI MATERASSI MATERASSI A.R.T.E.M. Artigiani Riuniti Tappezzieri materassai. Via TRIONFALE 36, Tel 361-937 (Prossimità via Giuliana-Risorgimento) INSEGNANTI autorizzati SCUOLA « CORSI » ragazzi, abbandonati. Dall'ARTIGIANO al CONSUMATORE, INCREDIBILE MATERASSI LANA AUSTRALIANA, bianca purissima, fodere a scelta purissimo cotone kg. 10 a domicilio L. 5 500 Idem Lanolina 2490. Idem Crine 1500. Eccezionale vendita Lana Australiana 450 kg. Accertatevi solo la nostra organizzazione può praticare Simili prezzi, ricordarsi A.R.T.E.M. V. Trionfale 36. (4066)

9 MOBILI 12

A APPROFITTATE! Svendiamo cameralette, pranzo Cantù granlusso, economiche. Arredamenti speciali Alberghi. Facilitazioni. SAMA. Chiaia 238 NAPOLI. (7722)

AVVERTIAMO!!! Continua eccezionale successo! Svendita Mobili Lampadari Prezzi più bassi d'Italia - BABUSCI, Piazza Colarienzo (Cinema Eden). (5101)

23 ARTIGIANATO 10

GUARDAROBA TUTTI TIPI sportelli scorrevoli qualsiasi legno Facilitazioni, Via Nazareno, 1. (4144)

A. APPARTAMENTI ripuliamo, restauriamo - Pittura - Muratura - Idraulica - Falegnameria. Facilitazioni, 776-707. (30749)

OGGI una « Prima » eccezionale al Cinema :

Barberini - Metropolitan - Capitol - Corso

Laurence Olivier
regista e interprete
Enrico V
in TECHNICOLOR
DISTRIB: SCALERA

In considerazione della eccezionalità del soggetto si consiglia il pubblico di veder il film dall'inizio — Orario degli spettacoli: 15 - 17,20 - 19,40 - 22,10

Per i primi 3 giorni sono indistintamente sospese tutte le tessere o i biglietti di favore